



RASSEGNA **STAMPA**

7 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**il Quotidiano** del SudEdizione **BASILICATA**

ANNO 20 - N. 186 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 7 luglio 2014

EUROPA E SUDMare sporco
L'Ue medita
tagli fino
al 30%

Rifiuti in mare

a pagina 9

**L'Europa
dalla
A alla Z****L come...
Lavoro
da
cercare**di **NICOLA BISCEGLIE**
a pagina 8**■ RITROVAMENTO DI ELISA** Dossier e rassegna stampa**La Curia rompe il silenzio**
Una lettera ai parroci di Potenza

GIAMMARIA a pagina 12

La lettera
inviata dalla
Curia ai
parroci

Verso il congresso del Pd: il presidente si schiera

**La metamofosi
di Lacorazza***Dalla sconfitta delle regionali al sostegno al candidato
segretario sceglie il «rinnovamento» e si sgancia dai «suoi»*

Luongo e Braia a Senise

A Senise scintille
nel faccia a faccia
tra Luongo e Braia
Prima di loro la protesta
contro l'opificio dei rifiuti

LABANCA e COSTANTINO alle pagine 6 e 7

**IL MIO PD
È QUELLO DI
PARADISO DINO**di **PIERO LACORAZZA**IO VOTO PD, Paradiso Di-
no. Prima di tutto c'è la Ba-
silicata, le sue opportunità
e i suoi problemi. Non le
correnti, non le rendite di
posizione che servono solo
alla rigenerazione

continua a pagina 6

SPORT*I mandati in pectore*
di **MICHELE PAVESE**
a pagina 30**BASILICATA MONDIALE****Cosa ne pensano**
Luca Giuffrida,
Pierpaolo Gruosso,
Afonso Pecoraro, Roberto Chito**■ SERIE D****Il Potenza e il futuro**
Davanti a tre strade
quale quella giusta?Tre idee per il presidente Grignetti
PECORARO a pagina 32**■ BASKET****Bawer,**
ipotesi
ripescaggio

QUARTO a pagina 34

Il dg Dino
Viggiano**BASILICATA, CUSTODE DEL TEMPO**di **PAOLO ALBANO****“L'uomo dà l'assalto all'infinito”**
(Victor Hugo)Cammino in un passo, un
passo un cammino, un passo
un cammino e quando nelleprime sere di questo nuovo an-
dare mi sono andato a ritroso
mi sono pensato prigioniero
del tempo.“Quante cose avrei potuto
fare oggi con piedi più veloci,
continua a pagina 11**LE NUOVE PROVINCE GIÀ ZOPPE**di **NICOLA VALLUZZI**STONA l'accelerazione im-
pressa al processo attuativo
della riforma delle Province
che ha imposto, corretta-
mente, tempi rapidi per l'e-lezione del presidente e il
rinnovo dei Consigli provin-
ciali, fissata per il prossimo
28 settembre e i nuovi tagli
infiti ancora una volta alle
Province.

segue a pagina 7

POTENZA**Negozi chiusi domenica nonostante i saldi: scoppiano le polemiche**

a pagina 13

METAPONTO**Reportage dal lido che sta scomparendo, cancellato dall'erosione**

a pagina 27

MONTALBANO**Reti idriche: dopo 6 giorni di digiuno sostegno dei cittadini al sindaco**

a pagina 25

APERTO DOMENICA 6 LUGLIO

Redford

SALDI

esclusivo portuale

VIA POSTORIA 1 VIA DEL GALILEO
POTENZA

Quotidiano
ESTATE

■ L'INTERVISTA
Luxuria
presenta
il suo libro

E' ESTATE

*Appuntamenti
Persone
Tempo libero*

da pagina 17 a pagina 24

**Porte e finestre
in fabbrica**

Riapertura

XXLOS **Conservatori**

C.do Serritello La Valle
Matera
Ex Frangione Infissi
Tel. 0835 261681

1891 Italia

800.959.543



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 7 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (telefono 080). Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470220 (direzione.pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470405 (informativa.speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Via Culturale 5470238 (cultura.e.sport@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata" - Anno 127° Numero 184

LETTERA-DOSSIER SULLA SUA VERSIONE DEI FATTI

Potenza, il vescovo ai parroci: su Elisa Claps ho detto la verità

SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA IV >> **ARCIVESCOVO** Mons. Agostino Superbo**REGIONE OGGI VERTICE CON I SINDACATI. DAL BILANCIO 120 MILIONI DI AVANZO**

Puglia, riparte il piano anti crisi ritocchi ai fondi europei

MARTELLI A PAGINA 8 >> **VENDOLA** Oggi vede i sindacati**SETTIMANA CRUCIALE IL M5S PUNTA ALLA LEGGE ELETTORALE, MA I DEMOCRATICI NON CONFERMANO L'INCONTRO PREVISTO PER OGGI**

Riforme, apertura grillina

Otto sì alle dieci proposte del Pd che però non si fida: testo scritto Padoan: nessuna manovra. Napolitano: o il lavoro o l'Italia è finita

OPPIDO MAMERTINA IL MINISTRO ALFANO: RITUALE RIBUTTANTE

Processione e «inchino» davanti a casa del boss

E nel carcere di Larino i detenuti per mafia non vanno a messa: «Siamo scomunicati»

GENERAZIONE TELEMACO E GENERAZIONE ROTTAMATA

di VITTORIO B. STAMERRA

Nonostante il successo riscosso, è necessario che Matteo Renzi quando parla ai rappresentanti europei si faccia assistere da un ottimo *ghost writer*. Omero non ci ha consegnato un seguito della storia di Ulisse, e del figlio Telemaco sappiamo soltanto che ebbe bisogno dell'astuzia del padre (a parte il merito che spetta alla celebre tela e a chi la tesseva) per liberarsi dei Proci che inseguivano sua madre. È vero che il giovane partecipò alla vendetta, ma poi è il buio pesto: i poster non si sono mai più imbattuti in lui, non si sa neanche se, alla morte del padre, diventò mai re di Itaca. Solo per rispetto alla filologia (la psicoanalisi non c'entra), l'avere citato, sia pure nella versione di Massimo Recalcati, la storia di Telemaco per sottolineare la necessità di un profondo rinnovamento per realizzare il sogno di una Europa unita, è stato un azzardo.

SEGUE A PAGINA 15 >>

**MOSTRA AVIATORI** All'uscita Napolitano saluta la folla

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

SULLA GIUSTIZIA SI ARENA ANCHE IL DECISIONISMO ALLA FIORENTINA

di SERGIO LORUSSO

Itimori della vigilia, alla fine, si sono rivelati fondati. La preannunciata riforma della giustizia a trecentosessantasei gradi, da condurre in porto entro giugno, si è tradotta lunedì scorso in una semplice anche se ambiziosa dichiarazione d'intenti costituita da dodici punti.

SEGUE A PAGINA 15 >>

L'ESTATE AVANZA, AL NORD LE MAXI-MEDUSE

Domenica di shopping e di mare città deserte

A PAGINA 11 >>

**DOMENICA DI LUGLIO** Tutto esaurito sulle spiagge baresi (foto Luca Turi)**CICLISMO**

Lo «squalo» Nibali maglia gialla al Tour

NELLO SPORT >>

ISRAELE

Palestinese bruciato vivo arrestato sei nazionalisti

A PAGINA 12 >>

**OPPIDO** Ecco l'«inchino»

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

L'ANATEMA VA BENE MA DA SOLO NON BASTERÀ

di ANTONIO BIASI

L'«inchino» della statua della Madonna delle Grazie davanti alla casa del boss della 'ndrangheta durante la processione a Oppido Mamertina (Reggio Calabria) sta ovviamente provocando un vespaio di polemiche. Ma è solo l'ultimo episodio che rilancia l'uso distorto che la criminalità ha sempre cercato di fare della religiosità. Basta entrare nella casa di un malavitoso, non necessariamente un boss: immancabile l'altare zeppo di santini, madonne e crocifissi. Per non parlare dei «padrini» che usano o fingono di usare la Bibbia come fonte di ispirazione per l'amministrazione della loro particolare forma di «giustizia». Tornando alle processioni è nota la «gara» fatta da un certo tipo di persone per portare la statua del santo e - sommo privilegio - quanto accaduto l'altro ieri in Calabria: l'omaggio al boss.

SEGUE A PAGINA 14 >>

REGIONE VALGONO 60 MILIONI

«Zone franche» sgravi fiscali a 4.000 imprese pugliesi

● Partono gli sgravi a favore di 4.046 imprese in 11 comuni della Puglia, riconosciuti dal governo come «zone franche urbane»: bonus occupati e detrazioni per i prossimi 14 anni

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

STUDIO TECNICO DOTT. ING. A. MITTIDIERI
Viale Unicef 40 - 74121 Taranto - tel. 0997795551
www.antonioMITTIDIERI.it

33 anni di esperienza al servizio della QUALITÀ della prestazione

Lo studio tecnico dell'Ing. MITTIDIERI è dotato di un sistema di qualità certificato ISO 9001 abilitante per Validazione Progettazioni Opere Pubbliche (requisito essenziale secondo l'art. 48 comma 1.b.2 del D.P.R. 207/2010)

IL SETTORE TRADIZIONALE: la progettazione di carpenterie metalliche

IL NUOVO INTERESSE: dettagliata analisi vita residua gru e controllo periodico

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 7 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418535 - Fax: 0971/274855; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/531548 - Fax: 0835/251316

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI			
Bari:	080/5470430	Foggia:	0881/779911
Barietta:	0883/341011	Brindisi:	0831/223111
LECCE:	0832/463911	Taranto:	099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

CASO CLAPS MONS. SUPERBO ROMPE IL SILENZIO IN UNA LETTERA-DOSSIER INVIATA AI SACERDOTI DELLA DIOCESI DI POTENZA

Il vescovo si «confessa» «Ho detto solo la verità»

La scoperta del corpo, le due colf, i silenzi prima di parlare con i pm

Domani nuova udienza del processo alle donne delle pulizie. Don Cesare Covino tra i testimoni

● A firma dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Potenza, Muro Lucano e Marsiconuovo, una lettera ai sacerdoti della diocesi in cui mons. Agostino Superbo, vescovo di Potenza, rompe il silenzio sulla vicenda di Elisa Claps e spiega la sua versione dei fatti. La chiesa della Trinità, si legge nella lettera, è stata sempre stata a disposizione degli inquirenti. Il giorno della scoperta del corpo il vescovo era a Satignano. Ma per la procura è una bugia.

SERVIZIO A PAGINA IV >>



ARCHIVESCOVO Mons. Agostino Superbo nel tribunale per il caso Claps [foto Tony Vecce]

ISTITUZIONI LO STATO SOTTRAE ALTRI SOLDI ALL'ENTE

Provincia di Potenza sull'orlo del dissesto Sos alla Regione «Servono 5,5 milioni»

A rischio l'apertura delle scuole e la manutenzione delle strade. Una corsa contro il tempo

● Ennesimo taglio di trasferimento statali e rischio bancarotta per la Provincia di Potenza che si rifletterebbe sui cittadini: così è impossibile far fronte alle necessità di 64 istituti scolastici e di 2.616 chilometri di strade provinciali che hanno bisogno di continua manutenzione. Ora i rappresentanti della Provincia si recheranno presso la commissione regionale competente, nella giornata di venerdì, per chiedere un contributo di 5 milioni e mezzo di euro.

SAMMARTINO A PAGINA II >>

«ENDORSEMENT» PER PARADISO POSSIBILE AGO DELLA BILANCIA

di **PIERO LACORAZZA**
PRESIDENTE CONSIGLIO REG.LE

Prima di tutto c'è la Basilicata, le sue opportunità e i suoi problemi. Non le correnti, non le rendite di posizione che servono solo alla rigenerazione di ristretti gruppi dirigenti. E la Basilicata ci chiede un profondo rinnovamento di metodi, di politiche e di persone. Per questo non ho dubbi su chi scegliere come segretario regionale del Pd. Io voto Paradiso Dino perché è il candidato che più di tutti si avvicina a quello che tesserati ed elettori vogliono dal Pd. Perché non basta dichiararsi renziani per «depurarsi» da vecchie logiche. Anzi. Dino è il più giovane, ma soprattutto è uno di quei ragazzi che hanno dato la loro passione al partito e, nel frattempo, ha dimostrato che si può scommettere sul proprio talento e coltivare i propri sogni, raggiungendo importanti risultati con le proprie forze, maturando intellettualmente e politicamente. Io voto Paradiso Dino perché, ne sono convinto, farà le cose che servono al Pd e alla Basilicata. Perché credere in una nuova politica significa saperla interpretare senza incrostazioni. Il voto per Dino Paradiso non è un voto per chi non conosce la politica ma per un'altra politica. È stato così anche nel 2009, quando avemmo il coraggio di sfidare gli equilibri ed i tatticismi di sempre per eleggere un giovane, Roberto Speranza alla carica di segretario regionale.

>> CONTINUA A PAGINA III

ENTI LOCALI

Sette «capufficio» assegnazione e merito La Corte dei Conti esamina il caso Arbea

● L'Arbea, l'ex organismo pagatore in agricoltura, considerato il «carrozzone» degli enti lucani, finisce domani davanti alla Corte dei Conti. Nel mirino della magistratura contabile le procedure di assegnazione e di retribuzione di merito delle sette Poc (Posizioni Organizzative Complesse), ovvero «capufficio» sulla carta, dirigenti nei fatti, che continuano ancora oggi a percepire un'indennità, aggiuntiva rispetto al già cospicuo stipendio, variabile fra gli 800 ed i 1.000 euro al mese.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POTENZA: PARCHEGGIO CAOS

Piazza Matteotti dopo la Ztl assalto delle auto e sosta selvaggia

● Dalla chiusura totale del centro storico di Potenza, trasformato in bunker inespugnabile dalla Ztl «prima versione», all'aggressione delle auto in sosta selvaggia. Ecco come si presenta piazza Matteotti il sabato sera: parcheggio sregolato con pedoni, soprattutto i più piccoli, perennemente a rischio. Ma tra il totale divieto e l'assalto automobilistico non può esserci una via di mezzo?

SERVIZIO A PAGINA IV >>



INVASIONE La scena si ripete ogni sera. Il sabato è il caos

S. NICOLA DI MELFI VASCO DE LUCA, 30 ANNI, DI FROSINONE

Si schianta con il furgone contro un albero e muore



SOCCORSI Il luogo dell'incidente

● Vasco De Luca, 30 anni, di Frosinone ha perso la vita sabato scorso, nel tardo pomeriggio, dopo essersi schiantato con il suo furgoncino (una Fiat Fiorino) contro un albero sulla strada provinciale 48, a ridosso dell'area industriale di San Nicola di Melfi. Dopo una curva l'uomo non è riuscito a controllare la sua vettura ed è finito nella corsia opposta, fuori strada, andando ad impattare contro un albero.

SERVIZIO A PAGINA II >>

SPETTACOLI DIECI CONCERTI E ARTISTI DI FAMA INTERNAZIONALE

Luis Bacalov a Matera per il Festival Duni 2014



MUSICISTA Luis Bacalov

● Artisti di fama internazionale si alterneranno a Matera in occasione della XV edizione del Festival Duni. In agenda le esibizioni di Luis Bacalov, Simona Molinari, Enzo Iacchetti e Anna Malavasi. Quattro le suggestive location scelte per fare da cornice ai dieci concerti che partiranno il 10 luglio e termineranno il 5 agosto. Ad aprire la kermesse il concerto «L'incanto della voce».

COSENTINO A PAGINA X >>

DIECO s.r.l.
SERVIZI ECOLOGICI

RACCOLTA e TRASPORTO:

- CARTA
- CARTONE
- MATERIALI FERROSI E NON
- PLASTICA
- VETRO
- INDUMENTI USATI

Via Iosa, 4 - 85100 - POTENZA (PZ)
Tel./Fax: 0971 493603 - p.e.c.: diecosrl@pec.it - e-mail: diecosrl@yahoo.it

L'Unità

Coloro che vivono di malaffare e di violenza sono adoratori del male. La 'ndrangheta è adorazione del male e disprezzo del bene comune. I mafiosi sono scomunicati

Papa Francesco

CAFFÈ & GINSENG
ristora

230 L'Unità+Left (non vendibili separatamente - L'Unità 1,30 euro - Left 1,00 euro)
Anno 91 n. 177 - Lunedì 7 Luglio 2014

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Camminare è un atto rivoluzionario
Bufalini pag. 19

L'asta macabra delle reliquie rock
Amenta pag. 17



Tour, Nibali si veste di giallo
Astolfi pag. 21

U:

Riforme, i tre fronti di Renzi

- **I 5 Stelle** annunciano una proposta, ma il Pd avverte: «Dateci un documento o l'incontro è inutile»
- **Minoranza** democratica e Ncd chiedono correzioni ● **Il premier** contro Mineo e Minzolini

«Chi è più rappresentativo, Mineo o Minzolini o un consigliere regionale? Matteo Renzi reagisce ai nuovi attacchi nella settimana decisiva sulle riforme. Oggi in forse l'incontro con i 5 Stelle: il Pd vuole prima un documento.

FANTOZZI ZEGARELLI A PAG. 2-3

Migliorare senza fermare il treno

TOMMASO NANNICINI

● **CI ATTENDONO SETTIMANE DECISIVE PER CAPIRE SE E COME LE RIFORME ISTITUZIONALI ANDRANNO IN PORTO.** Lo diciamo da un po', ma a questo giro potrebbe essere vero. La legge elettorale, dopo essere stata relegata in secondo piano dallo scontro sul Senato, torna sotto i riflettori. Vuoi per la recente disponibilità al dialogo del M5S, vuoi perché è difficile ipotizzare che i partiti trovino un accordo complessivo senza fissare i paletti delle regole che tradurranno i loro voti in seggi.

SEGUE A PAG. 3

CALABRIA, LA PROCESSIONE DELLA VERGOGNA



Ai lettori

Il conto alla rovescia per il nostro giornale è già partito: se entro fine luglio non arriverà un'offerta solida e credibile ai due liquidatori, non resterà che la chiusura per fallimento. Sarebbe un passo scellerato, tanto più nell'anno che celebra il novantesimo della testata. Domani presenteremo alla stampa e agli amici dell'Unità le ragioni dei lavoratori (appuntamento ore 12 in redazione, via Ostiense 131L), che continuano a denunciare e a battersi contro una serie infinita di scelte sbagliate e una gestione irresponsabile della società. Il nostro nemico è il tempo, il nostro incubo è il fallimento, ciò su cui possiamo contare è il sostegno dei lettori e di tante donne e uomini che lavorano, con generosità, alle Feste in corso in tante città italiane. Il loro appoggio ci dà coraggio e l'orgoglio di riaffermare che solo grazie all'impegno di giornalisti e poligrafici il giornale è ancora in edicola: lavoratori che da mesi non ricevono lo stipendio. Chi davvero vuole salvare la testata, non deve più limitarsi alle parole: deve spingere perché arrivi un'offerta seria e credibile che salvi l'azienda. Il tempo per studiare una soluzione c'è stato: ora bisogna agire.

IL CDR

Ue, non si gioca con le parole

LETTERA A PADOAN

STEFANO FASSINA

Caro Pier Carlo, così non va. La tua intervista al Corriere della Sera è preoccupante. Confermi che, nonostante l'autorevolezza e la determinazione del Governo italiano, i rapporti di forza politici e economici dominanti in Europa, espressi dalla granitica ideologia liberista alla quale parte della sinistra rimane culturalmente subalterna, bloccano la correzione dei difetti sistemici dell'euro-zona.

SEGUE A PAG. 5

La Madonna si «inchina» al boss

A Oppido Mamertina, la Madonna delle Grazie si «inchina» al boss della 'ndrangheta. Il maresciallo dei carabinieri lascia la processione con i suoi. I detenuti mafiosi nel carcere di Larino: niente messa, siamo scomunicati.

MONTEFORTE A PAG. 6

Il Papa ha tolto ogni alibi

PAOLO DI PAOLO

A PAG. 6

Staino

IL PAPA SCOMUNICA LA MAFIA E MOLTI DETENUTI DISERTANO LA MESSA.

HANNO PAURA CHE ADESSO LA MAFIA SCOMUNICI LORO?



NAPOLITANO

«Senza lavoro l'Italia finisce»

- **Monfalcone**, appello per i giovani nell'anniversario della Grande guerra

«Se non trovano lavoro i giovani, l'Italia è finita». Così il Presidente Napolitano ha risposto a un cittadino a Monfalcone, in occasione delle commemorazioni per il centenario della Grande Guerra. Una generazione senza lavoro è una sconfitta futura per la patria e per l'umanità».

CIARNELLI A PAG. 4

IL DOSSIER

Dall'Eurofighter agli F35, perché l'Europa vola Usa

DI SALVO A PAG. 11

LA NAZIONALE E LE RAGAZZE DEL TENNIS

Lezioni di squadra

MARCO BUCCIANINI

È lavoro di squadra, strategia, solidarietà. È fantasia e tenacia, ribellione e pensiero veloce. È una lezione di due donne associate nel tennis: Roberta Vinci e Sara Errani, le nostre campionesse di Wimbledon. Serve un passo oltre l'ammirazione: bisognerebbe capirle, semmai imitarle. In breve: elevare ad esempio.

SEGUE A PAG. 15



SETTIMANA CRUCIALE
I TEMI EUROPEI E DELLE RIFORMEL'Europa, unita, deve riflettere sulla
«lezione storica» della Grande Guerra
e «stop ad anacronistici nazionalismi»**QUIRINALE**
Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e la moglie Clotilde in visita alla mostra sulla Prima guerra mondiale**Fondo monetario**
La ripresa va
a piccoli passi

La ripresa c'è e sta accelerando ma i ritmi sono più lenti del previsto, e quindi le prossime previsioni di crescita saranno ritoccate al ribasso rispetto alle cifre indicate nelle precedenti.

Il direttore del Fondo monetario internazionale Christine Lagarde al Forum economico di Aix-en-Provence, nel sud-est della Francia, fa il punto sui ritmi di crescita ed anticipa le prossime previsioni Fmi. L'economia globale «sta crescendo rapidamente ma l'andatura può essere un po' più lenta di quanto previsto precedentemente perché il potenziale di crescita è basso e la spesa per gli investimenti resta debole, ha detto Lagarde. «La crescita negli Usa - ha spiegato - accelererà nei prossimi mesi e quella dei paesi asiatici non si arresterà anche se il recupero dell'Europa non è ancora così forte come dovrebbe essere».

Per quanto riguarda gli Usa era stata proprio Lagarde già a metà giugno ad anticipare una revisione della crescita rispetto al +2,8% stimato ad aprile. E pochi giorni dopo, nel suo parere sulla zona euro, aveva lanciato un avvertimento a Governi e istituzioni europee.

Napolitano: l'Italia è finita se i giovani continuano a non avere un'occupazione

● **CORMONS (GO).** L'Europa, unita, deve riflettere sulla «lezione storica» della Grande Guerra, sulle divisioni che, cento anni fa, portarono al primo grande conflitto bellico che in poco tempo dal continente si estese al mondo intero. E deve individuare soluzioni a cause di disagio sociale come la mancanza di lavoro tra i giovani. Solo così si potranno evitare gli errori del passato e si potrà proseguire verso un sentiero di integrazione e di pace. È il monito del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha scelto il Friuli Venezia Giulia per commemorare il conflitto del 1914-18, al quale l'Italia prese parte solo a partire dal 1915, e soprattutto per onorare le oltre trecentomila vittime che persero la vita «in quei cento chilometri quadrati» nei pressi dell'attuale confine con Austria, Slovenia e Croazia. Proprio per questo Napolitano ha voluto pranzare con i rappresentanti di questi tre Paesi, ora membri comuni dell'Ue (a Cormons ha ospitato i presidenti sloveno e croato, ed il presidente del consiglio federale austriaco), con i quali ha poi assistito al concerto della pace al Sacro di Redipuglia.

Il conflitto del '14-'18, così sanguinoso, deve essere nelle intenzioni del presidente un «punto di partenza di una rinnovata riflessione e analisi critica». In particolare, «è di lì che deve venire una presa di coscienza della assoluta necessità di sradicare nazionalismi aggressivi e bellicisti, dando vita a un progetto e concreto processo di integrazione e unità dell'Europa». Sono parole che il capo dello Stato ha pronunciato al termine della visita di una mostra sulla «Grande Guerra» allestita a Monfalcone. Napolitano ha scelto la cittadina, sede degli storici cantieri navali che, come ha ricordato, sono vanto «della competitività italiana», come prima tappa della sua visita di due giorni in Friuli Venezia Giulia, la regione più orientale e mitteleuropea del Paese, e in

Slovenia. In un clima duramente segnato dalla crisi economica che colpisce la zona, il capo dello Stato è stato accolto con affetto ed entusiasmo. E dopo la mostra Napolitano ha voluto salutare la folla che lo attendeva in strada. Ha stretto mani, invitato a guardare con fiducia al futuro. Ha condiviso lo stato d'animo di un ragazzo che, tra la gente, gli chiedeva cosa fare per la mancanza di lavoro: «Se non c'è lavoro per i giovani, è finita per l'Italia», ha risposto con un chiaro cenno di incoraggiamento.

E' il clima di sfiducia uno dei nemici da combattere. Così come, allo stesso

modo, la coesione continentale deve rappresentare l'antidoto alle forze di sgretolamento. Al concerto serale tenuto da Riccardo Muti a Redipuglia, presso il sacro militare italiano che ospita centomila soldati italiani morti durante la prima guerra mondiale, con Napolitano prendono parte anche i rappresentanti di Austria, Croazia e Slovenia. Proprio in quest'ultimo Paese si recherà domani Napolitano che incontrerà il suo omologo Borut Pahor al confine tra Nova Gorica e Gorizia per poi raggiungere il Monte Santo in territorio sloveno.

Teodoro Fulgione

**IL CASO IL MINISTRO LANCIA LA LINEA ECONOMICA DEL GOVERNO ALLA VIGILIA DELL'ECOFIN****Padoan: patto con l'Unione non serve manovra correttiva**

● **ROMA.** L'Italia si presenta in Europa con i compiti fatti, con le riforme avviate «a una velocità mai vista», e con la ferma intenzione di rispettare le regole Ue, a partire da quella del 3%. Ma quelle regole «hanno ampi margini di flessibilità, che va usata al meglio». Alla vigilia di Eurogruppo ed Ecofin, dove dovrà illustrare le linee guida del semestre europeo a guida italiana, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan mette alcuni punti fermi sulla condizione dei conti pubblici del Belpaese, escludendo la necessità di una manovra correttiva in autunno.

«La deviazione temporanea dal sentiero di convergenza verso il pareggio strutturale - ricorda - è già ammessa, ove un Paese implementi le riforme strutturali». Chi le «implementa, dico implementa, ha un costo nel breve termine, dunque ha

bisogno di più tempo per raggiungere gli obiettivi». I dati del primo trimestre sono stati deludenti non solo per l'Italia ma per quasi tutta l'Europa e gli Usa» osserva Padoan chiarendo però che non sarà comunque necessaria una manovra.

L'Italia comunque sta proseguendo la sua azione sul fronte del pagamento dei debiti della P.A. Resta comunque fermo l'obiettivo di portare a casa privatizzazioni per lo 0,7% di Pil l'anno a partire da quest'anno, in modo da iniziare ad aggredire il debito. «Per Poste c'è l'ipotesi di dedicare un po' più di tempo alla valorizzazione», dice il ministro, anche se la priorità resterebbe questa. Ma certo «ci sono anche altre dismissioni in campo» e anche Eni ed Enel sono «ipotesi al vaglio» ammette, dopo settimane in cui si sono rincorse voci in questo senso.

**MINISTRO Pier Carlo Padoan****FERRI** Il sottosegretario al centro della polemica**IL CASO VANNO ELETTI TRA I 24 CANDIDATI I 16 NUOVI CONSIGLIERI TOGATI. PROTESTE PER L'INTERFERENZA DELLA POLITICA****Csm, l'urna delle polemiche**
I giudici votano i loro rappresentanti. Il giallo del sms del sottosegretario

● **ROMA.** Da ieri e sino a stasera circa 9 mila giudici e pm sono chiamati alle urne per scegliere i loro rappresentanti al Consiglio superiore della magistratura. Si tratta di eleggere, tra i 24 candidati, i 16 nuovi consiglieri togati (2 giudici della Cassazione, 10 di merito e 4 pubblici ministeri), probabilmente per l'ultima volta con le regole attuali, visto che il governo intende procedere alla riforma elettorale del Csm. È invece la prima volta che a segnare il voto è una polemica: quella legata al sms inviato dal sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri con l'invito a sostenere due dei candidati di Magistratura Indipendente, la corrente di cui lui stesso è stato segretario prima di approdare al governo. «Un'interferenza in un'elezione che riguarda i magistrati» protesta il segretario di Unità per la Costituzione, Marcello Matera, che parla di «deprecabile sovrapposizione di ruoli da parte di Ferri, con il suo «passaggio disinvolto» da leader di corrente all'incarico di sottosegretario, ma soprattutto giudica la sua stessa presenza nell'esecutivo una contraddizione per il premier Matteo Renzi, apertamente critico con i

gruppi organizzati delle toghe: «è singolare che da parte della politica si contestano le correnti della magistratura e poi nella compagine governativa c'è l'emblema del correntismo più spinto».

Al di là della polemica, è un'altra novità a caratterizzare questa consultazione: per la prima volta i candidati messi in lista dalle correnti delle toghe sono stati scelti con le elezioni primarie, volute dall'Associazione nazionale magistrati. Primarie che hanno visto un duplice risultato: Area, il gruppo di sinistra dei giudici, ha raccolto il maggior numero di consensi; Magistratura Indipendente, la corrente più moderata, ha superato per numero complessivo di voti Unità per la Costituzione, la storica formazione di centro, e soprattutto ha ottenuto il primo posto per i propri candidati nelle categorie dei giudici di merito (il milanese Claudio Galoppi) e dei pm (il sostituto procuratore di Nuoro Luca Forteoloni), che tra parentesi sono gli stessi per i quali si è speso Ferri con il suo sms. Se il risultato si replicasse in questa consultazione, cambierebbero i rapporti di forza all'interno del Csm, facendo ottenere almeno un

rappresentante in più a M.i., che oggi conta tre consiglieri, contro i sei di Unicostr e i cinque di Area. A favore di Magistratura Indipendente, potrebbe anche giocare la delusione diffusa tra le toghe per la decisione del Csm, apparsa a qualcuno pilatesca, sullo scontro alla procura di Milano, con l'archiviazione dell'esposto dell'aggiunto Alfredo Robledo contro il capo dell'ufficio Edmondo Bruti Liberati e l'invio degli atti ai titolari dell'azione disciplinare per entrambi i magistrati. E questo perché M.i. è stato l'unico gruppo togato a contrastarla. Bisognerà però vedere ora, come e se influirà sul voto la vicenda di Ferri, che ha acuito le divisioni interne alla sua corrente, e provocato malumori. Un'altra incognita è rappresentata dal risultato dei candidati di Altraproposta (l'aggregazione nata in opposizione alle correnti), scelti con un sorteggio tra i magistrati e un successivo voto on line, e dei due magistrati «indipendenti», che si presentano al di fuori di liste, uno dei quali è l'ex segretario dell'Anm Carlo Fucci.

Sandra Fischetti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



L'incontro dovrebbe svolgersi oggi, ma dai Democratici nessuna conferma

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 15



Il M5S corteggia il Pd sulla legge elettorale

I Dem non si fidano. E il Ncd frena: così la proposta non va

LAVORO
Soprattutto tra i giovani diventa sempre più drammatica l'assenza di opportunità di lavoro

● **ROMA.** Si allontana l'incontro tra il M5S e il Pd sulla riforma della legge elettorale. Le aperture dei grillinon bastano infatti ai Democratici, che insistono sull'opportunità che le risposte del Movimento di Beppe Grillo siano messe nero su bianco in un documento. Altrimenti, è l'aut aut del partito di Matteo Renzi, non ci sarà nessuna nuova riunione per discutere delle eventuali modifiche al sistema elettorale.

I margini per un secondo round sull'Italicum, che i Cinque Stelle continuano a dare in calendario oggi alle 15, sono quindi ridottissimi. «Di Maio dimostri che la sua apertura è sincera», osserva il deputato Pd Dario Ginefra facendo riferimento all'intervista «aperturista» del vicepresidente a cinque stelle della Camera. Dimostri soprattutto, è l'avvertimento, che sta parlando «a nome di tutto il Movimento. In troppe occasioni il M5S si è reso protagonista di sleali e brusche inversioni di marcia». E «anche oggi, per certi versi, le parole di Di Maio - aggiunge sempre Ginefra - appaiono come un pasticcino avvelenato».

Insomma, gli otto sì alle dieci domande Dem di cui Luigi Di Maio si è fatto portavoce, non bastano. Tutti i nodi, se i pentastellati non vorranno chiudere il confronto, dovranno tradursi in un testo scritto, a partire da quello legato alla governabilità. Così come anche la disponibilità al doppio turno e al premio di maggioranza. O il controllo preventivo della Consulta.

Anche se questa settimana



L'UOMO NUOVO Luigi Di Maio, grillino, vicepresidente della Camera

sarà più quella dedicata alle riforme costituzionali che quella della legge elettorale, con l'approdo in Aula del disegno di legge Boschi, il dibattito anche interno al Partito democratico sulla riforma del meccanismo di voto si è riaperto.

Dopo le critiche di Pier Luigi Bersani, ieri è Gianni Cuperlo leader di SinistraDem, a respingere al mittente le critiche di chi a Largo del Nazareno definisce frenatori quanti esprimono posizioni divergenti rispetto alla linea dei vicesegretari e del premier: «Non c'è un fronte dei guastatori nel Pd che punta al disastro. Togliamo di mezzo questa immagine e si ascoltino - è l'invito di Cuperlo - le ragioni di ciascuno». Ma in ballo c'è troppo, è la tesi dei vertici che assicurano che non permetteranno a nessuno di intralciare la strada delle riforme, perché «chi frena blocca l'Italia».

E mentre in casa Pd si continua a discutere, anche gli alleati di governo iniziano a alzare la posta. Ci pensa l'Ncd

che - con Angelino Alfano - avverte: la riforma del voto così come è non va. Ad iniziare dalle soglie che devono essere cambiate: «Quella per il premio di maggioranza va alzata al 40%, le diverse soglie di sbarramento andrebbero armonizzate e razionalizzate», dice il leader del Nuovo Centrodestra. «Ed è inaccettabile - aggiunge - che se in una coalizione la soglia la supera solo un partito il premio vada solo a quello benché guadagnato con i voti di tutta la coalizione».

«Renzi - aggiunge poi Fabrizio Cicchitto - non può forzare su materie come la legge elettorale, che non hanno conseguenze in materia di conti ma solo di quadro politico». Ma anche l'Udc mostra la propria insofferenza: «L'Italicum così com'è non soddisfa», dice Antonio De Poli facendo convinto il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri, che «è cominciato il festival del panico dei partiti che vorrebbero soglie più basse».

Chiara Scalise

MARATONA ALCUNE DELLE QUESTIONI PRINCIPALI CHE IL GOVERNO DOVRÀ AFFRONTARE

I giorni caldi di Matteo su fisco, statali e lavoro

● **ROMA.** Presentarsi in Europa non solo con i conti in ordine ma anche con la via delle riforme strutturali ben tracciata (per avere in cambio flessibilità). Con questo obiettivo il governo si appresta ad affrontare settimane di fuoco, non solo a Bruxelles. È infatti in Parlamento che si vedrà quanto la spinta riformatrice di Matteo Renzi sarà davvero in grado di portare a casa risultati.

P.A. È la «madre di tutte le riforme» come ha spiegato il ministro Padoa-Schioppa, perché senza una macchina pubblica efficiente non si possono implementare le leggi prodotte in Parlamento. Al vaglio della Camera c'è già il decreto P.A. (che dovrebbe risolvere anche i problemi degli insegnanti a 'quota 96' che non sono comunque riusciti ad andare in pensione). E in settimana dovrebbe essere trasmesso al Parlamento anche il ddl delega che dovrebbe ridefinire il profilo dell'amministrazione pubblica nel suo complesso.

LAVORO: già approvato il dl che ha ri-

disegnato in particolare i confini del contratto a tempo determinato, ora tocca al dl che completa il Jobs act, che dovrebbe ricevere il primo via libera entro luglio. Ma in Senato è di nuovo battaglia attorno alla riscrittura delle regole del gioco, articolo 18 incluso. Prima che si cominci a votare in commissione (tra i nodi anche le dimissioni in bianco) una riunione di maggioranza martedì cercherà di ricomporre lo scontro.

FISCO: entro il primo agosto dovrebbe arrivare il parere delle commissioni parlamentari ai primi decreti attuativi della delega fiscale, sul catasto e il 730 precompilato, primo tassello della semplificazione fiscale. In arrivo per queste ultime un secondo pacchetto di semplificazioni così come il sistema di fatturazione elettronica anche tra privati.

SBLOCCA ITALIA: il decreto dovrebbe vedere la luce entro luglio e punta ad avviare alcune opere pubbliche ritenute prioritarie e soprattutto «immediatamente cantierabili».

PD STASERA L'ASSEMBLEA DEL GRUPPO. I 20 CHE NON CI STANNO ALLA RIFORMA DI PALAZZO MADAMA PRONTI A DARE BATTAGLIA

Renzi oggi sfida i dissidenti

Il premier non intende perdere tempo su nuovo Senato e Italicum



PREMIER Matteo Renzi: inizia una settimana cruciale

● **ROMA.** La riforma del Senato, rinviata prima per la campagna elettorale delle europee e rallentata poi per tessere la tela di un accordo largo, arriva mercoledì prossimo in Aula. «Siamo ad un bivio, adesso ognuno deve assumersi la responsabilità delle proprie azioni», è la sfida che stasera all'assemblea del gruppo, Matteo Renzi lancerà alla ventina di dissidenti dem che minacciano di votare contro il Senato delle Autonomie.

Il premier è molto determinato a raggiungere il traguardo dell'approvazione della riforma del Senato in prima lettura per incardinare, già prima dell'estate, sempre a Palazzo Madama, l'Italicum. Per Renzi, impegnato nella insidiosissima partita europea tra nomine e battaglia sulla flessibilità, le riforme sono la cartina al tornasole della capacità del governo di cambiare l'Italia per cambiare l'Europa. Per questo, pur non temendo la fronda dei dissidenti per l'esito del voto, il leader Pd non ha alcuna intenzione di

far frenare proprio dai dem il cammino riformatore.

Ognuno alla prova d'aula, avverte Renzi, risponderà delle proprie azioni ma certo lui è determinatissimo ad andare avanti anche perché, come polemizza il fedelissimo Francesco Nicodemo, non si accettano lezioni «da chi per 20 anni non ha capito nulla di ciò che serviva al paese e ora vogliono spiegarci cosa serve davvero».

Il punto che il premier chiarirà è che chi cerca di sgambettare lui attraverso le riforme ha sbagliato bersaglio per «le riforme - chiarisce il vicesegretario Deborah Serracchiani - servono all'Italia e non a Renzi».

Il gruppo dei circa 20 senatori che in aula potrebbero non votare la riforma del Senato tacciono. E affilano le armi in vista dell'assemblea di stasera che potrebbe concludersi con una conta sugli emendamenti dei relatori che disegnano il complesso della riforma e che non sono ancora stati discussi in una riunione di gruppo. In nome della libertà di

coscienza, che lo Statuto lascia su temi costituzionali, alcuni potrebbero annunciare lo strappo in Aula. Anche se, invece, secondo Giorgio Tonini, «lo statuto del Pd dice che la questione di coscienza può essere sollevata alla presidenza del gruppo su questioni etiche e principi fondamentali della costituzione ma la modalità di elezione del Senato non è una questione di coscienza». E bisognerebbe dunque attenersi alla disciplina di gruppo e al voto a maggioranza espresso in assemblea.

La vigilia si annuncia dunque caldissima. E strettissimi i margini per un accordo che tenga insieme tutto il Pd. E anche dentro Fi la situazione resta agitata con i ribelli, guidati da Augusto Minzolini, che si preparano ad un nuovo round nell'assemblea azzurra di martedì per cercare di far saltare il patto del Nazareno. Ma Renzi è convinto che l'intesa con Silvio Berlusconi reggerà la prova d'aula.

Cristina Ferrulli

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 luglio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Esuberi Alitalia, al via la trattativa a oltranza

Sindacati divisi sulle strategie per gestire 2.251 uscite

● L'appuntamento è per domani a mezzogiorno quando azienda, governo e sindacati si siederanno al tavolo presso il ministero dei Trasporti per trovare un accordo sugli esuberi di Alitalia. Si tratterà ad oltranza per raggiungere al più presto quell'intesa indispensabile a rendere possibile il matrimonio con Etihad, disponibile ad investire 560 milioni e a rilanciare Alitalia.

L'intento, secondo quanto ha affermato il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, è chiudere entro il 15 luglio. Trovare una soluzione per 2.251 esuberi della nostra ex compagnia di bandiera non sarà facile ma la volontà di chiudere c'è da tutte le parti. E anche i sindacati dei piloti (Anpac, Avia, Anpav) che avevano annunciato uno sciopero per il 20 luglio contro la mancata convocazione la settimana scorsa all'ultimo incontro con i sindacati hanno manifestato la disponibilità a trattare e parteciperanno con un tavolo parallelo a quello di Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

Una soluzione sul personale è fondamentale anche per la via libera delle banche creditrici di Alitalia (Mps, Unicredit, Intesa e Popolare Sondrio), esposte per complessivi 560 milioni di euro e che stanno cercando di trovare un accordo tra loro. "Senza la piena adesione del sindacato al piano industriale non siamo disposti a partecipare al finanziamento", ha infatti avvertito nei giorni scorsi il presidente del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro.

"Nell'incontro in programma domani la prima cosa da fare è vedere il piano industriale, perché quei numeri sugli esuberi devono essere verificati, per appurare se si tratta di un'invenzione contabile o un problema di costi del lavoro, o il risultato di alcune scelte di carattere industriale", ha affermato il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti: "Noi vogliamo fare ovviamente un accordo, ma non cacciando via delle persone". E mentre dalla Cisl il segretario generale Raffaele Bonanni sottolinea che bisogna chiudere l'intesa perché altrimenti con l'indotto i posti che potrebbero



GOVERNO «Il governo - ha spiegato il ministro Lupi - vuole entrare nel merito degli esuberi nell'ottica del minor impatto sociale possibile, attraverso la ricollocazione dei lavoratori, attraverso attività che possono tornare in Italia, ammortizzatori sociali e strumenti preposti»

saltare sono 22 mila e che "qualsiasi soluzione che mantenga in piedi l'occupazione va bene", la Cgil ribadisce che "non esiste il prendere o lasciare quando c'è di mezzo il futuro di mi-

LE BANCHE ED ETIHAD

La compagnia degli Emirati aspetta per investire 560 milioni. E a tanto ammontano le esposizioni creditizie

glia di persone", "bisogna costruire una prospettiva per i lavoratori". Già, una prospettiva. È evidente allora che il nocciolo della trattativa si sposta piuttosto sulla possibilità di ricollocare i lavoratori in esubero.

"Intanto sarebbe possibile riportare all'interno dell'azienda tutti i servizi di manuten-

zione che attualmente sono externalizzati", dice il segretario generale della Fli Cisl Giovanni Luciano spiegando che questa soluzione potrebbe valere circa 250 posti di lavoro e poi collocare lavoratori in realtà come Adr, Poste e ditte di handling. I piloti dal canto loro hanno proposto "una sorta di Ufficio di collocamento della gente dell'aria che gestisca la ricollocazione di piloti ed assistenti di volo", mentre Etihad ha anche manifestato la disponibilità a fare alcune assunzioni con contratto a termine con base negli Emirati.

Per il governo Lupi e il ministro del Lavoro Giuliano Poletti hanno assicurato l'impegno a trovare la soluzione più agevole possibile. "Il governo - ha spiegato Lupi - vuole entrare nel merito degli esuberi nell'ottica del minor impatto sociale possibile, attraverso la ricollocazione dei lavoratori, attraverso attività che possono tornare in Italia, ammortizzatori sociali e strumenti preposti".



Istat: negli anni di crisi produttività crollata fino al 20%

● L'attuale fase recessiva si sta rivelando "particolarmente lunga e intensa", nonostante la progressiva attenuazione osservata negli ultimi mesi dello scorso anno. In Italia tra il 2007 e il 2013 sono stati registrati cali produttivi di oltre il 20% in ben due terzi dei settori. I dati sono contenuti nel rapporto dell'Istat sulla competitività dei settori produttivi. La caduta ciclica del 2011-2013 è stata contrassegnata "dall'eccezionale divaricazione" delle due componenti del fatturato industriale: quello nazionale è diminuito di circa il 17%, posizionandosi a un livello inferiore rispetto al punto minimo della prima recessione; quello estero ha registrato un rallentamento, facendo segnare comunque una lieve crescita (+3%). A differenza delle crisi precedenti, in Italia la caduta dell'output si è manifestata con "un'ampiezza maggiore rispetto a quella osservata in molti tra i par-

ti fatturato totale positive e strategie prevalentemente aggressive, orientate all'espansione all'estero attraverso l'ampliamento della gamma di prodotti e servizi offerti". Al contrario, a passaggi verso classi meno elevate di propensione all'export "si accompagnano aumenti di fatturato nazionale e riduzione del fatturato totale, guidate da forti cadute dei ricavi sui mercati esteri". Tra le leve competitive si segnala l'importanza assunta da: l'intensità delle relazioni con altre imprese o istituzioni, l'attività innovativa, l'investimento in formazione di personale. Mentre in un'ottica settoriale le strategie trainanti del sistema sono: l'investimento in capitale umano, il raggiungimento di un elevato grado di connettività produttiva e l'innovazione. In particolare, nel rapporto si evidenzia che l'investimento in capitale umano "accomuna settori molto eterogenei". Le aziende so-

CONFRONTO UE

La Spagna ha fatto peggio di noi, la Germania ha recuperato i livelli pre crisi

pravvissute alla crisi del biennio 2012-2013 presentano delle caratteristiche messe in luce nei rapporti: più di un'attività su due ha conservato in-

variata la propria dotazione fiscale, mentre l'occupazione netta complessiva è diminuita. Per contrastare la recessione, le aziende manifatturiere hanno fatto principalmente ricorso a orientamenti strategici interni di difesa della propria competitività, come: la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento qualitativo dei prodotti, l'ampliamento della gamma, il contenimento dei prezzi e dei margini di profitto. Tra le strategie esterne si segnala un rafforzamento delle politiche di commercializzazione. Analizzando gli effetti dei due episodi recessivi, del 2008-2009 e del 2011-2013, sulla produzione industriale, si evidenzia chiaramente come l'impatto sulle economie europee sia stato notevolmente differenziato. La Germania, spiega l'Istat, è l'unico paese ad avere recuperato quasi pienamente i livelli produttivi precedenti alla crisi; Italia e Spagna hanno perso, rispettivamente, quasi un quarto e un terzo del prodotto industriale; Francia e Regno Unito si situano in un ambito intermedio tra questi due poli. Gli effetti della crisi sono stati notevolmente marcati per il settore dei beni di consumo durevoli, in particolare in Spagna e in Italia. Per quanto riguarda i beni intermedi, nell'ultimo anno si sono osservati segnali positivi in tutti i paesi esaminati, compreso il nostro, dopo le consistenti diminuzioni registrate tra il 2008 e il 2011.

CAPITALI
Con quelli del 16 e del 18 luglio i debutti sono sei

Borsa, verso nuovi sbarchi dopo Rottapharm e Sisal

Entro la fine dell'anno si preparano altre quotazioni

● L'estate calda delle quotazioni continua a ritmo incessante. Questa settimana, il 10 luglio, si conclude l'offerta e il collocamento per Rottapharm. Il debutto poi in Borsa il 16 luglio. Due giorni dopo, il 18, sarà la volta di Sisal che termina, invece, collocamento e offerta il 14 luglio. In totale, da inizio anno, gli sbarchi a Piazza Affari saranno sei. La prima è stata Anima Holding ad aprile mentre tre sono state solo a giugno (Cerved, FinecoBank e Fincantieri). Il mercato attende poi Poste, Enav e Sace. La farmaceutica Rottapharm, controllata dalla Fidim della famiglia Rovati e che ha tra i suoi brand anche Saugella, è pronta con il ricavato, a ripianare i debiti e a fare shopping per crescere ancora. Cinque sono i dossier aperti e l'obiettivo che 1 o 2 possano concretizzarsi entro l'anno. Articolata l'offerta di Sisal, che prevede sia un aumento di capitale che una vendita di quote da parte di Gaming, la società lussemburghese con cui i fondi Permira, Apax e Clessidra controllano il gruppo di giochi, scommesse e servizi di pagamento. In Borsa finirà una quota compresa tra il 59% e il 68% del capitale (in caso di esercizio dell'opzione greenshoe). Sisal verrà valorizzata, in caso di sottoscrizione dell'aumento, tra un minimo di 825,3 e un massimo di 1.008,7 milioni, pari ad un prezzo per azione tra i 6,3 e i 7,7 euro. Al netto dell'aumento di capitale, Sisal è stata valutata tra i 645,75 e i 789,25 milioni. Scada, invece, i motori Favini che punta al segmento Star. La società veneta di stampi per la produzione di ecopelle e materiali sintetici ha così l'obiettivo di crescere ulteriormente. Mentre sull'Aim dal 7 luglio si quota Mp7 Italia (società attiva negli investimenti pubblicitari in cambio merce) e dal 16 luglio il produttore cinematografico Lucisano Media Group (Lmg). Guarda poi alla Borsa Ovs con la quotazione entro l'anno. Mentre si prepara MailUp, che detiene una piattaforma per l'invio di email e sms. Ma si parla anche di Segafredo, Raiway, Liu Jo e del real estate Sorgente.



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 luglio 2014LETTERE E COMMENTI **15****STAMERRA**

La generazione Telemaco

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Azzardo che, almeno per gli italiani di una certa età, che a scuola l'Omero se lo sono spoltato rigo per rigo, parola per parola, andava evitato.

È vero che il significato che Recalcati dà al comportamento di Telemaco è di senso diverso, ma alla fine la classica domanda impertinente sorge ugualmente: come si fa a rivendicare la «giusta eredità» di quei padri che, alla stessa stregua dei Proci, vengono eliminati dalla scena politica con la pratica di tecniche di marketing di grande efficacia, come la «rotamazione»? Tutti sappiamo l'importanza che il ricambio generazionale riveste in tutti i settori della vita (quindi anche in politica) sino a diventare una vera e propria esigenza fisiologica, ma sino a che punto è corretto rivendicare la «giusta eredità» quando il giudizio più che in-

teressarsi ai limiti anagrafici sconfina anche nel merito, denunciando omissioni ed errori di chi ci ha preceduto? E allora quali sono gli uomini e le idee nuove sulle quali costruire la futura Europa di cui Telemaco-Renzi ha rivendicato la «giusta eredità»? Sottrarre lo spazio allo strapotere delle banche, o mettere un freno ai veti che spesso paralizzano i grandi progetti? C'è chi queste cose le denuncia, inutilmente, da anni. Occorre andare oltre.

Se il «tutti a casa» ha funzionato in Italia, dove in appena tre anni si sono bruciati tre governi, un'intera generazione politica è stata pensionata, e un'altra è stata insediata al vertice delle istituzioni senza passare attraverso la legittimazione elettorale, ciò è potuto accadere per la eccezionale gravità della crisi, non solo economica, che ha autorizzato persino qualche strappo istituzionale, perché dovrebbe valere nella stragrande maggio-

ranza degli altri stati europei dove non si vivono le nostre stesse situazioni, dove, forse, proprio grazie anche ai nostri guai, si campa meglio? Tutti individuano nella fermezza della signora Merkel il baluardo di quella linea di rigore nella spesa pubblica che impedirebbe all'Italia la ripartenza. Non ne sono convinto: senza niente togliere a ciò che Bruxelles potrebbe fare, i problemi dell'Italia ce li dobbiamo risolvere prima di tutto a casa nostra.

A parte le motivazioni non solo strettamente economiche che i tedeschi rivendicano con forza, non credo che in Lituania come in Olanda, a Dublino come a Praga o a Londra, e così in giro nelle diverse cancellerie della vecchia Europa, dove sia pure con qualche affanno nelle rendicontazioni finali prevale (persino in Grecia e in Spagna) il numero più, ci sia tanta voglia di affidarsi al figlio di Ulisse.

Vittorio Bruno Stamerra

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Premi e festival che passione

Si svolgerà mai l'edizione 2012 del premio di narrativa Città di Bari, slittato al 2013 e poi al 2014 e lasciato in sospenso come la «zita di Ceglie» per la tragica e comica scelta del primo cittadino di non nominare mai (per dieci anni!) un assessore alla cultura? La giuria presieduta da Walter Pedullà ha scelto i finalisti di narrativa e saggistica da tempo immemore, i vincitori sono stati avvertiti dalle segreterie, ma la macchina è morta, temo per sempre. Morta come la cultura a Bari, cioè i teatri, l'università traslata in eredità da padri a figli, i parchi ciechi e abbandonati, la mai avvenuta ricostruzione di una storia e di una storia letteraria comunale regionale. Che volete che sia, è solo cultura. Una parola, un perditempo. Ovvero sovrastruttura. Un gioco che ho sempre sperato venisse condotto da gente preparata e non venisse consegnato in mano a politici che ruotano attorno alla coda di altri politici, quelle figure sempre con mani in pasta, che al primo vagito pensano già di scegliere tra l'iscrizione a scuola e una tessera di partito. Per restare sempre in affari.

Che vuoi è Bari mi sono detto per darmi coraggio, (come dire l'Italia), Banfield si sbagliò, il familismo amorale non era solo di Chiaromonte. Aspettiamo adesso di vedere cosa accadrà con la nuova giunta, in fondo non riesco a perdere fiducia negli uomini. La Puglia minore scopre intanto una sopita vocazione al cinema, alla poesia e alla narrativa e organizza premi, concorsi, serate che intendono riprodurre le grandi kermesse nazionali di Strega, Nobel e Campiello, i festival di Mantova e della Milanese, quelli di Cannes e di Venezia, le fiere di libri che vorrebbero emulare il Salone di Torino e la fiera di Francoforte, attraverso manifestazioni a volte vagamente romantiche a volte hollywoodiane e televisive quando non hanno come finalità la promozione della lettura, della scrittura e della critica cinematografica non solo tra i giovani. In questa direzione vanno le presentazioni di autori e di libri organizzate a Polignano, Ostuni, Bisceglie, Cerignola, Campi Salentina e nella stessa direzione il Byfest, i festival di cinema a Lecce a Foggia e a Massafra, alla stessa meta vanno miriadi di premi che si assegnano tra maggio e settembre.

IN RASSEGNA - Ne passerò in rassegna alcuni, quelli a cui ho assistito come spettatore sempre più disincantato. In direzione della formazione dei giovani studenti va per esempio il premio intitolato a più personalità intellettuali di Corato, da Elisa Miccoli a Luigi Santarella a Domenico Calvi. È organizzato dall'associazione Cataldo Leone, un docente che ha formato generazioni di docenti e di professionisti e scomparso anni orsono. Se lo è preso in carico Nicola Tullio, un poderoso ed epico pittore ottuagenario che lavora costantemente sulla scorta degli espressionisti tedeschi e del grande Sironi. Il premio vive come vive, con pochi fondi (tanto è cultura!) ed è giunto alla quinta edizione e distribuisce una decina di borse di studio tra gli studenti medi che si sono impegnati nella realizzazione di racconti e versi giudicati ottimi da un'apposita giuria. Più a nord si è appena concluso il premio di poesia e di libri intitolato a Emilio Bozzini e rivolto ad autori di tutta Italia. La manifestazione si svolge a Lucera, nel teatro comunale che ho trovato una bomboniera raffinatissima e ne è presidente Francesco De Martino, docente di Letteratura Greca all'università di Foggia, soprattutto attento ricercatore di elementi classici nella cultura e nella pubblicità del nostro tempo. Bozzini fu invece autore di testi teatrali, la sua «Fedra» ebbe un notevole successo sulle scene romane e fu copiato da D'Annunzio, contro il quale l'autore lucerino provò a farsi sentire. Si svolge a Castellana Grotte il premio di poesia e narrativa inedita intitolato a Pietro Piepoli. È giunto alla quattordicesima edizione e quest'anno, tra i tanti è stato assegnato un riconoscimento alla carriera a Giovanni Dotoli. Da tempo Castellana prova a unire alla sua fama di capitale delle grotte un segno di vivacità culturale, visto che qui hanno operato lo scultore Aurelio Persio e il pittore Niccolò De Bellis. A Dotoli si è voluto riconoscere non solo la versatilità nella poesia ma il lungo lavoro svolto con Fulvia Fiorino nella scoperta di scrittori stranieri passati da queste parti. Una collana ricchissima tenuta a battesimo dal bravo Nunzio Schena. Schena al quale è dedicata una sezione del premio di poesia e narrativa organizzato dal circolo Rotary di Fasano e diretto da Angelo Di Summa. Di Summa non è nuovo a impegni di tipo letterario. Oltre ad essere lui stesso autore di versi e di racconti, ha fondato e diretto per anni il periodico «Il Ciclopiano». Lo si stampava a Triggiano e fu un mezzo sul quale ci provammo da giovani a scrivere le nostre prime recensioni, insieme a Gianni Custodero e Gianluigi Zecchin. Mentre si è concluso a metà giugno il premio Rodi di narrativa edita intitolato a Giuseppe Cassieri, si svolgerà a fine agosto il premio Alberona, su del più prolifici poeti di Capitanata, il premio è rivolto a testi editi di poesia e si colloca per longevità affianco al premio Adelfa, le cui giurie variano, dopo la morte di Francesco Nicassio che ne fu fondatore, a seconda degli umori e degli interessi dei comitati comunali che si riuniscono.

LORUSSO

Sulla Giustizia si arena anche...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Di odici punti come le Tavole della più remota fonte normativa scritta dell'Antica Roma (451-450 a.C.), scolpite nel bronzo per rendere maggiormente conoscibile e certo il diritto, sottraendolo all'egemonia (e agli umori) dei giuristi-pontefici - che dovrà tradursi, al termine di un confronto pubblico di due mesi, in iniziative legislative specifiche. E così il variegato e colorato apparato di *slide* esibito in precedenti occasioni ha ceduto il passo in questo caso a un'unica più modesta, grigia e anonima diapositiva che riassume ed elenca le priorità per la giustizia del Governo di Matteo Renzi.

Non è detto che sia un male, perché si tratta pur sempre di temi che richiedono un'adeguata riflessione e un'appropriatezza ponderazione, poco congeniali al decisionismo e a soluzioni adottate a colpi di decreti legge. Meno entusiasmante, tuttavia, è la circostanza che alla base dell'improvviso cambio di passo dell'Esecutivo vi sia la levata di scudi dell'Ann (Associazione nazionale magistrati) contro quei provvedimenti destinati ad incidere sensibilmente sullo status dei magistrati: dall'elezione del Csm al procedimento disciplinare e alla responsabilità civile dei magistrati.

Ma tant'è. Viviamo pur sempre in un Paese nel quale la forza d'interdizione di lobby e gruppi più o meno organizzati è sempre molto elevata e, per quanto riguarda la magistratura, essa è cresciuta proporzionalmente all'acuirsi e al sedimentarsi dello scontro tra poteri che ha contraddistinto l'ultimo ventennio (che poi quella giudiziaria sia, Costituzione alla mano, una funzione e non un potere rappresenta nel caso di specie un dettaglio poco significativo). Certo, altro è confrontarsi con gli interlocutori naturali di una disciplina legislativa - e dispiace che il presidente del Consiglio, nell'elenco minuzioso che ha fatto in occasione della conferenza stampa di presentazione delle linee guida della riforma della giustizia abbia dimenticato, oltre alla casalinga di Voghera, coloro che insegnano diritto nelle università e che, in quanto tali, dovrebbero potere essere in grado di fornire un contributo disinteressato all'elaborazione di architetture e articolati normativi - altro è subire l'interdizione, frutto di vecchie logiche che il cambiamento di passo renziano si propone di mettere nel cassetto.

Il pericolo è che questa repentina decelerazione, complice l'incombente pausa estiva, possa far risucchiare nel vortice delle sabbie mobili che da sempre insidia il terreno delle riforme in materia i provvedimenti più scottanti, e in particolare quelli che dovrebbero precedere, in un'ideale complessiva riforma dell'apparato giudiziario, ogni altro - pur se urgente - intervento, investendo i profili istituzionali dell'organizzazione giudiziaria. L'intervento di ieri del Guardasigilli a la Repubblica, nella quale Andrea Orlando si preoccupa di sottolineare l'assenza di inciuci e di accordi sottobanco con il centro destra di Silvio Berlusconi, paradossalmente, accresce le preoccupazioni.

assetto dell'organo di autogoverno della magistratura, quel Csm (Consiglio superiore della magistratura) ormai prossimo alla scadenza (giovedì vi è stata la prima fumata nera in Parlamento nella votazione per il rinnovo della componente laica) e del quale - con cadenza ormai monodocile - si evidenziano puntualmente distorsioni e anomalie ogni quattro anni, per poi farle cadere nel dimenticatoio.

Le soluzioni proposte dal Governo sono poco coraggiose e, probabilmente, destinate a perpetuare i vizi e i limiti dell'attuale Csm. Occorrerebbe agire più in profondità, intervenendo in primo luogo sui rapporti di forza interni tra componente laica e componente togata. Trattasi di modifica che implica una revisione costituzionale (art. 104 comma 3 Cost.), ma tutt'altro che eversiva.

Se andiamo a rileggere i Lavori dell'Assemblea costituente, preziosa fucina di idee e di spunti spesso dimenticati, scopriamo infatti che tra le ipotesi in campo vi era quella di un Csm a composizione paritaria laici-togati, per giunta presieduto dal ministro della Giustizia. E in molti Paesi dell'Europa occidentale la componente togata dei Consigli di Giustizia è addirittura minoritaria (in Francia sette su quindici), paritaria (in Belgio ventidue su quarantatré) o comunque tendenzialmente equilibrata (nove su diciassette in Portogallo). È vero che vi sono Raccomandazioni europee che auspicano la composizione di organi di autogoverno costituiti almeno per la metà da giudici eletti dai loro pari, al fine di garantire l'indipendenza dal potere esecutivo e dal potere legislativo, ma è anche vero che la soluzione qui richiamata garantirebbe il rispetto della regola del cinquanta per cento.

Non basta naturalmente cambiare i numeri, perché a governare gli organi sono pur sempre gli uomini, ma interventi di tal genere, uniti ad una revisione radicale delle regole di elezione della componente togata in grado di scardinare il cancro - diagnosticato dalla stessa magistratura ormai un ventennio fa, ma poi nei fatti freudianamente rimosso - delle correnti (in passato taluni avevano proposto collegi uninominali in grado di valorizzare i singoli e il loro raccordo con il territorio), potrebbero restituire al Csm e all'intera magistratura maggiore credibilità.

A patto, ovviamente, di non ricadere in tentazione come ha fatto il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri nei giorni scorsi, grazie a un sms «malandrino» inviato ai suoi colleghi magistrati impegnati (ieri e oggi) nel voto per eleggere la loro rappresentanza nell'organo di autogoverno, con il quale li invitava a sostenere i candidati della sua corrente (Magistratura indipendente) a lui più fedeli... Un comportamento legittimo, per il sottosegretario, che dichiara di aver agito in qualità di privato cittadino (!) e da magistrato che conserva i propri diritti, legittimato dal fatto di essere «uno che conosce tanta gente» e di aver preso più voti di tutti quando si è candidato all'Ann. *Hic sunt leones*.

Sergio Lorusso



CSM Una riunione del Plenum

POLITICA

Riforme, ultimatum Pd a M5S: «Risposte scritte o l'incontro è inutile»

- In forse il vertice tra Renzi e la delegazione dei Cinquestelle su Italicum e nuovo Senato
- Il premier ai critici: «Chi è più rappresentativo Mineo e Minzolini o un consigliere regionale?»

M. ZE.
@mariazegarelli

Il segretario del Pd Matteo Renzi non intende rallentare la corsa del treno delle riforme e non si lascia spaventare dai tanti fronti che si stanno aprendo su Senato e legge elettorale. Ma non vuole neanche prestare il fianco a chi tenta di giocare più partite allo stesso tavolo. Apprezza e non sottovaluta l'apertura del M5S che alla fine ha risposto, attraverso Luigi Di Maio alle dieci domande inviate dal Pd prima di stabilire il secondo incontro-confronto, ma vuole atti concreti.

E se Di Maio assicura di essere consapevole che quella che hanno davanti è un'occasione storica per cambiare le cose, che si rendono conto che la legislatura dura ancora 4 anni e non si può stare in frigo per un tempo così lungo, aggiungendo che stanno lavorando per arrivare al tavolo con proposte concrete, «vogliamo mettere sul tavolo il concetto di stabilità, che è il presupposto per la governabilità. Stiamo mettendo a punto e porteremo una proposta che modifica il Democratellum e sarà una svolta che non potranno rifiutare», dal Pd la risposta è contenuta in poche righe. Asciutte e crude: senza un documento scritto con una risposta ufficiale non si fa alcun incontro. Troppo altalenante la linea, troppe voci che dicono tutto e il contrario di tutto. Quindi una posizione ufficiale, che sia la posizione del M5S, altrimenti inutile discutere. «Quali sono gli 8 punti su 10? Bisogna fare chiarezza prima di risidersi intorno a tavolo», twitta Simona Bonafé.

Anche il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, giudica positivo il segnale, ma si chiede: «La posizione del M5S quale è? Quella di Luigi Di

Maio che sventola la bandiera della pace e delle riforme, o quella di Beppe Grillo che continua con i toni dello scontro sul suo blog, o ancora è quella della responsabile web Debora Billi, che si augura la morte del presidente della Repubblica? Ci facciamo sapere quale è la posizione ufficiale perché non vorremmo che fosse soltanto un gioco delle parti».

Dunque, l'incontro annunciato da Di Maio per oggi pomeriggio alle 15 è ancora tutto da definire. Sicuro invece, quello del gruppo dei senatori previsto per stasera alle 20, incerto quello dei gruppi di Camera e Senato con il presidente del Consiglio, che dovrebbe svolgersi domani o al più tardi mercoledì. Calendario in evoluzione, come il confronto interno al partito, che sulle riforme non marcia unito. Tanto che la stessa segreteria Pd resta congelata dopo le tensioni dei giorni scorsi tra minoranza e maggioranza. Su un punto Renzi è durissimo: no alla elettività del Senato. «Chi è più rappresentativo - dice con i suoi leggendo i lanci di agenzia e le dichiarazioni dei malpanti - Mineo e Minzolini o un consigliere regio-

...
Il sospetto del segretario Pd è che le modifiche puntino a mantenere il bicameralismo perfetto
...

«In realtà dietro la battaglia dell'elettività il tentativo è quello di dare forza ai senatori»

nale? In realtà dietro la battaglia dell'elettività il tentativo è quello di dare forza ai senatori».

Area riformista, che a differenza di Vannino Chiti è d'accordo sul Senato non elettivo, punta i paletti sull'Italicum (dalle soglie di sbarramento al rapporto tra eletti e elettori) e su questo è in sintonia con Sinistra dem di Gianni Cuperlo che dice: «Non c'è un fronte dei guastatori che punta al disastro. Togliamo di mezzo questa immagine e si ascoltino le ragioni di ciascuno». Riferire l'Italia, che fa capo a Matteo Orfini e Andrea Orlando, cerca un punto di caduta. «Guai se il cantiere delle riforme si fermasse con convulsioni interne al Pd - dice il coordinatore Francesco Verducci - Non avremmo capito nulla del significato del voto del 25 maggio. Dobbiamo dimostrare che siamo capaci di sbloccare questo Paese, a partire dalla riforma della politica». Verducci continua ad auspicare la gestione unitaria del partito, purché il dibattito su questo fronte non si trasformi «in paralisi», ma da Area riformista c'è chi fa notare che fino ad oggi è stata proprio l'area che fa capo a Roberto Speranza ad aver garantito senso di responsabilità in ogni passaggio parlamentare. Chiti non intende fare passi indietro: «Credo che nel Pd ci sia una vasta area di persone che dicono che in tutto il mondo c'è una unica soglia di sbarramento, non tre come nell'Italicum, che è giusto portare al 40% la soglia di consensi, ed è giusto inserire un collegio nominale o le preferenze». Né accetta diktat: «Non si obbedisce a ordini di partito, ma alla propria coscienza. Qui si va a incidere sulla Costituzione». Un deputato renziano fa notare: «È curioso che molti di coloro che chiedono le preferenze siano gli stessi che non hanno fatto le primarie. A chi penso? A Gotor, a Cuperlo, a Mineo e allo stesso Chiti...».

Ma l'ipotesi su cui si sta ragionando per cercare di far quadrare il cerchio è quella di bloccare i capolisti nei collegi e prevedere le preferenze per gli altri candidati. E forse su questo Berlusconi potrebbe essere d'accordo.



Il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi. FOTO L'ESPRESSO

«Non è la minoranza Pd a ostacolare il cambiamento»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Sono sorpreso, davvero». Reagisce così Alfredo D'Attorre, di Area riformista, leggendo *L'Unità* di ieri e le dichiarazioni del Nazareno sul «congelamento» della segreteria unitaria.

Sorpreso? Dopo le dichiarazioni di Bersani sul «nominatore» che con l'Italicum deciderebbe il bello e il cattivo tempo, qualche malumore ve lo dovevate aspettare.

«Partiamo da qui: non è stata Area Riformista a chiedere di entrare in segreteria, a noi non interessa la contrattazione sui posti ma contribuire a portare le nostre idee. Sono stati Renzi e Guerini a chiederci la gestione unitaria, ci avevano indicato anche una data entro la quale si sarebbe deciso, il 14 giugno. Poi ci hanno detto che Renzi aveva bisogno di altro tempo. E vorrei ricordare che il primo banco di prova della gestione unitaria è stata la decisione sulla presidenza del Partito, l'unica carica che si vota in Assemblea nazionale, sulla quale Renzi ha scelto in solitudine, malgrado noi avessimo dato la disponibilità a concordare una figura di garanzia. Senza nulla togliere al valore del

la persona che sarà in grado di svolgere bene il suo ruolo, Matteo Orfini però è una scelta che risponde a una logica di allargamento della maggioranza».

Sta dicendo che non siete più interessati?

«No. Sto dicendo che fatico a capire la chiusura del Nazareno di queste ore. Noi siamo sempre disponibili a concorrere alla formazione di una nuova segreteria, ma deve essere chiaro che non abbiamo mai immaginato il nostro contributo come una rinuncia alle nostre idee e l'adesione a una sorta di pensiero unico. Se qualcuno l'ha intesa così allora non c'eravamo capiti bene. Noi siamo qui, pronti ad assumerci quella responsabilità che ci deriva dal voto del 25 maggio, ma è Renzi a dire se vuole coinvolgerci. Sarà lui a decidere i tempi e le forme, noi ci sentiamo pienamente dentro la responsabilità che il 40% degli italiani ci ha assegnato.

...
«Non è Area riformista a chiedere spazi. Ma restiamo disponibili, senza cambiare le nostre idee»

L'INTERVISTA

Alfredo D'Attorre

«Non si andrà allo scontro: il premier capirà, non può esserci una Camera di eletti e un'altra di nominati. Sorprende lo stop alla segreteria unitaria»

Ma vorrei aggiungere che non si costruisce il partito della Nazione con il monocraticismo: è il pluralismo delle idee ciò che serve in un grande partito come il nostro».

Pluralismo delle idee che però in questo momento sta mettendo a rischio le riforme. Area riformista cosa farà, voterà per il nuovo Senato e l'Italicum?

«Non credo che sia una parte del Partito democratico a mettere a rischio il percorso delle riforme. E non credo che si andrà allo scontro perché sono sicuro che Renzi si renderà conto che non è possibile trovarsi contemporaneamente con un



Senato non eletto e una Camera di nominati. Non esiste in Parlamento una maggioranza disposta ad obbedire ai diktat di Verdini e Berlusconi. Confido nel fatto che con il suo pragmatismo Renzi capirà che bisogna cambiare alcune cose. La nostra è una posizione chiara, alla luce del

...
«Non possiamo accettare che siano Verdini e Berlusconi a dettare la linea»

sole: diciamo sì a un Senato non elettivo ma nello stesso tempo diciamo che non ci può essere una Camera di nominati. **Il Movimento cinque stelle ha accolto ben otto dei dieci punti presentati dal Pd. Come valuta questa apertura?**

«È un'evoluzione positiva, se la posizione di Luigi Di Maio è effettivamente quella di tutto il M5S. Mi sembra ci sia una disponibilità a rinunciare ad alcune proposte bizzarre come le preferenze negative e a ragionare su un premio di maggioranza che assicuri la governabilità. Per questo penso che sarebbe sbagliato far cadere questa opportunità, come è sbagliato concedere a Berlusconi l'ultima parola sulle riforme. Il M5S può dare una spinta utile a trovare dei meccanismi in grado di garantire un rapporto tra eletti ed elettori».

Lei dice no ai diktat ma il patto del Nazareno lo ha votato la direzione del Pd.
«Non possiamo accettare che siano Verdini e Berlusconi a dettare la linea, a decidere per le liste bloccate. Area riformista vuole dare un contributo costruttivo senza frenare le riforme, come qualcuno ha detto. Fin qui in tutti i passaggi parlamentari il nostro atteggiamento è stato improntato al massimo di responsabilità».



Silvio Berlusconi esce dalla riunione con i gruppi parlamentari di Forza Italia
FOTO LAPRESSE

Forza Italia, la trincea dei ribelli Offensiva Ncd per cambiare le soglie

● **Alfano e Formigoni allo scoperto: «L'Italicum così non va»** ● **L'ira di Berlusconi alle prese con la fronda interna**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @FedericaFan

Silvio Berlusconi continua ad essere convinto che la fronda sulle riforme istituzionali rientrerà. Ma i ribelli stanno tirando la corda con sprezzo dell'unità di partito, oltre che del pericolo. Per contare e magari modificare gli equilibri interni finora blindati. La situazione però rischia di sfuggire di mano ai frondisti ragionevoli come Renato Brunetta (che propone di mandare a Palazzo Madama i consiglieri regionali più votati) e ai pontieri come Maurizio Gasparri.

I due stanno lavorando il leader ai fianchi per convincerlo a convocare la seconda assemblea dei gruppi, mentre Verdin e Romani se la eviterebbero volentieri. L'idea dell'ex Cavaliere è piuttosto chiamare i perplessi uno per uno e richiamarli all'ovile. Finora il metodo ha funzionato, ma stavolta? È vero che lo scontento attanaglia mezzo gruppo, una trentina di senatori su 59, ed è impossibile prevedere quanti saranno gli oltranzisti. Renzi però ha avvisato che vuole portare a casa la prima lettura del testo prima dell'estate. Quindi entro le prossime tre, quattro settimane.

Di certo, più che sul Senato elettivo o meno, i fulmini si concentreranno quando in aula - in autunno - approderà la legge elettorale. Non ci sarà solo la battaglia tra liste corte bloccate, preferenze o collegi uninominali, che sarà uno dei punti dell'incontro tra Pd e M5S in programma oggi salvo cancellazioni. Ncd punta ad approfittare dell'asse con i grillini - contingente e ancora tutta da verificare - per modificare radicalmente l'impianto dell'Italicum (che pure hanno condiviso prima che Renzi lo sottoponesse a Berlusconi e poi l'hanno votato alla Camera).

Ieri, dopo Quagliariello, Cicchitto e Formigoni, si è esposto in prima persona anche Angelino Alfano: «Così la

legge non va. Occorrono almeno tre correzioni su soglie di sbarramento, preferenze e partecipate degli enti locali». È la seconda il vero cuore dell'offensiva Ncd: abbassare le soglie per evitare di dover pietire l'alleanza con Forza Italia, alle condizioni di Berlusconi. Su questo, dopo il magro 4% con cui sono usciti dalle Europee, gli alfaniani si giocheranno il tutto per tutto. Lanciando, intanto, i gruppi di Coalizione Popolare con Udc e centristi sparsi alla Mario Mauro. Il tentativo è ambizioso: diventare, con l'aiuto della sorte e dell'età nonché dei processi di Berlusconi, alternativi al partito azzurro.

OBBIETTIVO RICANDIDATURA

Anche a piazza San Lorenzo in Lucina, però, buona parte della partita si gioca in chiave interna. I parlamentari fuori dal cerchio magico temono la mancata rielezione. Magari a breve

termine, se come sospettano il premier dovesse chiudere in anticipo la legislatura per votare con la Regionale 2015. I pugliesi di Fitto vorrebbero cautelarsi con le preferenze, ma Berlusconi ha ottenuto da Renzi la promessa (non proprio a prova di bomba, raccontano in Transatlantico) che la nuova legge elettorale non favorirà Opa sul suo partito da parte di quelli che considera «signori delle tessere». I «sudisti» - Mara Carfagna, Saverio Romano, Daniele Capezzone, lo stesso Fitto, l'ex governatrice del Lazio Renata Polverini - sono in fibrillazione.

Si torna a parlare di una cabina di regia: una segreteria politica, un organismo ristretto che federi tutte le varie correnti garantendole nella lotta al coltello per i (pochi) posti al sole. Ma niente, Berlusconi da quell'orecchio non ci sente. «Decido io - ripete spalleggiato da Toti, Pascale e la tesoriere Rossi - Ci ho messo la faccia e l'accordo sulle riforme deve reggere. Il partito lo guidio io, non mi farò commissariare da nessuno. Ho ascoltato tutti, ma non posso mancare alla parola data. Anche perché se fanno la riforma con il M5S non prenderanno certo in considerazione le nostre esigenze».

AVVISO AI MOROSI

Ecco perché, dopo l'amara sorpresa ai parlamentari che sono stati invitati a mettersi in regola con le quote da versare al partito, gira voce che stia per arrivare loro una lettera con «avviso di morosità». Il debito da versare di ognuno calcolato e messo nero su bianco, con la data in cui dovranno mettersi in regola. Anche se stavolta qualche sorpresa potrebbe esserci. «Se mi arriva la missiva - si sfoga un deputato - giuro che passo al gruppo misto. Tanto questa è la mia ultima legislatura...».

Giovanni Toti intanto continua a lavorare alla riorganizzazione del partito. Primo obiettivo: fund raising, aiutato dalla Rossi e da un'altra imprenditrice, l'ex finiana Catia Polidori. Anche l'ex sindaco di Pavia Alessandro Cattaneo non è inoperoso: diventato responsabile della Formazione degli amministratori locali di Forza Italia sta per partire, da Ascoli Piceno, per un tour dell'Italia ad «ascoltare la base», racconta alla rivista Forniche.

Migliorare senza fermare il treno

IL COMMENTO

TOMMASO NANNICINI

SEGUE DALLA PRIMA

Sul piano politico, si registra una curiosa voglia di far parte del futuro accordo, almeno a parole. Berlusconi ha richiamato all'ordine i malpasticci all'interno dei suoi gruppi parlamentari. Il M5S è invece uscito dall'isolamento che si era auto-imposto. Sul Corsera di ieri, Luigi Di Maio ha detto che premio di maggioranza e doppio turno non sono un ostacolo al dialogo col Pd. Di più: ha fatto capire che la strategia grillina è cambiata perché ci sono «altri 4 anni di legislatura davanti» e bisogna incidere sulle scelte che si profilano. In verità, da una semplice analisi degli interessi in campo, non è chiaro perché Fi e M5S siano così attratti dalla voglia d'accordo. Alla nuova legge elettorale si possono chiedere tre cose: 1) individuare un vincitore certo e dotarlo di una maggioranza in grado di governare; 2) ridurre la frammentazione, favorendo i partiti grandi a scapito dei piccoli; 3) migliorare la selezione politica, rendendo effettiva e competitiva la scelta degli eletti da parte degli elettori.

Il Pd è ossessionato dal primo obiettivo (anche a scapito degli altri due) e su questo ha cercato un accordo con Fi in chiave bipolare. Il M5S, comprensibilmente, persegue il secondo obiettivo e per questo ha avanzato una proposta alla spagnola: proporzionale con collegi piccoli e quindi con un'alta soglia di sbarramento implicita che taglia fuori i partiti medio-piccoli, a meno che non siano concentrati in aree circoscritte del Paese. Non è chiaro l'interesse grillino a uscire da questo schema per andare incontro al Pd sul premio di maggioranza. Fi resta un rebus. Dopo la pesante sconfitta elettorale, dovrebbe prediligere il secondo obiettivo al pari del M5S. Ma per ora, e per fortuna, l'accordo col Pd sulla governabilità regge. Perché Fi e M5S si dicono disponibili a un accordo che sembra andare contro i loro interessi? Perché vi antepongono quelli del Paese? Più prosaicamente, si può pensare che il successo di Renzi alle europee li abbia spaventati. Hanno paura che il leader del Pd li additi all'opinione pubblica come chi affossa le riforme per meri interessi di bottega. Meglio mangiare la minestra che essere costretti, dagli elettori, a saltare dalla finestra. Un'altra possibilità, però, è che nell'uno o nell'altro caso si tratti solo di un bluff. È bene che il Pd resti vigile.

Resta poi da considerare il merito delle scelte. Al di là delle opinioni che si possono avere sul Senato elettivo, ci sono pochi dubbi che il superamento del bicameralismo paritario sarebbe un successo. Ma è importante non distrarsi sulle funzioni da attribuire al futuro Senato non elettivo. Si parla di aggiustamenti che aumentino le sue competenze in materia di leggi di bilancio. Esattamente l'opposto di quello che serve. Un Senato espressione delle autonomie locali rischia di far esplodere il peso degli interessi particolaristici nelle logiche di spesa. Se si vuole rafforzare il ruolo del nuovo organo costituzionale, serve più fantasia, aumentandone le funzioni ispettive e di controllo. Per esempio in tema di nomine pubbliche, dove c'è bisogno di un dibattito trasparente sui criteri di scelta. Un nuovo Senato ha bisogno di nuove funzioni, non di una versione annacquata delle precedenti.

Sull'Italicum, ci sono elementi critici che si potrebbero superare senza stravolgerne l'impianto. Non è pensabile che i partiti piccoli, quelli al di sotto della soglia per entrare in Parlamento, contribuiscano con i loro voti al raggiungimento della soglia che potrebbe garantire il premio di maggioranza alla coalizione cui appartengono. C'è poi il tema delle liste bloccate. Piaccia o no, ci sono solo due modi per evitarle: i collegi uninominali o le preferenze. Dal momento che i collegi uninominali possono essere innestati nell'Italicum senza che servano per allocare i seggi ma solo per scegliere gli eletti, come nella vecchia legge per le provinciali, non è chiaro perché Pd e Fi non spazzino tutti addottandoli. Toglierebbero un'arma polemica agli oppositori delle riforme senza stravolgere di una virgola la logica del loro accordo.

Insomma: c'è da augurarsi che il treno delle riforme arrivi a destinazione senza intoppi. Ma c'è anche da sperare che ci siano a bordo operai specializzati in grado di aggiustarne le avarie mentre il treno continua a correre.

POLITICA

Napolitano: «Italia finita se giovani senza lavoro»

● **Il Capo dello Stato a Monfalcone per l'anniversario della Grande guerra**
 ● **Il pensiero all'Europa di oggi e il ricordo di come quel conflitto partì, cento anni fa da «nazionalismi aggressivi e bellicosi»**

MARCELLA CIARNELLI
 @marciarnelli

È alla «grande guerra» che gli italiani stanno vivendo da alcuni anni contro una crisi economica senza precedenti che il presidente della Repubblica ha dedicato le parole più forti della sua prima giornata di visita nei luoghi in cui, cento anni fa, cominciò un conflitto segnato da «nazionalismi aggressivi e bellicosi», il primo di un secolo che poi visse un'altra guerra solo pochi decenni dopo. «Se i giovani non trovano lavoro l'Italia è finita», ha detto Giorgio Napolitano mentre tutta Monfalcone gli si stringeva attorno nel primo giorno della visita in Friuli del Capo dello Stato, l'occasione di un incontro a Cormons con i presidenti di Austria, Slovenia e Croazia.

La preoccupazione di Napolitano è quella dei tanti che gli si stringono attorno. Padri, madri, anche molti ragazzi. Lo spaccato di un Paese che chiede di avere diritto ad una speranza. E una domanda sul futuro gli consente di rendere ancora una volta esplicito il suo pensiero in un momento in cui, tanto più che il semestre a guida italiana è cominciato da pochi giorni ed è già in vista una riunione dell'Ecofin, bisogna ripetere forte ai partner Ue che la politica dell'austerità di questi anni deve essere superata per cominciare ad avviare politiche di sviluppo e crescita, motore indispensabile per rimettere in moto l'Italia. Per farla uscire da una crisi senza precedenti che condiziona il fu-

turo di ognuno, i giovani innanzitutto il cui destino va di pari passo con quello del Paese intero e che sono i titolari di un drammatico primato, quello dei disoccupati che al Sud superai il cinquanta per cento ma che, ovunque, è molto al di sopra di quella europea. A questo proposito risuona ancora, in straordinaria sintonia, l'appello che proprio l'altro giorno anche Papa Francesco ha rivolto a chi ne ha la responsabilità principale: «Non possiamo rassegnarci a perdere tutta una generazione di giovani che non hanno la forte dignità. Una generazione senza lavoro è una sconfitta futura per la patria e per l'umanità». A nessuno è consentito che ci sia una generazione «scaduta».

Si conclude oggi la visita del presidente in Friuli Venezia Giulia. Una due giorni cominciata a Monfalcone con l'inaugurazione della mostra dedicata alla Grande guerra e che avrà come ultimi appuntamenti Gorizia ed Aquileia, dopo lo straordinario concerto di Riccardo Muti nella serata di ieri, sulle tracce della Grande guerra che costò migliaia di morti ma che consentì di cominciare a misurarsi con il concetto di patria.

Cento anni dopo l'inizio del conflitto c'è l'Europa unita che resiste ai tentativi di minarne alla base l'identi-

tà ma, allo stesso tempo, si trova a misurarsi con la crisi, con i nazionalismi, con populismi deteriori. Un'Europa che deve fare il salto di qualità necessario per avviarsi sulla strada di quegli Stati Uniti in cui nessuno rinuncia alla propria identità ma lavora meglio di come è stato fatto fin qui a comuni obiettivi. Sollecitazioni da lui fatte di recente nel suo incontro con i vertici dell'Europa, nel suo discorso al Parlamento di Strasburgo di qualche mese fa.

Giorgio Napolitano ha invitato a «un esercizio di memoria collettiva, di condivisione umana, di riflessione storica sulle vicende del nostro paese e dei nostri paesi, sulle vicende del nostro continente del secolo scorso, sulle ragioni e sul percorso del nostro impegno per la pace». Nelle celebrazioni del centenario, «le istituzioni europee, e la cultura europea, dovrebbero evitare un anacronistico riprodursi di antiche polemiche sulle responsabilità cui far risalire lo scatenarsi di quell'immane, sanguinosissimo e distruttivo scontro. Il punto di partenza di una nostra rinnovata riflessione e analisi critica, dev'essere piuttosto - ha spiegato - il quadro degli opposti interessi e disegni egemonici che alimentarono l'età non solo dello sviluppo di Stati nazionali in via di modernizzazione, ma del nazionalismo e delle vecchie e nuove presunzioni imperiali».

Un ricordo personale, poi. «L'Italia uscì in effetti da quella guerra trasformata socialmente e moralmente. La mia generazione ha fatto in tempo ad attraversare gli anni della seconda guerra mondiale e quel che essa significò di distruttivo per le nostre città e per la nostra società, ma ha anche appreso dai suoi padri il tormento della prima guerra mondiale. Mi si consenta di ricordarlo - come ho già fatto una volta - la testimonianza di mio padre, ufficiale di complemento al fronte, che scrisse di quei fanti in trincea, che non si svestivano da mesi e da un momento all'altro dovevano salire alla contesa linea di Monte Valbelle. Ed egli volle, commosso, ricordarli impegnati nella estrema, pietosa mansione di tracciare scavare, corrompere, nel luogo che pareva più coperto, tombe per i resti di poveri caduti».

**LA COMMEMORAZIONE****Concerto per i cento anni della Grande guerra Muti: «Col Requiem un ponte tra popoli diversi»**

È stata eseguita ieri sera, al sacrario militare di Redipuglia, la «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi, in occasione delle commemorazioni per il centenario della Grande Guerra.

Alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la Messa è stata diretta da Riccardo Muti e trasmessa in diretta da Rai Tre.

L'altro ieri, alla vigilia del concerto, il Capo dello Stato aveva ricordato come «i Paesi europei che si combatterono allora sanguinosamente su fronti opposti, si ritrovano oggi insieme nel grande progetto e crogiuolo

dell'integrazione comunitaria, dell'Unione che raccoglie 28 Stati membri ed è aperta ad altri naturali completamenti: e dovrebbero dunque porsi il problema di una commemorazione comune e della lezione da trarne per far crescere il loro comune patrimonio identitario».

Il concerto si tiene nell'ambito del Ravenna Festival che, come da tradizione, è affidato alla direzione del Maestro Muti, che spiega: «Il messaggio non è solo di ricordare i morti che sono stati centomila a Redipuglia ma è quello di sottolineare il significato della musica come

COPPIE GAY**Cicchitto: attenti a chi punta solo ai soldi**

Continuano le fibrillazioni nel centrodestra, dopo le aperture ai diritti delle coppie gay di Alfano e Berlusconi. «Bene le unioni civili» ma «grande cautela sugli aspetti economici, su pensioni di reversibilità e l'eredità. Attenzione alle unioni inventate per pure convenienze economiche», è l'allarme lanciato via Twitter da Fabrizio Cicchitto (Ncd), come non esistessero matrimoni di convenienza tra etero. E Maurizio Gasparri (Ff) contesta: «È assurdo che un partito come Forza Italia si divida sulle unioni gay», la maggioranza è contro i matrimoni gay, dice.

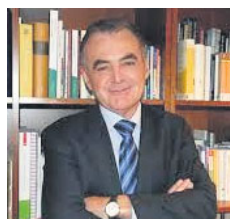
«Occupazione nella nuova Europa: digitale, green, sociale»

BIANCA DI GIOVANNI
 ROMA

L'Europa del lavoro prevede tre grandi motori: digital, green e social. Sull'ultimo pilastro, l'economia sociale, si fonda il tassello più importante nella costruzione della nuova Unione orientata alla crescita e all'occupazione, in cui ciascun Paese può vantare iniziative e riflessioni intellettuali importanti, come la Big society di Cameron, le esperienze francesi e spagnole, la grande tradizione tedesca. «Su questo punto non ci sono divisioni tra i partner e possiamo vantare una grande esperienza, con 17 mila cooperative sociali, un settore non profit importante», dichiara Luigi Bobba, sottosegretario al Lavoro, in un colloquio sul semestre europeo. Prima degli appuntamenti legati alla presidenza dell'Unione, però, il sottosegretario ha un altro impegno da assolvere: la legge delega sul terzo settore in arrivo al consiglio dei ministri di giovedì. Quel testo contiene comunque un capitolo che si incrocia con il piano europeo per i giovani, la «Youth Guarantee». La delega infatti rafforzerà il ser-

L'INTERVISTA**Luigi Bobba**

Il sottosegretario al Welfare parla degli appuntamenti del semestre italiano. Giovedì la delega che riordina il terzo settore



vizio civile, stanziando risorse per 100 mila giovani (dal 15 mila di oggi) a cui offrire un'attività a fronte di un rimborso spese di 460 euro al mese.

Da dove si parte con il semestre europeo?

«Il primo appuntamento avrebbe dovuto essere il vertice dei ministri del Lavoro dedicato alla garanzia giovani, che però è stato spostato alla fine del periodo, perché servirà a fare un bilancio e a lanciare un programma strutturale di questa formula. Questo modello deve diventare permanente: l'obiettivo è offrire una possibilità (un contratto, uno stage, un servizio civile, un corso di formazione) a tutti i giovani, soprattutto quelli che non studiano e non lavorano. Per l'Italia si tratta di un bel banco di prova: servono servizi all'impiego su tutto il territorio e banche dati «comunicanti» tra ministero e Regioni».

Già si parla però di mezzo flop, o di falsa partenza.

«Mi sembra esagerato ad appena due mesi dall'avvio. Oggi ci sono 100 mila domande di giovani, e sul fronte opposto abbiamo 5 mila offerte di lavoro di

aziende e 11 mila posti per il servizio civile. Certo, sono numeri ancora piccoli a fronte di due milioni di inoccupati. Ma un primo bilancio si potrà fare tra 4 mesi: quello è il termine entro il quale il giovane deve essere contattato per poi ricevere un'offerta. Tirare le somme adesso è davvero troppo presto».

Che vuol dire concretamente sviluppare l'economia sociale?

«Vuol dire promuovere e sostenere quelle iniziative economiche che hanno obiettivi sociali e che destinano una buona parte del loro profitto all'impresa. Questa è la caratteristica di un'impresa sociale. Tutti i Paesi europei hanno esperienze importanti in questo campo. L'Italia finora ha sviluppato l'idea di cooperativa sociale, la Gran Bretagna ha elaborato sistemi di bond sociali, l'Unione europea ha varato una direttiva (Barnier) che indirizza i governi a sostenere queste attività».

Nella delega quindi ci sarà spazio per questa materia?

«Certo, un punto della delega prevede una fiscalità di vantaggio per le società che operano in questo settore. Si suppone la visione centrata sulle cooperative

e si apre anche ad altre forme di impresa. Un fenomeno che sta già accadendo nella realtà».

Gli altri punti del provvedimento?

«L'altro punto è, come ho detto, il servizio civile, per questo capitolo si stanno ancora cercando le risorse: servono tra i 200 e i 250 milioni per rispondere alle richieste che ogni anno restano inevase. Noi consideriamo il servizio civile un'esperienza importante perché la letteratura conferma il fatto che spesso quell'attività è un veicolo per l'ingresso nel mondo del lavoro. Ci sarà la possibilità di trasformare quell'esperienza in credito formativo o professionale».

Allora impresa sociale, servizio civile, e poi?

«La delega conterrà un riordino di tutte le organizzazioni del terzo settore: dalle associazioni di volontariato a quelle sportive alle ong. Ci sarà un registro unico di tutti coloro che accedono al finanziamento del 5 per mille, che oggi invece sono regolamentati da diversi provvedimenti legislativi. Si tratta di dare un ordine organico a un settore che si è sviluppato nell'arco degli anni senza direttive precise».



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel corso del suo intervento al Comune di Monfalcone

elemento fondamentale di coesione tra popoli che hanno culture, religioni e ideologie diverse. Attraverso il Requiem, attraverso la musica, la possibilità di unire le persone, di creare un ponte è più semplice che in altre discipline».

Riccardo Muti per l'occasione ha chiamato simbolicamente a raccolta musicisti provenienti dalle nazioni coinvolte nella Grande Guerra ad esibirsi insieme all'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, per partecipare a «un grandioso omaggio ai caduti che racchiude il senso autentico di questo importante anniversario che l'Italia tutta vuole commemorare a partire da quest'anno in linea con gli altri Paesi allora belligeranti».

Giustizia, i nuovi tribunali dedicati a lavoro e famiglia

IL DOSSIER / 2

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Imprese e diritti dei minori tra le priorità individuate dal governo nel settore civile. Tra gli obiettivi incentivare gli investimenti stranieri e garantire i diritti costituzionali

Lavoro e famiglia in cima alla lista delle priorità della giustizia civile. Diritti costituzionali sempre stressati e umiliati nelle lungaggini burocratiche della giustizia che precipitano l'Italia in fondo alle classifiche dei paesi industrializzati. Investitori stranieri che rinunciano all'Italia perché non c'è certezza del diritto, delle procedure e dei tempi. Perché se acquisti un'azienda di ingegneria in Sicilia poi scopri che la sede è sdoppiata in due province diverse, sotto due tribunali diversi le cui tempistiche è quasi impossibile conciliare.

Ma gli esempi potrebbero essere mille, uno su tutti i tempi biblici della causa di lavoro che spesso favoriscono accordi capestro sotto banco. E se il divorzio diventerà breve (vedi la prima puntata, sul processo civile) perché sarà lo stesso Ufficiale di stato civile a decretarne la fine (se l'addio è consensuale e non ci sono figli minori), non c'è dubbio che su tutto il resto - divorzi giudiziari, mantenimento di figli, affidamenti, diritti dei minori, delle persone a cominciare dalla bioetica - dover andare in Tribunale è come avventurarsi nella giungla in costume con le infradito.

Ecco che al punto 3 della riforma della giustizia il Guardasigilli Andrea Orlando ha messo la corsia preferenziale per la famiglia e le imprese. Cominciamo da qui, perché non si parte da zero.

VIA ALL'OPERAZIONE CON MONTI
Nel 2012, infatti, (governo guidato da Mario Monti) l'allora Guardasigilli Paola Severino decise la nascita del Tribunale delle Imprese, un luogo in ogni regione (a volte due in ogni regione), dove operano giudici e personale amministrativo specializzato solo in vertenze legate ai lavoratori e imprenditori.

Si tratta di una sezione specializzata in materia di impresa istituita

...

Per ridurre i tempi dei processi: nuove figure e attenzione crescente alla specializzazione

presso i tribunali e le corti d'appello. Ce n'è una in ogni capoluogo di regione con l'eccezione di Lombardia, Sicilia e Trentino-Alto Adige (ci sono due sedi) e della Valle D'Aosta su cui ha la competenza il distretto di Torino.

TRE ANNI COL SEGNO PIÙ

In questi quasi tre anni di vita, i numeri danno ragione all'intuizione di chi ne ha voluto la nascita: tre cause definite con sentenza nel 2012; 80 nel 2013 e 64 fino al 31 marzo 2014 con una durata media stabilmente sotto i due anni (495 giorni nel 2014, 597 nel 2013), in piena media europea (tre anni). Efficienza che brilla contro la media di otto anni necessari per concludere una causa civile nei tre gradi di giudizio.

Ecco che allora il governo punta sul rafforzamento e sull'estensione delle competenze del Tribunale delle Imprese per aumentare i benefici di una formula - la specializzazione che funziona.

Nelle schede di via Arenula - perché anche questo punto sarebbe già pronto per andare a regime - si propone di «affidare alla sua competenza anche altre cause di particolare importanza per la competitività del sistema imprenditoriale italiano». Ad esempio la concorrenza sleale, la pubblicità ingannevole, le class ac-

tion, le cause a tutela dei consumatori.

L'obiettivo è quello di garantire una sempre maggiore specializzazione di giudici e personale amministrativo nelle materie che interessano le imprese. Gli effetti collaterali possono essere molti: competenza, efficienza. Ogni volta, ogni causa, non si deve cominciare da capo, evitare errori. L'obiettivo è soprattutto uno: incentivare gli investimenti stranieri.

UNA NUOVA ESPERIENZA

Un'esperienza nuova, figlia però della prima, è il Tribunale delle famiglie che, «in prospettiva» è destinato ad assorbire il Tribunale dei minori.

Attualmente il Tribunale per i minorenni è un giudice quasi sempre collegiale composto da due togati e due esperti in psicologia o pedagogia. Oltre al penale, hanno competenze sulla protezione dei diritti della persona minorenni in situazioni potenzialmente pregiudizio (i casi di razzismo o bullismo), abbandono, affidamenti, diritto allo studio, alla salute. Le cronache raccontano sempre più spesso di abusi e di madri che sfruttano o chiudono un occhio davanti a figlie adolescenti in cerca di scorciatoie o che si prostituiscono.

I diritti dei minori e della famiglia sono di una tale delicatezza che richiedono la massima specializzazione. La situazione oggi è molto frammentata tra i tribunali ordinari e quelli dei Minori. Una situazione da superare. Il Tribunale della famiglia sarà «una specifica articolazione giudiziaria» che mette ordine e riunisce le competenze attribuite ai Tribunali per i minori e a quelli ordinari: diritti della persona, ed in particolare i minori, e diritti della famiglia, tra cui separazioni, divorzi e in genere i contenziosi che nascono dalla crisi delle relazioni familiari.

Vigilerà, anche, su quella piaga contemporanea e tutta italiana che sono i minorenni clandestini e profughi che arrivano, quando ci riescono, dal mare senza un nome. Senza una famiglia.

... Questa è la seconda di una serie di otto puntate dedicate all'approfondimento della riforma della giustizia su cui sta lavorando il governo Renzi. La prima puntata, relativa al piano dell'esecutivo per ridurre i tempi del processo civile, è uscita su l'Unità di venerdì 4 luglio.

...

L'operazione parte dai buoni risultati ottenuti dalle norme introdotte da Severino



Caro Padoan, si gioca con le parole per nascondere la realtà

L'INTERVENTO

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA
E rendono impraticabile la virata necessaria per lo sviluppo sostenibile, il lavoro e la riduzione del debito pubblico. Ma non abbiamo più tempo per interventi al margine. La discussione sulla flessibilità nell'applicazione delle regole di finanza pubblica è surreale. Siamo passati dall'austerità espansiva, un tempo celebrata da Alesina e Giavazzi e tanti altri ora in imbarazzo ripiegamento keynesiano, all'austerità «growth friendly», amica della crescita, suggerita dalla Commissione uscente, all'austerità flessibile indicata dal recente vertice di Bruxelles. Si gioca con le parole per nascondere i dati di realtà e le prospettive di fronte a noi. La realtà è la seguente: dopo quasi 7 anni di cure raccomandate dalla Commissione europea al seguito di

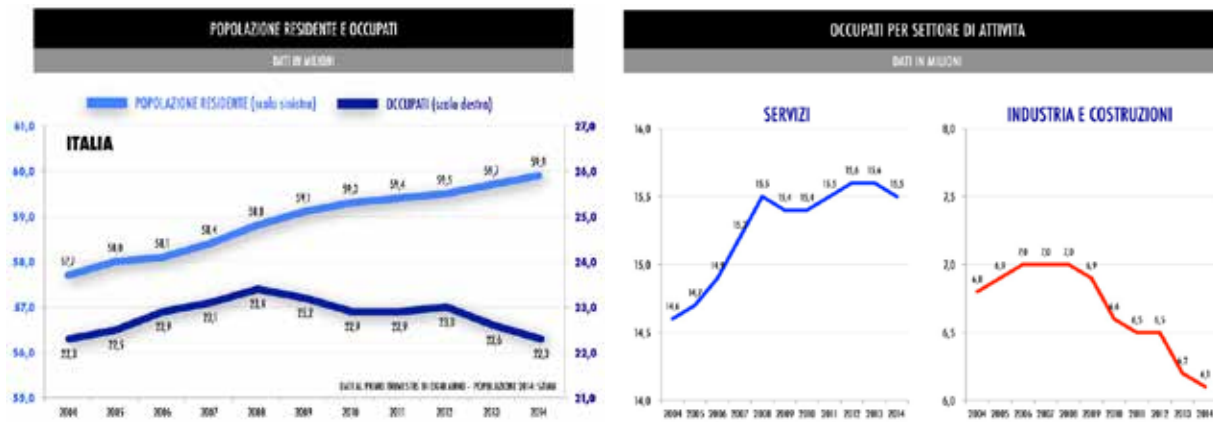
alcuni paesi forti, la Germania in primis, e di potenti interessi economici, il Pil dell'Unione monetaria è ancora 3 punti percentuali al di sotto del 2007, vi sono 7 milioni di disoccupati in più e, dato sempre omesso dai racconti ufficiali, il debito pubblico medio è salito dal 65 al 95%. Le prospettive, data l'avvenuta distruzione di Pil potenziale e l'agenda da te ricordata, sono, come rivelano le misure non convenzionali decise dalla Bce, di stagnazione, elevata disoccupazione, sostanziale deflazione e di ristrutturazione dei debiti pubblici di tanti paesi tra cui l'Italia, curati direttamente o indirettamente dalla Troika. Inevitabilmente, di dis-integrazione della moneta unica. Il selfie proposto a Strasburgo dal Presidente Renzi ci farebbe vedere un volto di disperazione, altro che di noia. In sintesi, lungo la rotta imposta da Berlino e ribadita a Bruxelles e Strasburgo, il Titanic Europa va a sbattere all'iceberg. La flessibilità, richiesta o temuta come

rivoluzionaria, è sostanzialmente irrilevante: potrebbe rallentare la velocità di navigazione, ma l'impatto sarebbe solo rinviato. È necessario, invece, affrontare i nodi sistemici dell'euro-zona, insieme alle riforme interne da portare avanti con determinazione. Cosa sarebbe urgente fare? 1. Ampliare la prevista iniezione di liquidità da parte della Bce per portare rapidamente l'inflazione oltre il 2%; 2. Finanziare attraverso euro-project bonds programmi di investimento, innanzitutto in piccole opere; 3. Aumentare le retribuzioni sempre dietro alla produttività nei paesi in avanzo commerciale eccessivo, come la Germania, per sostenere la loro domanda interna; 4. Costruire un'efficace banking union, dopo l'accordo al ribasso della primavera scorsa, per liberare le principali banche europee dalla zavorra rimasta immutata dei crediti inesigibili; 5. Introdurre una soluzione cooperativa nell'euro-zona per gestire i debiti pubblici ormai insostenibili; 6.

Arrestare l'opaco negoziato per un'area di «libero» scambio transatlantica (Ttip) e aprire la discussione ai parlamenti nazionali. È un grave errore tentare di minimizzare i problemi a causa della difficoltà di costruire le condizioni politiche per le soluzioni. I problemi dell'euro-zona e dell'Unione europea vanno riconosciuti e affrontati con le soluzioni possibili sul piano politico. Altrimenti, i problemi esplodono e la politica rimane a guardare e viene, inevitabilmente, spazzata via dalla rabbia. Dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà. Lungo la rotta mercantilista germano-centrica, le riforme interne da fare con determinazione non evitano all'Italia la rottura del precario equilibrio di oggi. Tuttavia, la rottura può essere caotica oppure possiamo provare a governarla per ridurre i danni e costruire le basi per una ricollocazione della nostra economia. Purtroppo, è ora di un Piano B per l'Italia da mettere sui tavoli di Berlino, Bruxelles

e Francoforte per affrontare debito pubblico e regime monetario. Continuare con la favola della primavera in arrivo, grazie alle mitiche riforme strutturali e qualche decimale in più di deficit per un paio di anni, è l'umiliazione finale della politica, oltre che la condanna per il lavoro e la democrazia. Saremo annoverati tra i «gufi». Pazienza. È già successo durante il Governo Monti di andare controcorrente. Il nostro guaio vero sono gli innumerevoli struzzi che insistono a tenere la testa sotto la sabbia. Un abbraccio
P.s. lasciamo stare la privatizzazione di ulteriori quote di aziende pubbliche. ENI, Enel, Finmeccanica, Poste, Fs sono tra le poche grandi aziende di qualità rimaste in Italia. Privatizzarle indebolirebbe le nostre potenzialità industriali, priverebbe il bilancio dello Stato di dividendi preziosi e, soprattutto, non avrebbe alcun effetto sostanziale sulla dinamica del nostro debito.

L'OSSERVATORIO



In un saggio del 2002, «Globalization and Its Discontents», l'economista e premio Nobel Joseph Stiglitz analizza le crisi finanziarie degli anni Novanta, mettendo in luce come le ricette imposte ai Paesi in crisi dalle istituzioni economiche internazionali (in particolare il Fondo Monetario Internazionale), fossero sempre basate sulla riduzione della spesa pubblica e su una politica monetaria deflazionista. Ricette che, peraltro, in tutti i casi si sono rivelate inefficaci o, addirittura, dannose per il superamento della recessione.

Quello che sembra sempre più un «dibattito proibito», per riprendere il titolo di un felice libro di Jean-Paul Fitoussi, si rivela quindi non così nuovo, ed evidenzia come l'austerità messa a punto dai tecnocrati di Bruxelles sia un principio attivo del quale era stata già ampiamente dimostrata la tossicità per le economie nazionali. Ma tutte le critiche alle politiche economiche basate sull'austerità sono sempre state avvolte da una cortina di silenzio che ha visto complice la politica.

Anche in Italia gli esempi sono innumerevoli e vanno dal «fiscal compact» alla follia del «pareggio di bilancio» in Costituzione. Esempi che dimostrano la subordinazione della sovranità politica agli indirizzi delle élite tecnocratiche europee, al mantra dei «sacrifici inevitabili» e della politica dei due tempi che si fonda sull'idea che per non diventare poveri nel futuro è meglio diventarci subito.

La prova del «silenzio» che avvolge il dibattito intorno all'austerità è in un'opinione pubblica convinta che la crisi abbia origine nell'eccessivo debito pubblico, mentre la causa scatenante della crisi è nell'indebitamento privato e, per paradossale, anche nei salari troppo bassi dei lavoratori che hanno avuto progressivamente meno reddito per acquistare ciò che, invece, erano in grado di produrre in quantità sempre maggiore.

Sembra inverosimile che intorno al portare avanti scelte di politica economica così dannose ci sia stata tanta perseverante determinazione, anche quando gli effetti collaterali si sono resi così evidenti da non richiedere alcun supplemento di riflessione. Nessuna delle premesse delle politiche dell'austerità si è realizzata: non la crescita del Pil, che si sta rilevando talmente lenta da far pensare a una fase di stagnazione; non l'occupazione, in continua diminuzione; non il debito pubblico, in inarrestabile ascesa.

Basta vedere gli effetti sull'occupazione nel nostro Paese, diminuita di oltre un milione di

IL VERO SPRECO È QUELLO DEL CAPITALE UMANO: CHI HA PERSO IL LAVORO, I GIOVANI DISOCCUPATI

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE TECNÉ

Debito, crescita e occupazione: il flop dell'austerità

unità dall'inizio della crisi. E con un rapporto tra popolazione e lavoratori come quello attuale, non c'è possibilità di uscire dalle acque basse in cui il Paese si è incagliato, perché manca la forza motrice. È questo lo spreco vero, di cui non si parla mai, irrecuperabile e intollerabile. Lo spreco del capitale umano, di chi ha perso il lavoro e, mese dopo mese, vede deteriorarsi le proprie competenze; quello dei tanti giovani che oggi non lavorano e che, se e quando lo troveranno, sarà a salari inferiori di quelli che percepivano coloro che li hanno preceduti, compromettendo qualsiasi aspirazione e progetto di vita. Questi sprechi sono superiori a qualsiasi debito che si possa immaginare e non rappresentano solo il fallimento di una prospettiva individuale, ma il dissolvimento di un orizzonte pubblico.

È questo il risultato dell'austerità e precarietà espansiva che ha agito in base alla teoria che dal contenimento dei deficit pubblici si liberassero risorse che il privato avrebbe utilizzato

più efficacemente. Una teoria che non teneva in minimo conto del «vuoto di domanda» che l'arretramento del pubblico determinava sul mercato interno. Il risultato è stato, invece, che la minore domanda pubblica non è stata compensata da quella privata, facendo precipitare la domanda interna e lasciando l'onere della crescita a una domanda estera (non più trainante) che pesa meno del 20%, mentre il rimanente 80% è rappresentato dai consumi delle famiglie, dagli investimenti (privati e pubblici) e dai servizi collettivi.

Il secondo pilastro delle follie tecnocratiche europee è stata la convinzione che l'aumento dell'occupazione potesse essere generata da un aumento della flessibilità del lavoro, sia contrattuale che retributiva. Anche in questo caso gli esiti sono stati quasi prevedibili: una sostitu-

zione delle condizioni più che una creazione di lavoro, con conseguente riduzione di tutele e diritti, per chi li aveva conquistati nel passato e l'istituzionalizzazione della precarietà per chi si attendeva un miglioramento dello stato in cui era confinato. Col risultato, altrettanto prevedibile, che le retribuzioni nominali sono state compresse, le retribuzioni reali diminuite e i consumi delle famiglie conseguentemente ridotti, aggravando gli effetti negativi delle politiche di austerità sulla domanda interna.

Non è un caso, quindi, che il problema principale dell'Italia, in questo momento, sia proprio la debolezza della «domanda interna». Così come non è uno strano scherzo del destino che la contrazione dei redditi abbia avuto come effetto un consistente calo dei consumi, considerando che a trovarsi con meno soldi da spendere sono state proprio quelle fasce di lavoratori che convertono in acquisti una percentuale proporzionalmente più elevata del proprio reddito.

Gli effetti della compressione della domanda, inevitabilmente, hanno condizionato l'offerta. Basti pensare che il grado di utilizzo degli impianti delle imprese manifatturiere italiane oggi è soltanto al 72% del potenziale e dall'inizio della crisi l'industria ha perso quasi un

milione di posti di lavoro. Se la domanda interna avesse, invece, stimolato un utilizzo al 100% degli impianti, l'effetto si sarebbe tradotto in un milione di occupati in più che, stimolando a loro volta la domanda, avrebbero alimentato nuova occupazione. Con la domanda che langue, invece, se anche il costo di un lavoratore fosse pari a zero, le imprese non avrebbero comunque alcun interesse ad assumere, perché le merci che quel lavoratore sarebbe in grado di produrre rimarrebbero chiuse nei magazzini o invendute sugli scaffali. E in queste condizioni, l'interesse dell'impresa non può essere che quello di sostituire un lavoratore che costa di più con uno che costa meno, ricevendo un vantaggio immediato in termini di costi di produzione, ma un danno sul lungo termine come capacità di crescita della domanda. E, soprattutto, in questo modo non ci può essere alcun vantaggio in termini di occupazione, vero ostacolo e, nel contempo, unica ricetta per una reale ripresa.

IL CASO ITALIA

La domanda interna è debole: il calo dei consumi legato alla contrazione dei salari



l'Unità lunedì 7 luglio 2014

9

ECONOMIA

Protesta degli esodati davanti alla Camera dei Deputati. FOTO LAPRESSE

«Per le imprese abbattiamo l'Irap, non l'articolo 18»

LAURA MATTEUCCI
MILANO**L'INTERVISTA****Cesare Damiano**

Il presidente della commissione Lavoro contro Sacconi: «Basta attacchi allo Statuto»
Esodati, l'obiettivo resta salvaguardarli tutti



to, atteso nelle prossime settimane. Purtroppo, però, nemmeno questa tranche sarà risolutiva.

«La sesta salvaguardia riguarda 32.100 esodati. In origine il testo era molto più ambizioso, avendo l'obiettivo di risolvere radicalmente il problema; ma il fatto che l'Inps abbia valutato il costo di copertura dell'operazione in 47 miliardi da qui al 2022 ci ha bloccati. È vero che si tratta di una cifra tar-

ta su calcoli di platee potenziali e non reali, ma anche diminuendola resterebbe troppo consistente. Abbiamo dovuto fare un compromesso, che comunque rappresenta un significativo passo avanti: le sei salvaguardie impegnano 11 miliardi e 600 milioni, per 172mila lavoratori sottratti allo scempio della riforma Fornero. A suo tempo l'Inps aveva calcolato un totale di 390mila esodati, numeri poi smentiti ma non so-

stituiti da altri. Noi comunque continueremo a batterci per la loro tutela, e per quella di tutti i lavoratori che vivono analoghe inaccettabili situazioni».

A chi si riferisce?

«Ad esempio agli insegnanti che non possono andare in pensione, pur avendo raggiunto i requisiti nel 2011, perché il ministro Fornero non ha considerato che l'anno scolastico non coincide con quello solare, bloccando in questo modo 4mila persone in uscita e altrettanti giovani che potrebbero entrare. Presenteremo sul tema un emendamento al prossimo decreto sulla Pa indicando nuove coperture, che credo verrà sottoscritto da tutti i gruppi. Io lo firmerò senz'altro, anche se la copertura non dovesse essere riconosciuta dalla Ragioneria».

Con la delega sul lavoro i moderati vogliono riaprire l'offensiva all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, peraltro già spuntato da precedenti provvedimenti: non lo trova un accanimento sorprendente?

«Sacconi e i suoi vogliono utilizzare la delega come un taxi, e questo non mi sorprende. La loro in realtà è una battaglia per esistere. Sorprende che si rispolveri un contenzioso ideologico, e che si dia a noi dei conservatori: il problema oggi non è eliminare l'articolo 18, ma abbattere il costo del lavoro per rendere appetibile per le imprese l'assunzione a tempo indeterminato. In questo senso è importante continuare con la diminuzione dell'incidenza dell'Irap, questo sì un nodo che interessa alle imprese. Siamo disponibili a consentire un periodo di prova, da 6 mesi fino a 3 anni, per poi far entrare un giovane con un contratto a tutele crescenti, che consiste nel dargli tutte le protezioni di cui gode il padre, articolo 18 compreso. Mi spieghino i moderati perché dovremmo creare due mercati del lavoro, perché dovremmo renderci complici della creazione di un apartheid. E mi spieghino anche che differenza ci sarebbe, allora, tra contratto a tempo determinato e a tempo indeterminato. Tra l'altro, con il decreto lavoro approvato a giugno è stata fornita più flessibilità alle imprese per quanto riguarda apprendistato e contratti a termine. Adesso, la delega in discussione al Senato deve ridare centralità al lavoro a tempo indeterminato, attraverso il contratto di inserimento».

L'introduzione del salario minimo la convince?

«Sì, se destinato al lavoro a progetto, a quello con voucher e per definire il costo standard del lavoro negli appalti al massimo ribasso. Non mi convince affatto, invece, se sostituisce il minimo stabilito con i contratti di categoria definiti dalle trattative sindacali. In sostanza, mi trova d'accordo se si traduce in una forma di protezione per tutti i lavoratori che non hanno un contratto di riferimento».

Fmi: «Ripresa vicina, ma le misure Bce non bastano»

L'attività economica mondiale dovrebbe rafforzarsi nella seconda metà di quest'anno e accelerare nel 2015 sebbene a ritmi più deboli delle attese.

È quanto ha affermato in una conferenza il capo del Fondo monetario internazionale (Fmi), Christine Lagarde, precisando di non prevedere un brusco rallentamento in Cina.

Lagarde ha dichiarato che le politiche accomodanti delle banche centrali, pur considerate positive, potrebbero avere un impatto solo limitato sulla domanda e che i Paesi dovrebbero mettere in campo azioni per sostenere la crescita attraverso investimenti in infrastrutture, formazione e sanità, garantendo che il debito resti sostenibile.

Lagarde ha aggiunto che le previsioni economiche mondiali contenute nel prossimo rapporto del Fondo saranno leggermente differenti da quelle di aprile. «L'attività mondiale sta crescendo ma l'impulso potrebbe essere meno forte di quanto avevamo previsto perché la crescita potenziale è più debole e gli investimenti restano sottotono».

Lagarde stima che la crescita della Cina sarà quest'anno compresa tra il 7 e il 7,5%. «Nonostante le risposte date alla crisi - ha sottolineato - la ripresa è modesta, gravosa e fragile» e le misure per sostenere la domanda, nonostante la buona volontà delle banche centrali, incontreranno dei limiti.

«Per questo - ha fatto notare il numero uno del Fondo monetario internazionale - occorre fare tutti gli sforzi per sostenere la crescita e in molti Paesi questo significa rilanciare gli investimenti, senza minacciare la sostenibilità delle finanze pubbliche».

Dopo un primo trimestre molto deludente, infatti, c'è una sensibile ripresa nell'economia Usa che dovrebbe accelerare; l'Eurozona sta lentamente venendo fuori dalla recessione ed è cruciale che le nazioni continuino ad attuare riforme, compreso il completamento dell'Unione bancaria, tassello fondamentale per rafforzare i Paesi del vecchio continente.

Ilva, settimana decisiva per scoprire le carte del governo

● **Venerdì** è atteso in cdm il provvedimento sul prestito-ponte per pagare la cassa fino alla fine dell'anno ● **Sindacati preoccupati**: «Prima si risani, poi si venda». ● **Oggi sciopero** a Novi Ligure

ANDREA BONZI

Oggi si apre una settimana molto importante per i destini dell'Ilva di Taranto. Tra giovedì e venerdì, infatti, è atteso il provvedimento del governo sul prestito ponte, necessario per finanziare la cassa integrazione fino a fine anno. Una misura fondamentale anche per i sindacati Fiom, Fim e Uilm, che venerdì hanno sospeso lo sciopero nazionale inizialmente confermato per l'11 a Roma, in attesa del vertice con la ministra Federica Guidi, fissato per il 14 luglio prossimo.

Le iniziative di lotta, però, non si fermano, e contribuiscono a rendere ancora più caldi questi sette giorni. Oggi, infatti, tocca ai lavoratori dello stabilimento di Novi Ligure protesta-

re nuovamente (con uno sciopero di 8 ore) contro il mancato pagamento del premio di produzione (una media di 1.500 euro a testa), che non sarà corrisposto il prossimo 12 luglio con le retribuzioni di giugno, già in ritardo quindi.

Il 10 luglio, invece, ci saranno quattro ore di sciopero a Taranto, alla fine del primo e secondo turno, con manifestazione in mattinata davanti al siderurgico. I sindacati metalmeccanici considerano «irrinunciabile il piano ambientale e sanitario che, insieme al piano industriale - affermano in una nota Fim, Fiom e Uilm -, rappresenta la vera condizione di tutela dei lavoratori e dei cittadini, nonché la salvaguardia della capacità produttiva e dei livelli occupazionali». Sono le prospettive future a preoccupare i lavora-

tori, come spiega Rosario Rappa, responsabile del comparto siderurgico per la Fiom-Cgil. Il primo incontro con il neo commissario Pietro Gnudi e con la ministra Guidi, infatti, ha lasciato molte perplessità, «nonostante ci siano state date rassicurazioni sull'ok delle banche a finanziare il prestito-ponte». Gli istituti, però, hanno chiesto garanzie: in caso di fallimento del colosso dell'acciaio, saranno considerati di fatto creditori privilegiati per il recupero dei finanziamenti.

L'altro problema riguarda il piano industriale: quello dell'ex commissario Bondi sarà accantonato, e sarà il nuovo partner industriale a ridefinirlo. Vendere, probabilmente agli indiani di Acelor Mittal, è la nuova *mission* di Gnudi. Forse ancora prima di completare il risanamento dell'azienda, nel caso non si trovasse le risorse per proseguire. Un'ipotesi, quest'ultima, che prevederebbe addirittura una modifica della legge Marzano attualmente in vigore e che, fa sapere con una punta di preoccupazione Rappa, «pur restando nel campo delle possibilità non è stata ancora smentita».

IL CASO

Riforma Pa, sit-in sindacati davanti alle prefetture

Presidi e sit-in davanti alle prefetture di tutta Italia, attivi regionali dei lavoratori, assemblee pubbliche e volantini. Si annuncia così la giornata di mobilitazione organizzata per oggi dai lavoratori degli enti locali aderenti a Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl, voluta per diffondere le proposte unitarie per la riforma della Pubblica amministrazione.

La data scelta non è casuale. «Martedì (domani per chi legge, ndr) scadrà il termine entro il quale il governo avrebbe dovuto applicare la cosiddetta legge Delrio, con un apposito Decreto del presidente del Consiglio di riattribuzione delle funzioni del sistema degli enti locali - si legge in una nota -. Un ritardo che ci preoccupa perché mette a rischio la continuità dei servizi. In questo modo l'esecutivo abbandona l'unico provvedimento approvato dopo un

confronto vero e che prevede un percorso di applicazione partecipato». Tra le azioni concrete promosse da Cgil, Cisl e Uil di categoria, spiccano cabine di regia per gestire riordino e personale; costi e prestazioni standard per tutti gli enti locali e una centrale unica di acquisto per regione; turn over generazionale per 50mila nuovi assunti e stabilizzazione dei precari; riapertura della contrattazione nazionale e locale. Secondo Michele Vannini, segretario della Fp-Cgil di Bologna, la riforma della ministra Marianna Madia «non è una riforma, ma semplicemente un provvedimento che vuole andare a incidere in maniera demagogica sulle modalità di lavoro dei dipendenti pubblici. Ma di misure che riescano a semplificare la vita dei cittadini non ne vediamo, da qui le nostre proposte».

l'Unità lunedì 7 luglio 2014

15

COMUNITÀ**L'analisi****Migranti, la strada buona dell'Italia****Livia Turco**

CON L'OPERAZIONE MARE NOSTRUM E LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI ACCOGLIENZA CHE STA FACENDO il governo, l'Italia finalmente sta gestendo il dramma degli arrivi e dei morti in mare con la consapevolezza che non siamo di fronte ad una emergenza ma ad un fenomeno di lungo periodo, strutturale e chiama per nome coloro che sfidano la morte arrivando da noi: non sono clandestini ma persone che fuggono dalle guerre, dai conflitti, dalle carestie e dunque bisognosi di protezione internazionale.

Questo flusso è destinato a durare e l'Italia al pari degli altri Paesi europei, deve essere attrezzata a gestire politiche di accoglienza e di integrazione. Come è stato scritto da più parti, deve fare i compiti a casa per avere l'autorevolezza di imporre una svolta europea. Che è ormai improcrastinabile per l'Europa stessa e non solo per l'Italia. Il ritardo che dobbiamo recuperare è il frutto di quelle dissennate politiche del centro-destra basate sul facile slogan: no all'immigrazione, sono tutti clandestini. Tali politiche e tale retorica, che ha coinvolto il sentimento profondo degli italiani, hanno paralizzato il nostro Paese dentro la spirale: spiazzati dagli eventi e costretti a rincorrere l'emergenza, costretti a stanziare risorse ingenti per l'accoglienza. Facendo un grave danno al nostro Paese che si sentiva in balia di presunte invasioni e si è trovato, anche a causa di quella retorica sbagliata a gestire da solo i problemi.

Aver confuso immigrazione economica e richiedenti asilo ha creato danni enormi. Ora finalmente ci si è incamminati sulla buona strada. Bisogna proseguire e gestire tutta la politica dell'immigrazione con un ottico di lungo periodo. Bisogna rispondere ad interrogativi cruciali e molto concreti: come cambierà l'immigrazione nei prossimi anni sul piano internazionale? Quale sarà nei prossimi anni la dinamica dei flussi migratori? Quale rapporto tra l'immigrazione, la crisi economica attuale ed il rilancio della crescita e dello sviluppo in Europa? Come costruire il motto europeo della «Unità nella diversità»? Cosa significa questo per l'Italia? Quale società, quale nazione dobbiamo costruire nel nuovo millennio? Bisogna partire dalla consapevolezza che l'immigrazione non è un segmento della società ma

un «fattore», un «agente» del cambiamento. È un «determinante» della crescita, dello sviluppo e della coesione sociale. L'Europa per uscire dalla crisi ha bisogno di investire sul capitale umano, sulla promozione della mobilità delle persone, sulla costruzione di legami, contatti, scambi economici, sociali e culturali con i Paesi del Mediterraneo e dell'Europa Orientale.

La promozione della mobilità delle persone e la valorizzazione del capitale umano dovrebbe essere la cifra peculiare del suo modello di sviluppo. Per questo e non solo per la sua composizione demografica avrà bisogno dell'immigrazione. Pertanto l'innovazione da costruire dal punto di vista del suo modello sociale è come rendere praticabile la mobilità delle persone. Bisogna inventare politiche di welfare che garantiscano la portabilità dei diritti, a partire da quelli pensionistici, proteggano dalla caduta nella povertà. Bisogna facilitare la libera circolazione dei lavoratori immigrati lungo i confini dello spazio europeo. Definire quote di ingresso a livello europeo, promuovere partenariati per la mobilità delle persone. Bisogna

Coloro che sfidano la morte e arrivano da noi non sono clandestini ma persone che hanno bisogno di protezione

Maramotti

definire politiche di ingresso per lavoro mirate e differenziate, come l'ingresso per ricerca di lavoro, sponsor collettivi includendo anche le università per incentivare l'ingresso di studenti stranieri.

Politiche attive del lavoro che puntino alla qualificazione e valorizzazione anche dei lavori svolti dai migranti, come il lavoro di cura. Vi è poi il tema cruciale «quale convivenza, quale nazione, quale società europea vogliamo essere». Credo sia necessario che su questo si apra finalmente un dibattito pubblico.

Non basta accontentarsi della situazione di fatto in cui ci troviamo che vede prevalere un modello di integrazione basato sullo stare gli uni accanto agli altri senza distruggersi ma senza fare la fatica del conoscersi e riconoscersi. Bisogna definire un orizzonte comune e condiviso di valori, avere obiettivi comuni di crescita e sviluppo del nostro Paese, bisogna costruire relazioni positive tra italiani ed immigrati.

Insomma, bisogna costruire il motto europeo dell'«unità nella diversità». Torna allora cruciale la questione della partecipazione politica dei migranti. Per sollecitare e rendere concreto l'esercizio della responsabilità verso il Paese che li ospita. Cittadinanza per i figli dei migranti nati in Italia, diritto di voto e partecipazione politica: sono battaglie che il Pd deve rilanciare e condurre con determinazione.

Il commento**L'Italia che vince quando lavora di squadra****Marco Bucciantini**

SEGUE DALLA PRIMA

Ed è cinico e doveroso ricordare un altro recente evento sportivo. L'Italia è fuggita dai Mondiali di calcio mostrando tutti i difetti e le debolezze, antiche e moderne, di un movimento sportivo e di un intero Paese. La mancanza di coraggio sia nelle scelte che nel modo di affrontare le difficoltà. L'incapacità di analizzare una sconfitta, compilando quel «documento» necessario così da servirsene in futuro, per evitarne di simili. Si è preferito distrarre subito tutti, proponendo le dimissioni, utili a dirottare il dibattito sui successori, a dilatare la questione e perderne la palla. E poi quel penoso scaricabarile che ha ripetuto uno schema conosciuto anche nel discorso pubblico e politico in senso ampio: vecchi contro giovani, come se l'anagrafe fosse un recinto di purezza, se non basta ecco il capro espiatorio, tutti contro uno, il più eccentrico. Balotelli, il meno furbo, senz'altro, ma non certo il colpevole (o sicuramente non l'unico). È l'animo fuggente, l'8 settembre che rintocca quando arriva il conto da pagare.

Le ragazze, allora. Messe insieme, Sara e Roberta occultano i reciproci difetti e fortificano le forze: dove una manca, l'altra lavora per due. Errani manovra, sbarra, comanda i rimbalzi. Vinci governa la rete, è un flusso di classe morbida come un foulard di seta, e altrettanto fruscante, che non attraversa il campo, non solo: sussurra qualcosa di lontano, prezioso, perduto. Divide, ripropongono l'archetipo della sfida, il confronto per eccellenza: un romanzo cavalleresco che allinea una serie perfetta di stili contrari. Insieme, sono la coppia perfetta come succede agli opposti, tatticamente e anche umanamente, l'una permalosa e ritrosa, l'altra solare. Sono il tennis prima della polvere da sparo, delle cannonate. Le altre colpiscono sempre più forte. Soprattutto, si proteggono l'un l'altra con la naturalezza di due donne che dividono il campo da tennis a memoria e a metà, senza invidia o attrito, come studentesse in un appartamento con caratteri diversi, a ciascuno il suo, ma nella stessa direzione.

Questa coppia d'Italia è la più forte del mondo, nel suo sport. In circolazione nella Penisola non ci sono troppi ammonimenti che possano vantare questo primato. Sono così brave che le affliggiamo di un compito estetico (conservare questo stile, seminarlo nella memoria degli appassionati) e un altro maggiore, etico: infondere al Paese il loro coraggio, la loro fantasia, l'insostituibile mutualità che le anima, senza l'astuzia dei vili, ma con idee e lavoro. Quelle volée dobbiamo impararle per il loro significato conosciuto nella nostra storia, ma disonorato dalle nostre abitudini. È questa la lezione rivolta a un popolo stanco, e anche più su, a un dirigente, uno qualsiasi, o un politico in carriera o un amministratore delegato, mai capaci d'inventarsi una volée, una partita diversa, di battere strade sconosciute come navigatori di tanti secoli fa o i gloriosi alpinisti del Novecento. Strade seppellite da troppe foglie cadute.

L'intervento**Crescita, la sfida del New Deal europeo****Pier Virgilio Dastoli**
Presidente del Movimento Europeo-Italia

L'ELEZIONE DI JEAN-CLAUDE JUNCKER NELLA SESSIONE DEL PROSSIMO 15 LUGLIO A STRASBURGO NON SARÀ un atto dovuto ma farà parte di un processo che è iniziato – su proposta di Martin Schulz – con l'indicazione di sei candidati alla presidenza della Commissione europea da parte delle maggiori famiglie politiche europee (Ppe, Pse&D, Alde, Verdi, Gue) e terminerà con il voto di fiducia sull'intera Commissione, presumibilmente entro la fine di ottobre.

Di questo processo fa parte la decisione del Consiglio europeo del 27 giugno di proporre Jean-Claude Juncker al Parlamento europeo, tenendo conto delle elezioni europee e in particolare del fatto che il gruppo del Ppe ha ottenuto la maggioranza relativa dei seggi nel nuovo parlamento (28%) pur perdendone una quota consistente, del profilo dei candidati (dal 1995 in poi la

scelta è sempre caduta su un ex primo ministro) e infine del fatto che popolari, socialdemocratici, liberali, verdi e socialcomunisti hanno confermato il diritto dei popolari di rivendicare in prima battuta quella poltrona.

Si è così deciso di dare un forte contenuto politico-parlamentare all'elezione del Presidente della Commissione. Il voto dell'Assemblea dovrà dunque essere fondato sulla formazione di una maggioranza favorevole non solo al nome del candidato proposto dal Consiglio europeo ma anche e soprattutto sul suo programma per la legislatura, sulla composizione della squadra con cui egli intende «governare», sulla coerenza fra squadra e priorità politiche che intende portare a compimento in cinque anni e infine sul suo impegno a invertire la tendenza degli ultimi cinque anni (di cui José Manuel Barroso è stato silenzioso complice) a trasferire poteri e competenze dall'area comunitaria (Commissione e Parlamento) all'area intergovernativa (Consiglio europeo).

Per quanto riguarda il programma, è evidente che Jean-Claude Juncker non potrà presentarsi in aula limitandosi a leggere – come fa la Regina Elisabetta quando pronuncia il discorso della Corona – le priorità quinquennali scritte da Van Rompuy e dagli sherpa dei 28 governi (ancorché il Consiglio europeo abbia proclamato con arroganza che «istituzioni europee e Stati membri sono tenuti ad applicarle» e che esso «ne monitorerà regolarmente il rispetto») o inchinandosi davanti al diktat rigorista del Ppe e del suo capogruppo Weber. Dal dibattito sulle priorità della presidenza italiana del 2 luglio è emersa una

variata volontà maggioritaria di uscire dal lungo periodo in cui ha prevalso il sillogismo «rigore = crescita» ed entrare in una nuova fase che unisca flessibilità e gradualismo nelle politiche nazionali a un «New Deal europeo» fondato nello stesso tempo su una diversa politica economica e su una genuina democrazia europea.

Per quanto riguarda la composizione della squadra, è evidente che a essa non potranno appartenere commissari i cui gruppi politici o partiti voteranno contro Juncker (il conservatore britannico di Cameron e il popolare ungherese di Orban dovranno restare a casa) e che i «portafogli» dovranno essere distribuiti secondo una rigorosa logica europea. Gettando alle ortiche il metodo «Barroso» – che ha spappolato per anni le competenze dell'energia, dell'ambiente e del cambiamento climatico fra tre commissari diversi o giustizia, affari interni e diritti fondamentali fra due commissarie, ha confidato a un unico commissario l'allargamento, le relazioni con il Mediterraneo e la politica di vicinato verso l'Est – bisognerà rilanciare il metodo Prodi che aveva creato nel 1999 gruppi omogenei di commissari e riprendere l'idea – recentemente ricordata da Alberio Quadrio Curzio – di «cluster» coordinati da commissari-senior con commissari-junior trovando una soluzione pragmatica al pasticcio giuridico-diplomatico creato nel 2009 dal Consiglio europeo con la decisione di mantenere una Commissione con un membro per Paese.

In questo spirito, sarebbe ad esempio essenziale unire in «cluster» energia, ambiente e lotta al cambiamento climatico: industria, innovazione e

ricerca; dimensione sociale, cultura e formazione; cittadinanza, affari interni, giustizia e libertà; affari economici e monetari, bilancio e politica fiscale; coesione territoriale e orientamento rurale; tutte le relazioni esterne che il Trattato di Lisbona ha sconsideratamente allontanato le une dalle altre.

Sarebbe illogico e inefficace, in questo spirito, dare seguito all'idea – attribuita a Juncker – di avere un commissario all'immigrazione, che non disporrebbe né dei mezzi, né delle competenze né degli strumenti di governance per affrontare il dramma dei flussi di persone che cercano in Europa asilo, rifugio e rispetto della dignità umana fuggendo da terre in cui le guerre o il degrado ambientale e socio-economico impediscono questo rispetto.

Ci vuole un cluster con un commissario-senior che abbia i poteri di trattare con i Paesi terzi, gli strumenti per creare corridoi umanitari che inizino nei consolati e nelle ambasciate dei Paesi membri in stretta cooperazione con le delegazioni dell'Unione europea e terminino in Europa applicando il principio del mutuo riconoscimento del diritto di asilo; i mezzi per gestire e rafforzare Frontex; la competenza per controllare il rispetto dei diritti essenziali dei cittadini di Paesi terzi sul territorio dell'Unione.

Pensiamo che Jean-Claude Juncker – o a chi sarà il prossimo presidente della Commissione europea – dovrebbe attribuire a una personalità con esperienza europea e internazionale, rete di conoscenze e umana sensibilità il coordinamento di questo cluster.

COMUNITÀ**L'analisi****Modello tedesco per il canone Rai****Vittorio Emiliani**

NEL MARE DI CHIACCHIERE CHE INONDA LE SPIAGGE DELLA POVERA RAI RISCHIANO DI SMARRIRSI DUE PUNTI FERM, ineludibili in un vero servizio pubblico: a) l'autonomia della emittente radio-televisiva pubblica dal governo oltre che dai partiti, garantita da un organismo sovraordinato (sia esso una fondazione di tipo inglese o svedese, oppure un consiglio superiore dell'audiovisivo); b) l'autonomia dell'azienda di Stato rispetto al mercato pubblicitario, e alle inevitabili distorsioni che esso provoca nella stessa missione di servizio pubblico, garantita da un canone congruo pagato sul serio dagli utenti. Il resto sono accessori, chiacchiere, più o meno leopoldine, ben vestite.

Qui ripeterò fino alla noia che il primo punto (autonomia dal governo e dai partiti) la Rai lo vede oggi col binocolo essendo sempre vigente l'iniqua legge Gasparri, tipica legge ad personam (per il presidente del Consiglio dell'epoca, Silvio Berlusconi) che ha incatenato l'azienda di Stato al governo, al Tesoro che ne è tuttora il vero azionista. Tanto che il governo Renzi ha potuto, con atto di imperio altrimenti impossibile, esigere dalla Rai 150 milioni di euro. Ribadirei che il secondo punto - mai spiegato con chiarezza agli stessi utenti della Rai - vede Viale Mazzini in posizioni di estrema debolezza rispetto alle consorelle tedesche (ArD e Zdf), inglesi (Bbc), francesi, austriache, scandinave, ecc. col misero canone di 113,5 euro, il più basso e il più evaso d'Europa (26%, forse ormai 30% rispetto all'8% delle medie europee) e pertanto forzata a fare alti ascolti, i più alti d'Europa, cioè a commercializzarsi per non affogare. Il canone infatti viene versato con puntualità soltanto in Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Alto Adige, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Lazio, con punte incredibili di «fedeltà» nei capoluoghi di Viterbo e di Ferrara (oltre il

93-94%) e addirittura dalla quasi totalità delle famiglie (99,1%) in due Comuni ferraresi, Berra e Portomaggiore. All'opposto, nei Comuni del Casertano lo si evade per il 90% e più, e a Napoli o a Catania città per il 60% o poco meno, ecc.

Eppure, paradossalmente, secondo una indagine Censis del 2011 il canone Rai rappresenta per il 47,3% degli intervistati la tassa «più odiosa» (roba da matti). Seguita solo a grandissima distanza dal bollo auto detestato dal 14,5% e dall'Ici esecrata dal 12,7. Salvo poi rispondere ad altri sondaggi di ritenere nella maggioranza dei casi quello fornito dalla Rai un servizio pubblico accettabile. Paradosso nel paradosso: i giudizi più positivi sui palinsesti Rai vengono dalle zone di più alta, quasi totale, evasione del canone. Negli altri Paesi europei - dove il canone tv o radio-tv viaggia fra i 180 e il 240 euro e oltre, e dove lo paga la stragrande maggioranza degli utenti - possono ben sorridere dei «soliti italiani». Né i pasticci combinati con gli abbonamenti «speciali» - peraltro dovuti ovunque - non appannano queste verità, né quella che i vari governi non hanno dato una mano alla Rai per ridurre l'area della illegalità e che l'esecutivo in carica - come anni fa un governo Berlusconi (ministro Gasparri) - non ha concesso un cent di aumento.

In Germania, nel 2013, si è decisa una riforma che si dovrebbe realizzare anche in Italia: il canone non è più legato al possesso di un apparecchio televisivo bensì al servizio fornito dalle emittenti pubbliche ArD e Zdf rese peraltro autonome dal governo centrale e da quelli dei Land, da un complicato ma funzionante sistema di garanzie. Il canone è dovuto oggi per ogni alloggio posseduto o in affitto, mentre imprese, hotel, pubblici esercizi, veicoli, ecc. devono pagarne uno «speciale» (quello oggetto attualmente in Italia di vibranti proteste, al solito, e pure di riserve governative). Anche in Germania - dove l'evasione era già molto bassa - il giro di vite ha dato luogo a rimostranze, soprattutto da parte degli utenti «speciali» che prima non pagavano. Alla fine però, alla tedesca, l'evasione si è ulteriormente ridotta: dal 5% che

era all'1% appena. A fronte di questo vistoso successo, si progetta di ridurre il canone che negli anni scorsi era di 210-215 euro, vale a dire 100 euro più del nostro.

Anche in Italia si dovrebbe sostituire il canone Tv collegato al possesso di un apparecchio con un contributo culturale al Servizio Pubblico Radiotelevisivo basato sulle famiglie residenti con esenzione totale per le famiglie più povere e riduzioni per quelle sulla soglia di povertà. Ma occorrerebbe ovviamente poter ridurre parallelamente l'area della evasione concentrata al Sud (tranne la Puglia) e nelle aree del Nord dove ha fatto breccia la dissuasione «leghista».

Un altro elemento fondamentale rimane l'ascolto sistematico e operante dell'opinione degli utenti (di cui qualcuno, ragionevolmente, propone una rappresentanza nel CdA della Rai o della Fondazione di garanzia, se e quando ci si arriverà). Da anni si avanza l'idea di una rete Rai totalmente senza pubblicità, finanziata dal solo canone, con programmi di servizio pubblico. E in tal senso - lo ripeto - il CdA presieduto da Roberto Zaccaria ha presentato in tal senso, fin dalla primavera del 1998, un progetto definito di Nuova Rai Tre all'Authority. Alcuni autori/conducenti (Santoro, Minnoli, Angela, ecc.) hanno proposto e riproposto un bollino blu per identificare i programmi di servizio pubblico finanziati dal canone. Non si è fatto nulla di nulla. Si è assistito inerti al deterioramento del canone, al montare dell'evasione, all'inviechiamento dei programmi e quindi dei fruitori. Ciò ad una perdita secca di competitività. Ora poi, a causa del «contributo» di 150 milioni richiesto dal governo si sussurra che verranno aboliti programmi sicuramente di servizio pubblico come, ad esempio, «Ambiente Italia», trasmissione di inchieste spesso incisive su temi che più coinvolgono un pubblico giovane. Già è stata declassata dal primo pomeriggio alla tarda mattinata di sabato (come avvenne anni fa per «Bell'Italia»). Con tanti saluti agli utenti e alla missione storica di servizio pubblico. Mentre si chiacchiera, si chiacchiera...

Atipici a chi?**Quello che ha lasciato Riccardo Lombardi****Bruno Ugolini**

CHE COSA RESTA DI RICCARDO LOMBARDI, IL DIRIGENTE PRIMA DEL PARTITO D'AZIONE, POI DEL PARTITO SOCIALISTA? UNO STUDIOSO che, insieme a Bruno Trentin e Vittorio Foa, immaginava un nuovo assetto sociale basato sulla partecipazione dal basso, cominciando dai luoghi di lavoro? Proprio di una possibile eredità lombardiana ha discusso a lungo un convegno organizzato a Roma presso la fondazione Basso. Gli atti di tale incontro, nato da un'idea di Antonio Bevere, (dieci relazioni e sette interventi a una tavola rotonda), sono stati raccolti in un quaderno della Fondazione Brodolini curato da Enzo Bartocci. Ed è proprio nella presentazione dell'iniziativa che Tommaso Nencioni si chiede, che cosa ne è stato del tema «della necessità dell'intervento dello Stato in economia, ora che la ventata liberista dell'ultimo trentennio ha mostrato empiricamente la corda?». Oppure del tentativo di rinnovare la cultura politica del socialismo, «dopo un ventennio di perdita totale della bussola per la sinistra italiana e continentale?».

Un'eredità ancora utile oggi, dunque, offerta da un uomo contrassegnato, come sottolinea Andrea Ricciarini, da «antidogmatismo ideologico e radicalismo programmatico». C'è in tutta la proposta di Lombardi, come sottolinea Michele Prospero, l'intento di coniugare azione di governo a spinta dal basso. Spesso entrando in contrasto sia con le prudenze del Partito comunista, sia con le posizioni di altri esponenti socialisti. Così quando insiste sul «ruolo del controllo operaio, dei contropoteri, dei consigli, dell'autogestione». C'è anche, nella ricca documentazione esposta nelle relazioni, un'interessante lettera rivolta nel 1946 alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Lombardi «invitava la Cgil a prendersi responsabilità politiche in una delicata fase di passaggio». Inoltre il sindacato era chiamato a occuparsi di tutto il popolo lavoratore e dei disoccupati, non soltanto di chi era già inserito nel processo produttivo. Parole che suonano oggi di grande attualità. Una parte importante del convegno è stata dedicata a quella che è stata una delle battaglie centrali condotte da Riccardo Lombardi, ovvero la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Una vicenda analizzata a fondo da Guglielmo Ragozzino che accosta la capacità, anche politica, di Lombardi con certe prudenze di oggi, con tre partiti, di fronte alla Merkel e allo spread, «indecisi a tutto».

Cinquant'anni fa Lombardi riuscì a far passare una richiesta decisiva per la formazione del governo tra Dc e Psi e poi a «comporre tutti gli interessi contrapposti di partiti e poteri economici». Venne così a capo di ogni difficoltà, «tirando un filo della matassa dietro l'altro, senza perdere la calma, con un'ammirevole capacità».

Eppure gli ostacoli in campo non furono certo pochi. È Antonio Bevere a ricostruire le vicende del Piano Solo guidato dal generale De Lorenzo e mirato a far saltare i propositi lombardiani. Già il presidente della Repubblica, Segni, aveva segnalato al presidente del Consiglio Aldo Moro come il progetto per la programmazione economica del ministro del Bilancio Antonio Giolitti rappresentasse il «primo passo per uscire decisamente dal sistema economico attuale». Avrebbe provocato «un mutamento radicale dell'attuale sistema economico, costituendo lo Stato imprenditore, commerciante ecc. che, poco a poco, sottrarrà ai privati tutte le sfere dal programma lasciate ancora...». Fatto sta che il Piano Solo, commenta Bevere, ha avuto un effetto «educativo» per tutti coloro «che sono stati poi ammessi alla stanza dei bottoni: nessuno ha più osato mettere in discussione concretamente la superiore legge del profitto...».

Un riformista-rivoluzionario, secondo la definizione di Paolo Franchi, un uomo che, ricorda Enzo Bartocci, «affacciato sul futuro, ce ne svelava gli arcani». Può essere utile al nostro futuro? C'è una lettera, ripresa da Nerio Nesi in cui Lombardi dichiara, rievocando le sue origini azioniste, che «la critica dei partiti di sinistra non era diretta alla pretesa puerile di sostituirli, ma alla fiducia, che si riteneva fondata, di una nuova situazione ove tutto il movimento operaio sarebbe stato indotto a completamente rinnovarsi partendo dalla cancellazione, si può dire per decesso spontaneo, del grande scisma...». Non siamo forse ora a questo punto? E comunque Lombardi concludeva invitando ad evitare «sia il pianto greco sulle nostre illusioni giovanili sia il disimpegno nelle lotte di oggi, che, per il bene e per il male, sono profondamente legate a quelle di ieri. C'è ancora tanto da fare».

<http://ugolini.blogspot.com>

Dialoghi**I tagli alla scuola e gli alunni con disabilità****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Chi paga più caro di tutti le difficoltà della scuola sono gli alunni con disabilità: per la riduzione delle ore di sostegno, per la mancanza di continuità degli insegnanti di sostegno e per la difficoltà ad ottenere dalle Asl le visite neuropsichiatriche e gli interventi di logopedia.

LORENZO PICUNIO

La legge che ha reso possibile la formulazione di programmi individualizzati per gli allievi con problemi e difficoltà speciali di apprendimento (dalla dislessia alla discalculia fino ai disturbi dell'attenzione) è stata approvata in Italia solo nel 2010. Forte si è fatta da allora la pressione sulle strutture sanitarie per la certificazione di tali disabilità. Dando luogo a due problemi. Il numero delle strutture abilitate a certificare prima di tutto la

disabilità perché la scuola non accetta le certificazioni emesse da professionisti privati se le liste d'attesa si sono allungate al punto da rendere non esigibile, per molti studenti, il diritto stabilito dalla legge. L'orientamento culturale, medico e neurologico, in secondo luogo, dei servizi molto poco attenti, in genere, alle componenti emozionali capaci di determinare dei problemi di apprendimento solo «apparenti». Sta nella debolezza delle competenze relazionali e psicoterapeutiche di tanti neuropsicologi e neuropsichiatri infantili, infatti, la ragione per cui restano non curati i tanti disturbi dell'apprendimento su cui sarebbe possibile e importante intervenire. Terapeuticamente. Liberando il bambino da una difficoltà che ha origine esterna a lui e che viene spesso invece aggravata se la si considera come il prodotto di un suo cattivo funzionamento.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

Pubblichiamo una lettera sulla scuola giunta alla redazione di Prima Pagina, rassegna stampa di Rai Radio Tre condotta questa settimana da Luca Landò, direttore de L'Unità.

In attesa delle riforme

Nel recente passato ho condotto-alleato, per quasi un decennio, l'orchestra e il coro

del mio istituto, compresa la partecipazione a rassegne e concorsi. Con Moratti prima e Gelmini dopo, le ore e le risorse sono state tagliate e tutto questo è finito. Sono disponibile a passare 36 ore del mio tempo a scuola (già lo faccio) senza che l'extra sia riconosciuto più di tanto. Oltre al lavoro «sulla» e «con» la musica, nella mia scuola

provvedo a sistemare le cosette tecniche (dal Pc bloccato alla spina elettrica), il tutto come «funzione obiettivo» che sarà pagata, 12 mesi dopo, qualche centinaio di euro. Dichiaro quindi che, se mi pagano per tutto il lavoro che faccio, sto in prima fila. Ma attendo prima le riforme...

Giorgio Dellepiane Garabello

6 | Primo piano

Lunedì 7 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA LUCANA**

Congresso Pd, Lacorazza ufficializza il sostegno a Paradiso: «Miglior interprete di rinnovamento»

La metamorfosi del presidente

Dalla sconfitta alle Primarie alla rottura con i "suoi" «E' l'ora del coraggio» e si ritaglia uno spazio suo

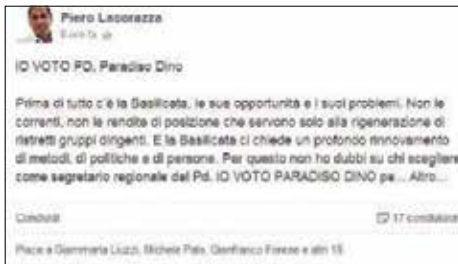
di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - L'annuncio è preceduto dalla stesso gioco mediatico con cui ha scelto di condire la sua comunicazione delle ultime settimane. Il presidente Lacorazza inizia dalle prime ore della mattina: prima crea l'attesa, poi fa dichiarazione di voto: «Non ho dubbi su chi scegliere come segretario regionale del Pd. Io voto Paradiso Dino». E per quanto il suo spostamento sul candidato civitaniano, in vista del congresso di sabato prossimo, fosse già abbastanza chiaro ormai da settimane, il presidente del Consiglio sceglie i toni della notizia dirompente per l'ufficializzazione sui social network. Una lunga nota con cui Lacorazza spiega i motivi per i quali il suo partito è quello di Paradiso. Uno su tutti: «E' colui che più di tutti si avvicina a quello che tesserati ed elettori vogliono dal Pd: rinnovamento di metodi, di politiche e di persone». Un voto per «un'altra politica». Perché spiegherà più avanti - non basta dichiararsi renziani per depurarsi dalle vecchie logiche.

Dopo la battaglia combattuta senza successo per la riapertura del congresso, con la possibilità di una sua candidatura diretta proprio in rappresentanza dell'area civitaniana, il presidente sceglie comunque di stare con il terzo in campo. Separandosi di fatto dai compagni di viaggio di sempre: Roberto Speranza e Vincenzo Follino.

E' l'ora del coraggio - ribadisce lui - come fu nel 2009 per l'attuale capogruppo alla Camera.

«Non correnti, né rendite di posizione», precisa in premessa. Che, però, Lacorazza sentisse il bisogno di ritagliarsi una strada autonoma era chiaro già da un po'. «Non sono animato dalla ricerca di improbabili rinviiste», precisa ancora rispetto alla sconfitta alle primarie per la Regione. Ma è da lì che tutto prende le mosse. In quell'area ex diessina uscita notevolmente indebolita dagli ultimi appuntamenti elettorali, il giovane presidente che ha ancora davanti tutta la carriera da costruire deve essersi sentito troppo stretto. Da qui l'esigenza di un nuovo posizionamento. Pronto, addirittura - nel caso di una riapertura del congresso e quindi di una sua candidatura - anche a rassegnare subito le dimissioni dalla presidenza del Consiglio. Parla di «progetto» e non di «casacca». Ma è facile immaginare che nella scelta abbiano pesato anche logiche di prospettiva. Un presidente trentaseienne, alla seconda carica più importante



L'annuncio di Piero Lacorazza su facebook

della Regione, non può che nutrire alte ambizioni.

Meglio proponendosi come l'interprete di una politica nuova e punto di riferimento più autorevole di un'area, seppur di

minoranza, che non, ancora una volta, come pezzo di un partito che ormai non riesce più a portare acqua al mulino. Anche se cnicamente l'operazione comporta il tradimento dei



«suoi». Sempre che di questo realmente si tratti. Perché se non ci sono dubbi sul desiderio del presidente Lacorazza di conquistarsi una sua fetta di autonomia, meno chiare sono le con-

seguenze sui rapporti con Follino e Speranza.

In termini di dinamiche congressuali c'è almeno un'altra possibile lettura: verosimilmente, stando a qualche previsione

LA DICHIARAZIONE DI VOTOsegue dalla prima
di **PIERO LACORAZZA***

Ecco perché il mio Pd è quello di Paradiso Dino

di ristretti gruppi dirigenti. E la Basilicata ci chiede un profondo rinnovamento di metodi, di politiche e di persone.

Per questo non ho dubbi su chi scegliere come segretario regionale del Pd.

Io voto Paradiso Dino perché è il candidato che più di tutti si avvicina a quello che tesserati ed elettori vogliono dal Pd. Perché non basta dichiararsi renziani per «depurarsi» da vecchie logiche. Anzi. Dino è il più giovane, ma soprattutto è uno di quei ragazzi che hanno dato la loro passione al partito e, nel frattempo, ha dimostrato che si può scommettere sul proprio talento e coltivare i propri sogni, raggiungendo importanti risultati con le proprie forze, maturando intellettualmente e politicamente.

Io voto Paradiso Dino perché, ne sono convinto, farà le cose che servono al Pd e alla Basilicata. Perché credere in una nuova politica significa saperla interpretare senza incrostazioni.

Il voto per Dino Paradiso non è un voto per chi non conosce la politica ma per un'altra politica. E' stato così anche nel 2009, quando avemmo il coraggio di sfidare gli equilibri ed i tatticismi di sempre per eleggere un giovane, Roberto Speranza alla carica di segretario regionale. Senza quel coraggio probabilmente non avremmo oggi un lucano in uno dei posti più importanti del Parlamento italiano. Una cosa è impensabile fino a qualche anno fa.

E forse più coraggio e attenzione ci sarebbero voluti anche per le primarie che hanno visto Marcello Pittella vincere per pochi voti. Non sono animato dalla ricerca di improbabili rinviiste, semmai, lo ripeto, c'è da rimbocarsi le maniche per far vincere la Basilicata. E' per questo che serve un vero rinnovamento. Speranza vinse perché ci fu coraggio, io ho perso anche per mancanza di coraggio, per tatticismi estenuanti ed errori politici non solo miei. Ma ho mantenuto un rapporto coi territori, con gli elettori e con i militanti, fondato sull'ascolto e sul confronto. Per questo, di fronte alla prospettiva di un congresso nato male, poi rinviato per le elezioni e poi ancora rimerse improvvisamente dopo che, negli ultimi mesi, molte cose erano cambiate, avevo chiesto di riaprire i termini per le candidature e di celebrare un congresso aperto, al passo con i tempi nuovi che sono di fronte a noi.

Si è detto che non si poteva riaprire il congresso perché bisognava rispettare le regole. Bersani nel 2012 decise comunque di cambiarle per far correre Matteo Renzi alle primarie.

E poi le regole si sono rispettate nella presentazione delle liste collegate ai candidati segretari regionali?

Aldilà dei formalismi il tema è stato la difficoltà di comporre

equilibri tra diverse correnti nel fare le liste.

Andiamo oltre.

In queste settimane ho speso molte energie per far parlare i nostri militanti e tesserati, per ascoltare il loro pensiero e le loro indicazioni. Ma non c'è stato il coraggio di riaprire il congresso, di misurarsi con i temi veri che abbiamo davanti e con gli enormi cambiamenti che in questi mesi sono avvenuti.

Ora, io non voglio che questo confronto molto ricco e plurale si disperda. E quindi, fra le candidature che sono in campo, voto per Dino Paradiso perché penso che questa scelta contribuisca comunque in un certo modo ad aprire il congresso, offrendo a tutti la possibilità di continuare a discutere e di guardare al futuro.

Scegliere Pd, significa stare dalla parte della Basilicata che crede in se stessa e che prova a costruire una speranza. Non ci sono rivoluzioni che possono essere fatte in solitudine. Il Presidente Pittella lo sa bene. Solo un PD capace di essere motore vero del cambiamento, capace di moltiplicare i luoghi della discussione, di avere la forza di scegliere, può fare rivoluzioni (ma anche qualche riforma non farebbe male).

Aprire il congresso significa comprendere che non siamo buoni per tutte le stagioni e so-

prattutto le stagioni che abbiamo alle spalle non sono il frutto del nuovo che avanza. Alle elezioni europee in Basilicata, grazie soprattutto al leale sostegno che tutti abbiamo dato a Gianni Pittella, il partito ha saputo riunirsi e superare addirittura il risultato nazionale. Ma in Basilicata è successo anche che abbiamo perso a Potenza e la lettura del voto del secondo turno e della vittoria in solitaria di De Luca, non può non farci riflettere: si è trattato di un voto anti PD?

Ecco, aprire il congresso significa entrare in questa tradizione e capire come una forza di governo come il Pd possa rinnovare il proprio patto con gli elettori. Per farlo serve il rinnovamento.

Voglio ringraziare Dino Paradiso e i civitaniani di Basilicata per essersi tolti la casacca e per aver aperto anche coloro che non hanno scelto Pippo Civati alle primarie per il segretario nazionale del partito. E un segno di maturità. Grazie per aver pensato al progetto e non alla casacca.

E' bella, giovane e nuova la lista che sostiene Dino Paradiso, una lista ancorata ai territori e alle esperienze degli amministratori locali.

Possiamo farcela perché io credo nelle persone e nella libertà intellettuale di chi guarda avanti e lo fa con la consapevolezza che in gioco non c'è solo il futuro del Partito Democratico, ma dei lucani.

Per tutto questo, io voto Pd, e chiedo anche a voi di farlo.

*Presidente del Consiglio regionale

Lunedì 7 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



spicciola, lo spostamento di La-
corazza e i suoi su Dino Paradi-
so, potrebbero impedire l'elezio-
ne di Braia al primo turno. Con
un successivo spostamento dei
civitani su Antonio Luongo.

Arringando così in maniera
definitiva la corsa del candidato
renziano e soprattutto l'ulterio-
re ascesa dei pittelliani.

m.fabianca@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DI VALLUZZI

Tagli per 5 mln, le nuove
Province nascono già zoppe

segue dalla prima
di NICOLA VALLUZZI*

Se non dovessero intervenire
fatti nuovi il prossimo 31 lu-
glio, ad esercizio finanziario in
corso, i bilanci degli enti provin-
ciali si troveranno nuovamen-
te a fronteggiare ulteriori
riduzioni di entrata non più so-
stenibili, innanzitutto, per la
gestione e la manutenzione di
strade e scuole, la cui apertura
in molti territori potrebbe esse-
re a rischio.

Lo stato della finanza provin-
ciale ha assunto caratteri di ve-
ra emergenza, raggiungendo
la soglia del collasso.

Per queste ragioni nei pros-
sime giorni chiameremo a racco-
lta i 100 comuni della Provincia,
che saranno i principali prota-
gonisti del nuovo ente di area
vasta che si andrà a costituire e
sui quali non potrà pesare il
gravame di una eredità ingestibi-
le.

Le nuove Province nascerem-
bero già segnate, incapaci di ri-
spondere alle aspettative della
riforma e a quelle dei cittadini.

La legge di conversione del
decreto 66/2014 ha confermato
per la Provincia di Potenza un
ulteriore taglio, sotto forma di
contributo di solidarietà, di 5,5
milioni di euro che si aggiunge-
rebbe ai 61 milioni del triennio
trascorso, vanificando, in tal

modo, ogni sforzo profuso e an-
nullando gli effetti della stessa
procedura di riequilibrio finan-
ziario approvata dalla Corte dei
Conti lo scorso febbraio.

Le riforme annunciate e poi
incompiute creano danni irri-
mediabili nel governo delle fun-
zioni pubbliche ed aumentano
di fatto il divario di fiducia tra
cittadini e istituzioni; per que-
sti motivi occorre una larga
condivisione di intenti per evi-
tare il fallimento della nuova or-
ganizzazione istituzionale av-
viata.

Alla Regione Basilicata, nei
prossimi giorni, chiederemo di
fare la propria parte per accom-
pagnare il processo di cambia-
mento in atto e scongiurare il
dissesto finanziario dell'Ente;
al Parlamento solleciteremo
una modifica dell'ennesima
norma di correzione dei conti
pubblici che annullerebbe sul
nascente i nuovi enti di area va-
sta. Per parte nostra organizze-
remo in poco più di due mesi,
agosto compreso, le prime con-
sultazioni di secondo livello per
l'elezione del Presidente e del
nuovo Consiglio provinciale,
con la serietà e lo spirito di inno-
vazione che accompagnano so-
lamente i processi di cambia-
mento necessari a rilanciare l'e-
conomia di un Paese in crisi ed
il rapporto di fiducia tra lo Stato
e i cittadini.

*Presidente Provincia

Il confronto tra i due candidati alla segreteria regionale

A Senise scintille
tra Braia e Lungo

di GIANNI COSTANTINO

SENISE - I due candidati alla
segreteria regionale del Pd,
Antonio Luongo e Luca Braia
a confronto, ieri pomeriggio
a Senise, sul come ridare al
partito democratico lucano
unità e rappresentanza. Un
incontro aperto dalla segreta-
ria cittadina, Rossella Spa-
gnuolo, che ha visto la partici-
pazione di molti ammini-
stratori dell'area e che non fa
fatto mancare momenti di
aspro confronto tra i due can-
didati in campo, e a cui hanno
preso parte anche i sottose-
gretario Vito De Filippo e del
presidente del Consiglio re-
gionale, Piero Iacorazza. Ha
parlato dell'esigenza di parti-
to «nuovo, diverso più aper-
to», che vada oltre i limiti
emersi con molta chiarezza
negli ultimi mesi, il candi-
dato dell'area renziana Luca
Braia. Che ha pure sottolineato
la necessità di ricucire lo
strappo con base ed elettori,
da cui il Pd è sembrato sem-
pre più lontano.

Mentre ha insistito su un
maggiore ascolto e maggiore
rappresentanza del territo-
rio, Antonio Luongo, che ha
tuonato: «Il Pd ha bisogno di
un segretario a tempo pieno.
Che lavori all'unità del parti-
to e non alla preparazione di
candidature». Nella sua ri-
sposta, Braia ha replicato di
non aver voglia di candidatu-
re. Ma a patto che questo non
diventi un paletto futuro.

Poi ancora Luongo che ha
ricordato come a differenza
dello sfidante si era dichiara-
to disponibile a ritirare la
propria candidatura, in no-
me dell'unità del partito. E in-
fine l'altro affondo dell'ex
parlamentare: «Non esiste un
tasso di ereditarietà diretto
tra Renzi e alcuni politici lu-



Il confronto tra Luongo e Braia, con la segretaria Spagnuolo. In
basso gli striscioni contro l'ufficio di rifiuti



cani. Renzi è segretario di
tutti».

Ad accogliere i due candi-
dati nella sede cittadina del
partito la protesta pacifica di

alcuni cittadini muniti di
striscioni contro la realizza-
zione dell'ufficio di rifiuti
nella cittadina che ospita la
diga di Montecotugno.

Forza Italia

Si costituisce
il coordinamento
cittadino

POTENZA - E' convocata per
questo pomeriggio, alle ore 18,
presso la Sala A del Consiglio
regionale della Basilicata, una
riunione al fine di definire le
modalità per la costituzione del
coordinamento cittadino di
Forza Italia Potenza.

«Si tratta dell'insediamento
di un primo nucleo di lavoro di
persone che si sono coinvolte
nella formazione della lista e
nella scorsa campagna eletto-
rale per le europee con Forza
Italia», ha commentato il coo-
ordinatore regionale del partito,
il deputato, Cosimo Latronico.

«L'obiettivo - ha continuato il
coordinatore regionale del parti-
to nella nota stampa - è co-
struire uno spazio di azione e di
responsabilità che segua nella
città di Potenza con spirito di
innovazione e di cambiamento
che è chiaramente emersa nel-
l'elezione del sindaco De Luca e
che prepari da Potenza una al-
ternativa di governo per la Ba-
silicata».

L'AGENDA

OGGI

#lasvoltatour

Oggi a Montemilone, a partire
dalle ore 19 fa tappa #lasvoltatour,
la serie di incontri com-
prensoriali organizzati dal
consigliere regionale, Mario
Polese, a sostegno della candi-
datura alla segreteria regi-
onale del Pd, Luca Braia.



Antonio Luongo

DOMANI

Verso il congresso

Ad Avigliano, alle ore 18,
presso la sala consiliare, si
terrà il confronto tra i tre can-
didati alla segreteria del Pd,
Luongo, Braia e Paradiso, or-
ganizzato dal circolo cittadino
del partito.



Luca Braia

GIOVEDÌ

A confronto con
le democratiche

Le donne democratiche, alle
17 e 30, a Potenza incontrano i
tre candidati alla segreteria
regionale nell'iniziativa dal ti-
tolo «Quali le politiche di ge-
nere. Dialoghiamo».



Dino Paradiso



L'Europa dalla **A** alla **Z** Politiche, azioni, opportunità

a cura di Nicola Bisceglia



L come... Lavoro da cercare



Una recente manifestazione di disoccupati

TRA I TEMI CHE L'EUROPA affronta e su cui dibatte, sicuramente va annoverato il lavoro (anche se non ha gran margine di manovra in quanto si tratta di un settore riservato ai governi nazionali).

Secondo gli ultimi dati di eurobarometro, ci sono ventisette milioni di europei disoccupati e tutte le istituzioni europee sono d'accordo sul fatto che bi-

La presidenza è assunta a turno dal primo ministro in carica negli Stati Membri, con rotazione ogni sei mesi.

Il compito di chi presiede il Consiglio è quello di pianificare e presiedere le sessioni dello stesso e le riunioni dei suoi organi preparatori e di rappresentare il Consiglio nelle relazioni con le altre istituzioni dell'Ue.

Un ruolo che Matteo Renzi sta preparando con cura, forte della legittimazione popolare ottenuta nelle ultime elezioni europee. E proprio il lavoro è un tema chiave del suo programma ed ha annunciato che dal miglioramento delle prospettive di crescita e occupazione dipenderà gran parte del futuro del processo di integrazione europea.

Altro tema che sarà al centro del semestre di presidenza sarà la vicinanza dell'Europa ai suoi cittadini: accountability, digitalizzazione, trasparenza e meno burocrazia, sono le risposte a chi chiede un'Unione più vicina alle esigenze dei cittadini.

Infine, obiettivo dichiarato è il miglioramento della politica estera dell'Europa, con lo sviluppo di "un'azione esterna che sia credibile, coerente e dotata degli strumenti necessari per affrontare le sfide globali e regionali" si legge sul sito ufficiale del semestre di presidenza. "La Presidenza sosterrà negoziati bilaterali commerciali e sugli investimenti con i partner strategici e le economie emergenti, come quelle asiatiche che saranno al centro del vertice ASEM (Asian and Europe meeting) del 16-17 ottobre".

La comunicazione del semestre europeo sarà coadiuvata da hashtag ufficiali, differenziati per settore, di cui scriverò lunedì prossimo.

Per restare informati, il sito del semestre di presidenza è www.italia2014.eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*27 milioni
di europei
disoccupati
e 2 milioni di
posti inoccupati
per mancanza
di competenze*

lanciato il "Pacchetto occupazione": una serie di misure per favorire la creazione di posti di lavoro nei settori del futuro.

La stima è che ci siano due milioni di posti inoccupati per mancanza di competenze nei settori dell'economia verde, dell'ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), della sanità e dell'assistenza.

Inoltre, la stessa DG, ha avviato un'Agenda europea per le nuove competenze e per l'occupazione: un'iniziativa che si propone di aiutare l'UE a raggiungere entro il 2020 l'obiettivo nel campo dell'occupazione, e cioè far sì che il 75% della popolazione in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 20-64 anni) abbia un impiego.

Sono previsti incentivi per imprese che assumono giovani e donne disoccupati e si punta ad accelerare le riforme per migliorare la flessibilità e sicurezza del mercato del lavoro ("flessicurezza"), a dotare le persone delle qualifiche necessarie per le professioni di oggi e domani, a migliorare la qualità degli impieghi garantendo migliori condizioni di lavoro e a migliorare i presupposti per la creazione di posti di lavoro.

Anche la "garanzia giovani" è uno strumento creato per favorire l'occupazione giovanile ed i dati già disponibili, che parlano di oltre 100.000 richieste pervenute, fotografano una realtà sociale desiderosa di mettersi in gioco.

La scorsa settimana, però, è stata segnata dall'inizio del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

Pmi, per 6 su 10 Euro indispensabile ma il 27% ne vuole uscire

L'EURO? A SEI piccole imprese su 10 (il 57%) la moneta unica va bene, anzi è ormai indispensabile: semplifica, garantisce gli scambi ed è accettata dappertutto. Lo dice una ricerca Ipsos-Cna dalla quale emerge però che il 27% delle Pmi pensa sia «meglio uscire dall'euro», una quota consistente spinta soprattutto da un 18% di imprenditori che ha nostalgia delle svalutazioni competitive della lira.

Ma i rischi della svalutazione sono temuti dalla stragrande maggioranza (73%) dei piccoli imprenditori. E si chiamano: crescita dei tassi d'interesse, aumento dei prezzi delle materie prime, incremento del costo dell'energia. Dalla ricerca Ipsos per conto della confederazione nazionale degli artigiani emerge - a sorpresa - un sentimento tra le Pmi non ostile a Bruxelles: l'Europa non è il male assoluto per oltre il 50% delle aziende di medie dimensioni. Il "grande nemico" non è in Europa ma piuttosto in casa propria, sembra credere la maggioranza delle piccole e medie imprese italiane.

«Nonostante anni di crescita lenta o di decrescita, solo poco più della metà degli imprenditori interpellati guarda negativamente alla Ue. E il giudizio positivo cresce insieme alla dimensione dell'impresa» afferma l'indagine. Le Pmi tricolori il «grande nemico» lo hanno in casa, in Italia. E più percepiscono negativamente il potere nazionale, e soprattutto quello locale,

più sperano nell'Europa, è il sorprendente responso.

A prescindere dal giudizio sull'Ue e sull'euro, solo il 6% dei piccoli imprenditori addebita all'Europa la crisi che stiamo attraversando. Il 21% ritiene che la responsabilità vada divisa tra Ue e Italia. Il 29% accusa la crisi economica ciclica mondiale, che ha molteplici cause. Una bella fetta del 42% se la prende con l'Italia, il suo malgoverno e le mancate riforme. Chi deve assumersi la responsabilità di adottare le scelte strategiche capaci di riportare l'Europa sulla strada della crescita? La platea è ancora una volta divisa: il 54% (il 64% del Nord-Ovest) preferirebbe affidarsi a una guida nazionale, il 46% (il 52% del Centro-Sud) guarda con maggiore fiducia all'Ue. E sono le imprese con più addetti e quelle del Nord-Est a percepire maggiormente (62%) i benefici dell'euro: più comprano dall'estero materie prime ed esportano prodotti finiti, più ne apprezzano la stabilità. L'occhio è rivolto a Bruxelles, dove serve un Mister Europa, secondo le Pmi tricolori. Così come esiste un Mister Euro (il presidente della Bce Mario Draghi) ora è necessario «una forte e riconoscibile guida politica, un vero governo unico, non ostaggio di appetiti e paure dei diversi Paesi. Un Governo che possa ridurre i carichi fiscali, allentare la morsa del credito, creare un effettivo mercato unico del lavoro».

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura del 6 luglio è stata di 19.912 copie.

E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0823.1733224 - Fax 0823.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965 23386 - Fax 0965 23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961 701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963 43006
Potenza, Tel. 0971 476470 - Fax 0971 476797
Matera, Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.A.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziaria 150,00; legale 150,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 60,00. Manichette prima pagina 200,00; cadavere, ininterrotta prima pagina 800,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QLunedì 7 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

9

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

La nuova emergenza riguarda soprattutto il Mediterraneo, vera discarica Rifiuti in mare, l'Ue punta ai tagli

Prevista una riduzione di circa il 30% entro il 2030

BRUXELLES - Ripulire i mari europei dall'immondizia, che nel Mediterraneo significa soprattutto sigarette, bottiglie e buste di plastica, lattine. A lanciare la sfida è la Commissione europea, che punta ad un taglio del 30% dei rifiuti marini entro il 2030, in particolare degli oggetti più comuni sulle spiagge e degli attrezzi da pesca abbandonati in mare. Critici gli ambientalisti, che promettono battaglia per ottenere un target più sostanzioso e non solo indicativo, ma obbligatorio, già per il 2020. Bruxelles però difende la sua proposta.

Intanto perché la maggior parte dell'immondizia che finisce in mare ha origine a terra, quindi secondo l'esecutivo Ue "la piena attuazione delle misure nel pacchetto di revisione sulla normativa dei rifiuti potrebbe portare ad un taglio dei rifiuti marini del 13% per il 2020 e del 27% per il 2030". Un target ad hoc sui rifiuti marini fornisce in più "un segnale chiaro agli Stati membri", già impegnati a raggiungere uno stato di "buona salute" dei mari entro il 2020 e in appositi piani d'azione.

Sulla base di dati e analisi un ulteriore obiettivo di riduzione dei rifiuti marini "sarà sviluppato a tempo dovuto" si legge nella comunicazione della Commissione Ue.

Gli ambientalisti però so-



Rifiuti in mare

no convinti sia possibile fare di più. "Un target non vincolante del 30% non è abbastanza e consentirà semplicemente agli Stati membri di andare avanti come prima" afferma Emma Pristland di Seas At Risk, l'associazione europea delle ong impegnate nella tutela dei mari, fra cui Legambiente, che chiede un obiettivo "legalmente vincolante del 50% per il 2020".

"Ogni secondo 206 chili di immondizia finiscono in mari e oceani" rincarava Antidote Citores di Surfrider Foundation Europe, l'orga-

nizzazione impegnata da anni in maxi-operazioni di pulizia delle spiagge, convinta che una riduzione del 50% per il 2020 sia realmente possibile.

"La Commissione europea ha fatto una proposta basata su quello che ritiene fattibile e misurabile" commenta Joe Hennon, portavoce del commissario Ue all'ambiente, Janez Potocnik, secondo cui "senza una base di riferimento accettata e difficile avere target vincolanti". "Naturalmente speriamo che le riduzioni siano le massime possibili e terremo la situazione sotto

controllo" rassicura il portavoce di Potocnik.

L'esecutivo europeo ha fatto la sua proposta, ma deve sempre trovare un accordo con Parlamento e Consiglio Ue.

Oltre ai dati degli studi esistenti, a fornire una base di partenza per definire il nuovo target saranno i programmi di monitoraggio della direttiva quadro sulla strategia marina, che gli Stati membri consegneranno entro il prossimo 15 ottobre. Un tassello in più da sistemare per la presidenza italiana dell'Ue.

Chiara Spagni

IL RAPPORTO

Nord e Sud distanti nell'assistenza per l'infanzia: i dati

ROMA - Il governo deve intervenire con un nuovo piano di sviluppo per ridurre "in maniera drastica" il gap tra Nord e Sud in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza. A chiederlo è il Movimento 5 Stelle con un'interrogazione che vede come prima firmataria la deputata palermitana **Loredana Lupo**, componente della commissione parlamentare per l'infanzia. Troppo esiguo nel Mezzogiorno, sottolineano i deputati M5S nell'interrogazione ai ministri dell'Interno **Angelino Alfano**, del Lavoro **Giuliano Poletti** e dell'Istruzione **Stefania Giannini**, il numero di nidi, servizi integrativi e

scuole materne rispetto alle regioni del Nord. Uno squilibrio grave, aggiungono i parlamentari pentastellati, soprattutto se si considera come la presenza di queste strutture sia "un chiaro indicatore di opportunità educative", mentre la loro mancanza denota "un chiaro elemento di povertà".



Assistenza infanzia

Un dato che stride con la comunicazione della Commissione europea del febbraio 2011, nella quale è scritto chiaramente come l'educazione e la cura della prima infanzia costituiscono "la base essenziale

per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità".

Il governo per far fronte agli obblighi stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000, ha varato, a distanza di sette anni da quella data, il piano straordinario dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Un'azione, sottolineano gli M5S, "lodevole ma insufficiente, dal momento che in quel Consiglio europeo fu stabilito che gli Stati membri avrebbero dovuto raggiungere la soglia del 33% di copertura territoriale di servizi per l'infanzia dedicati ai bambini con età compresa tra gli 0 e i 2 anni già entro l'anno 2010. Ad oggi, invece, stando ai dati forniti da Save the Children, l'unica regione italiana che si avvicina a tale obiettivo è l'Emilia Romagna, contro una media nazionale di copertura del 18%".

Lo studio di Save the Children, inoltre, propone un nuovo strumento di analisi del fenomeno, l'indice di povertà educativa (Ipe), che si basa su 14 indicatori per valutare l'offerta formativa educativa e di attività ricreative e culturali rivolte ai bambini di tutte le regioni italiane: **Campa-**

Ad un anno dalla visita di Papa Francesco a Lampedusa

La chiesa chiama l'Europa

Il cardinale Vegliò: l'Unione europea sia più solidale

"Prego il Signore che le istituzioni dell'Unione Europea e l'intera Comunità internazionale si lascino convincere ad agire con maggiore coordinamento e con autentico spirito di collaborazione, per la creazione di un mondo più giusto, più solidale, più umano".

Lo ha detto il cardinale **Antonio Maria Vegliò**, presidente del pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, nella omelia nel primo anniversario della visita di Papa Francesco nelle Pelagie. "Le questioni poste dai flussi migratori toccano anzitutto la realtà stessa dell'emigrazione: correttamente gestita, nella regolarità e nella sicurezza, essa non è una minaccia, ma può essere un'opportunità per l'Europa, che oggi appare stanca e invecchiata. Quando, come diceva Papa Francesco qualche settimana fa, l'Europa riconosce le radici cristiane della sua generosa apertura al prossimo, il continente ringiovanisce, poiché le sue radici sono caratterizzate dall'accoglienza, dal rispetto della diversità e dalla ricerca del bene comune".

"La costruzione di una società più accogliente richiede grande disponibilità e superamento dei pregiudizi, mediante concreti gesti quotidiani. - ha os-



Cardinale Maria Vegliò

servato - certo la presenza e l'arrivo di tante persone è un grave problema che in un modo o in un altro dovremo cercare di risolvere. E' umano e cristiano tuttavia avere verso tutti comprensione, tolleranza e solidarietà". Con quale coraggio possiamo respingere, ributtare in mare o rimandare al Paese d'origine chi scappa sotto minaccia della sua stessa esistenza?".

"L'Italia - ha ricordato il porporato - segna il confine del continente europeo e, di fatto, prima di preoccuparsi di di-

fendere le sue frontiere, è stata attenta ai drammi dell'immigrazione. Ma la solidarietà" impegna tutta la Comunità dell'Unione e si allarga fino a interpellare la Comunità internazionale, talvolta anche suscitando in tutti". Il Vangelo ci chiede di avere "verso tutti comprensione, tolleranza e solidarietà: con quale coraggio - si è chiesto Vegliò - possiamo respingere, ributtare in mare o rimandare al Paese d'origine chi scappa sotto minaccia della sua stessa esistenza?".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 7 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

11

Opinione e Commenti

segue dalla prima
di PAOLO ALBANOquanti piaceri mi sono scanzato
mentre prima.....Un po' più di tempo per favore,
datemi un po' più di tempo per carità".

E me ne sono andato a camminare con la testa in mezzo alle nuvole pensando che il passo sia il cammino e credendo che solo l'abilità del piede segni la vita.

Sono fatto come mi ha fatto questo tempo con l'entusiasmo che qualcuno si lamenta, a cancellare in un tratto, con le apprensioni che ti irruiscono mente e cuore e con la solitudine che ora ti placa, ora ti mette in un angolo mentre la serenità si straripa, si nasconde dentro una tasca piena di briciole di tabacco, monete sparse, foglietti che non si leggono.

E non sai dove cercarla mentre stringi le dita dentro le dita pensando che, d'un tratto, dalle mani congiunte, possa sgorgare quell'acqua che ti fa felice quando la raccogli da una fontana e la bevi.

"La serenità serve a ridarti il

■ LA RIFLESSIONE

BASILICATA, CUSTODE DEL TEMPO

tempo di guadagnarti tempo".

Questo ho creduto correndo, scalpitando, anticipando, salendo e scendendo "voglia essere sereno perché così recupero tempo.

Nossignore. La serenità viene solo se avremo imparato a custodire il tempo.

"Custodire" chiede rigore, quello che serve ad aver cura, a preservare dai pericoli, a provvedere alle necessità per vivere nel tempo.

Ed è una parola patrimonio che rende preziosa qualunque cosa sia custodita: tempo, memoria, differenza, tenerezza, sguardo da sé, gesti azzardati.

Di queste, il tempo serve per i percorsi della nostra anima e gli itinerari della nostra vita, contiene ogni cosa perché senza, saremmo solo l'ombra di quel che potremmo essere.

Senza il tempo e la memoria di

quel che siamo stati potremmo mai mutare la nostra vita? Potremmo tentare con la presenza ingannata dalla fretta avviare percorsi di futuro?

Con il foglio che continuo a rigirare penso con rabbia che il tempo sprecato nel passato è all'origine di questo tempo e che invece di aspettare di essere malati per riconoscerlo bisognerebbe trovare un luogo dove sia possibile ripristinare il tempo e dove sia possibile recuperare nuovi occhi per nuovi sguardi su quel che possiamo e dobbiamo fare.

La Basilicata, riserva naturale del tempo.

Questo luogo esiste e si chiama Basilicata.

Qui c'è tutto quello che serve per ripristinare e custodire il tempo.

Qui si possono recuperare anima e corpo per agire contro gli ac-

cadimenti che altri ci confezionano e ci lanciano addosso ogni giorno. Basilicata, riserva naturale del tempo. Perché no.

Occhi nuovi

Ci vogliono occhi nuovi, però, per riappropriarsi del tempo come presenza attiva e cosciente.

Occorre un nuovo modo di posizionarsi verso l'altro, verso il proprio territorio, verso la nostra comunità.

La rivoluzione è una chiacchiera buttata al vento se non si cambiano i punti di osservazione, se non si assumono i valori come guida, se non si cercano nuovi comportamenti.

E allora da un lato ecco la Basilicata fatta apposta per raccogliere persone che qui possano riprendere i passi della normalità, possano cercare il valore del tempo e trovare il modo di imparare a cu-

stodirlo.

Qui possono intrecciarsi i luoghi dell'innovazione più ardita e della specializzazione più alta con i luoghi del recupero dei passi buoni: i borghi, le piazzette, i tratturi, le terrazze degli sguardi verso le montagne, le insenature di verde tra le colline, le grotte del mare, i sassi, le case sulle cime, i paesi che seguono la dolcezza della natura.

Dall'altro lato ecco i lucani che con occhi nuovi imparino a guardare alla Basilicata a cominciare dai confini che sono dati dall'aria che si spacca e diventa inebriante all'improvviso e ritornano a muoversi così come sanno fare: un esempio di gesti, di parole misurate, di silenzi che parlano, di cura, di creatività matura.

Questa terra è così anche per i suoi abitanti.

Per questo la rivoluzione che cerchiamo è la scelta della Basilicata custode del tempo, sospesa al centro del Sud, unica nel lasciarsi esplorare così lentamente, irripetibile per i tesori che può donare. A cominciare dal tempo.

LA VITA, L'ARCIGAY E GLI INSEGNANTI

di NICOLA INCAMPO

Con la scusa di essere attenti alle idee in circolazione si è tentati di far girare tra i banchi della scuola opuscoli o volantini che propagandano come atteggiamento condivisibile quanto affermato dalla cosiddetta "ideologia del gender" o ancora più sottilmente avvalorare e sostenere il dibattito sugli "stereotipi di genere".

Si tratta in realtà di una nuova filosofia della sessualità: "Il sesso, secondo tale filosofia, non è più un dato originario della natura che l'uomo deve accettare e riempire personalmente di senso, bensì un ruolo sociale del quale si decide autonomamente, mentre finora era la società a deciderci... L'uomo conta di avere una natura precostituita dalla sua corporeità, che caratterizza l'essere umano, nega la propria natura e decide che essa non gli è dato come fatto precostituito, ma è lui stesso a crearsela." (dal Discorso di Benedetto XVI alla Curia Romana del 21 dicembre 2012)

L'ideologia di genere - aggiungono i vescovi polacchi "nella sua forma più radicale, considera il sesso biologico come una sorta di violenza contro la natura umana dalla quale l'uomo dovrebbe liberarsi... ma "il rischio di ideologia di genere deriva essenzialmente dalla natura profondamente distruttiva sia contro la persona che contro le relazioni interpersonali, e quindi tutta la vita sociale". I vescovi del Triveneto nella loro Nota su alcune urgenti questioni di carattere antropologico ed educativo dicono: "Sosteniamo ed incoraggiamo l'impegno e lo sforzo di quanti e a vari livelli e su più ambiti, affrontano ogni giorno, anche nel contesto pubblico e nella prospettiva di una vera e positiva laicità, tutte le più importanti questioni antropologiche ed educative del nostro tempo e che segnatamente riguardano: la difesa della vita, dal concepimento

al suo naturale spegnersi, la famiglia, il matrimonio e la differenza sessuale, la libertà religiosa e di educazione."

Che qualche insegnante di religione cattolica non si sia reso conto della gravità delle idee in circolazione è possibile, che non sia perfettamente aggiornato su tale problematica e abbia preso sotto gamba il pericolo di opuscoli o altro non è certo accettabile, specie se la cosa è stata discussa in consiglio docenti o di classe, ma mi sembra insostenibile parlare di condivisione - cosa questa che potrebbe anche motivare da parte dell'Ordinario Diocesano la revoca della idoneità -.

Detto questo insinuare l'idea che l'insegnamento della religione sia una traversata senza venti contrari è una convinzione che solo chi è digiuno di realtà scolastica può affermare. Chi ha mani in pasta sa quante volte l'IdR deve intervenire per rettificare e chiamare per nome proprio affermazioni fatte in ambito di insegnamento di scienze che presentano teorie come dati perfettamente dimostrati o, in altri ambiti, fatti storici travisati da una ideologia laicista e riguardanti la storia della Chiesa o della storia civile.

Il docente di religione cattolica sa di essere uno dei docenti e non certo "l'unico responsabile del cammino educativo della scuola", ha però o meglio deve avere la consapevolezza di essere testimone e trasmettitore di una proposta educativa che punta al bene integrale dell'uomo e contribuisce in modo decisivo al bene comune e alla promessa di un buon futuro per tutti; è per questo che "pur in un contesto di diffusa secolarizzazione" rivendica il diritto di parlare e contribuire alla formazione della persona che ha una sua dignità indipendente da qualsiasi istituzione umana.

*Direttore Regionale per la pastorale scolastica e l'IRC

QUESTA PALLA CHE DOBBIAMO GIOCARE TUTTI

di Sac. CAMILLO PERRONE

BRASILE 2014: ci sarà capitato di vedere una partita di calcio o leggere qualche volta un quotidiano sportivo. Il linguaggio è molto ricco: pressing, catenaccio, rigori; supplementari e melina; gioco duro e sgambetti; di arbitri e di allenatori; di panchina, di ritiri, moviola e marcature. Qualche volta mi sorprende a pensare che, in fondo, la vita umana rassomiglia tanto a una partita di pallone. S. Paolo, del resto, paragona la vita dell'uomo all'atleta che corre in pista per raggiungere la meta. In palio non c'è la coppa del mondo ma qualcosa di molto più importante. Certo, ci sono anche gli «avversari» e sono le tante avversità della vita. Occorrono - per vincere la partita della vita - bravi allenatori che in questo caso sono gli educatori, occorre costante allenamento cioè impegno. Sacrificio, carattere, ottimismo, accettare anche le sconfitte... sono i postulati di sempre per la riuscita.

Facciamo parte di una grande squadra e la partita si vince insieme. Ci toccherà far "panchina" e allora è necessario farsi trovare sempre pronti per giocare. La vita è accettare l'impossibile, fare a meno dell'indispensabile e sopportare il sopportabile. Le condizioni del "terreno" sono queste; la vita è sempre ricca di "avversari"! Forse per questo nel mondo c'è troppa gente che ha perso la voglia di "giocare". Chi da tempo adotta il catenaccio, si è chiuso in difesa e si è messo in aspettativa del triplice fischio di chiusura; chi preferisce restare in ritiro in santa pace, chi gioca senza impegno o a rallenty; chi ha appeso le scarpe al chiodo e ora comodamente critica la partita dagli «spalti»; chi con cattiveria commette falli o per invidia fa sgambetti; chi pretende di vincere la partita a «tavolino»; chi invade il ruolo altrui o cerca ruoli nuovi per avere più gratifiche; chi si rifugia continuamente in calcio d'angolo... evitando gli avversari; chi gioca per l'applauso o solo su ingaggio; c'è pure chi litiga troppo spesso con l'Allenatore, perché severo solo con alcuni e chi si scaglia contro l'Arbitro, perché estrae troppo spesso i «cartellini».

Per vincere la partita della vita dobbiamo resistere nel nostro dovere, nel nostro lavoro, nel fare il bene malgrado tristezza, fatiche fisiche, psicologiche, malinconie, forse nostalgie di situazioni diverse. Dob-

biamo resistere nel bene non solo quando ci sono i nemici interni, come appunto la fatica e la frustrazione, ma pure quando i nemici vengono dall'esterno: incomprensioni, maldicenze, strumentalizzazioni, calunnie.

Possiamo a vicenda discutere sulle nostre rispettive idee, possiamo contestarci, contraddirci, rifiutarci... tutto su di un piano di idee. Ma la vita no! La vita è nelle nostre mani. Anche se fosse tutta sbagliata la vita è un fatto irrefutabile, è lì, la respiriamo ogni giorno. Proviamo dunque a guardare in faccia la vita e a farci delle domande. E' questa una faccenda che riguarda tutti, senza problemi di età. Persino i vescovi, durante il Concilio, non si sono tirati indietro e hanno rilanciato a tutti (credenti e no) questa palla pesante con su scritto: «che cos'è l'uomo? che senso hanno il dolore, il male, la morte, che malgrado tanto progresso continuano ad esistere? le conquiste umane valgono il duro prezzo con cui sono raggiunte? l'uomo che cosa può apportare alla società? e cosa ci sarà dopo questa vita?» («Gaudium et Spes», n. 10).

E senza essere dei campioni di calcio, questa palla la dobbiamo giocare tutti. Molti la scaraventano chissà dove e fanno finta di non pensarci più. Altri giocheranno con infiniti passaggi. Altri invece con azioni grintose e veloci riescono felicemente a deporre la palla nel sacco e a far punti. E' logico che noi vorremmo trattare la palla in questione proprio come questi ultimi. Si tratta di domande decisive: non si possono accantonare sbadatamente, neppure sono da trattare con le molle tanto per ricamarci su quattro chiacchiere da salotto. Invece ci pare che vadano affrontate coraggiosamente in blocco, senza rimandi e senza sdolcinature. E questo va fatto in ogni stagione della vita.

Con questa palla si può e si deve giocare sempre, anche quando i capelli si tingono di grigio e le gambe si fanno dure con i muscoli poco agili. Dunque con la vita bisogna fare i conti. Tutti dobbiamo prendere carta e penna, e provare ad abbozzare qualche conclusione. La pratica del «rinvio», così simpatica ai nostri politici (ma così antipatica a noi che ne dobbiamo fare le spese), su questo terreno, non vale.

*Parroco emerito di San Severino Lucano



Lunedì 7 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

12

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Una lettera e una rassegna stampa distribuite ieri nelle parrocchie cittadine Elisa, la verità della Curia ai preti «E' il tempo favorevole per riflettere su quanto sta accadendo», è scritto

«Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Comincia con la citazione tratta dal Vangelo di Giovanni, la lettera che l'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsiconuovo, ha spedito nella giornata di ieri al presbiterio locale. Al centro di questo documento - più che un dossier è una rassegna stampa di articoli usciti sui quotidiani regionali e nazionali con qualche commento - la nota vicenda Claps. Non è un atto di accusa contro nessuno. Questo è giusto ribadirlo ma «ci

Ricordata la denuncia in sospenso dei Claps al vescovo per un ristoro dei danni subiti

è sembrato - è scritto nella lettera - che fosse giunto il «tempo favorevole» quantomeno per riflettere su quanto sta succedendo nella nostra diocesi».

Un invito a prendere coscienza sugli ultimi eventi che hanno investito in particolar modo l'arcivescovo Agostino Superbo, senza puntare il dito contro nessuno. «Lungi da questo ufficio giudicare il lavoro giornalistico e della magistratura - è scritto nella lettera - è doveroso portare alla vostra conoscenza tutta una serie di fatti certi, dimostrati e scritti sui media che, speriamo, possano dipanare dubbi, incertezze e perplessità che la tragedia della morte della povera Elisa Claps ha portato prima di tutto nella sua famiglia (a cui deve andare la nostra preghiera) e poi in tutta la Chiesa potentina con il suo carico di accuse e polemiche». Perché adesso e non prima? L'arcivescovo - riprende la nota - da una parte «non è voluto mai scendere in polemica con nessuno. Su questo ha voluto mantenere un profilo basso incontrando chiunque



avesse chiesto di parlare riferendo tutto ciò di cui era a conoscenza - «doveva essere sentito dalla magistratura nell'ambito del processo». La rassegna stampa inizia con un articolo uscito proprio su «Il Quotidiano» il 17 giugno scorso, giorno della sua testimonianza nell'ambito del processo alla donna delle pulizie, in cui è scritto ciò che Superbo ha sempre sostenuto e cioè che è venuto a conoscenza del ritrovamento di un cadavere all'interno della Chiesa della Santissima Trinità la mattina del 17 marzo 2010 (la certezza che si trattasse di Elisa l'ha saputo nel pomeriggio dello stesso giorno come ha avuto modo di spiegare durante il suo esame testimoniale) e che ha saputo da don Wagno che era salito nel sottotetto solamente due giorni dopo e cioè il 19 marzo. Circostanze non tenute nascoste, ma segnalate immediatamente agli investigatori già il 20 marzo 2010. La cosid-

Frammenti dei due documenti distribuiti ieri nelle parrocchie cittadine

role dell'arcivescovo sono semprate sotto gli occhi di tutti.

La rassegna stampa si sofferma anche su alcuni sopralluoghi che gli inquirenti fecero all'interno della Trinità nel 2001 (ne parla un articolo di Repubblica del 28 marzo 2010) e del 9 novembre 2007 (sono riportati due articoli uno della «Gazzetta» e uno de «Il Quotidiano»). Non è un j'accuse nei confronti di chi investigò allora e non andò a ispezionare anche il sottotetto, piuttosto è la testimonianza che nessuno, tantomeno il parroco di allora don Mimì Sabia, ha mai vietato agli inquirenti di ispezionare la chiesa.

Il documento dell'Ufficio comunicazioni sociali si sofferma anche su quelle parole dette da Superbo che sono entrate nell'occhio del ciclone suscitando una scia di polemiche. Dal caso «cranio e ucraino», all'incontro che ha tenuto con i sacerdoti a Satriano il giorno del rinvenimento del corpo. Anche su questi fatti ritenuti da una parte dell'opinione pubblica «im-

barazzanti», l'Ufficio chiarisce la posizione dell'arcivescovo. Sul primo episodio si tratta di un dialogo avuto con don Don Wagno il giorno dopo il ritrovamento e cioè il 18 marzo (circo stanza messa nero su bianco nel verbale del 20 marzo), su Satriano (nell'ambito della sua testimonianza è stato messo in dubbio che ci sia stato un incontro nel paese del Melandro visto che i tabulati delle celle telefoniche di Superbo in possesso del pm agganciavano solo Potenza e Tito n.d.r.) la questione è stata chiarita il 17 giugno, nell'ambito del processo,

dall'avvocato delle donne delle pulizie - che invece era in possesso anche dei tabulati integrali - la quale porta a conoscenza della corte che il cellulare dell'arcivescovo ha agganciato anche la cella di Satriano.

Altra questione affrontata nel documento, è la denuncia presentata da parte della famiglia nei confronti di Superbo. Non una notizia nuova. Anzi è piuttosto datata ma sarebbe ancora pendente. Ne parlò nell'agosto del 2012 il settimanale «Panorama». I Claps accusavano l'arcivescovo - è scritto nell'articolo - di false dichiarazioni al pm, occultamento di cadavere chiedendo per questo anche un risarcimento danni. Risarcimento danni richiesto dai legali una prima volta nell'ambito del processo Restivo ma rigettato da gup, una seconda volta tramite una lettera del marzo 2012 in cui si invitava Superbo a «risolvere bonariamente la vertenza» per il «danno ingiusto - risarcibile» «prodotto alla famiglia Claps». La richiesta ritenuta dall'ufficio legale dell'arcidiocesi «frutto di un'evidente travisamento degli atti» è stata rimandata al mittente.

Il documento si conclude con ciò che ha dichiarato Gildo Claps nell'ambito della sua testimonianza sempre del 17 giugno e cioè che: «La Chiesa - sono le parole usate durante l'udienza e riportate dai media - ha seppellito mia sorella sotto le menzogne» e su quello che ha sempre detto l'arcivescovo fin dal suo primo verbale datato 20 marzo 2010. Quella che per l'Ufficio comunicazioni sociali, riprendendo le parole dell'arcivescovo sempre del 17 giugno scorso è «la sola e unica verità».

Alessia Giammaria
a.giammaria@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI POTENZA		Dirigente alla vendita
Clausura all'asta		Dirigente alla vendita
Clausura all'asta		Dirigente alla vendita
Il sottoscritto, Avv. Daniele Giuzio, con studio in Potenza, C.da Piani del Cardillo n. 5 (Tel. e Fax: 0971/54919; Tel. Cell. 335/8044970; e-mail: studiogiuzio@libero.it), quale professionista delegato, dal G.E. del Tribunale di Potenza, al compimento delle operazioni di vendita nella procedura esecutiva di cui in istruzione (giusta ordinanza del 02/10/2012 e successiva ordinanza del 13/12/2013), visti gli art. 573, c.p.c. e 591 bis c.p.c., AVVISA che lunedì 13 ottobre 2014, alle ore 10.00, presso lo studio legale dell'Avv. Angelo Mario Esposito, sito in Potenza, Piazza della Costituzione Italiana n. 64, avrà luogo la VENDITA SENZA INCANTO, nei casi di cui all'art. 569 co. 3 c.p.c., si procederà, nel medesimo studio legale. lunedì 15 dicembre 2014, alle ore 10.00, alla VENDITA CON INCANTO del seguenti beni (così come descritti nella C.T.U. a firma del Geom. Franco Brucoli, depositata in data 09/07/2012): LOTTO UNICO: piena proprietà di appezzamento di terreno sito in agro di Avigliano (PZ), censito in catasto al Foglio n. 77, Particelle n. 247, 248 e 249, per una superficie complessiva di mq 20.900. Nota: L'immobile attualmente è in possesso del debitore. Una più completa descrizione degli immobili si può rilevare dalla C.T.U. visionabile sul sito internet www.astejudiziarie.it, o, in alternativa, presso lo studio del professionista delegato alla vendita, previo appuntamento telefonico. PREZZO BASE D'ASTA € 65.006,25 (dieci euro sessantacinquemilasei/25; n.d.r.); l'originario prezzo base d'asta di € 65.075,00 è stato ribassato di 1/4. OFFERTA IN AUMENTO NON INFERIORE A € 3.750,00 (dieci euro tremila e settecentocinquanta/00). Nota: l'aumento minimo, come da ultimo sopra specificato, afferisce solo all'ipotesi di gara sull'offerta più alta di cui all'art. 573 c.p.c., ovvero a quella di vendita con incanto. L'offerta di acquisto o la domanda di partecipazione alla vendita dovrà essere presentata in busta chiusa presso lo studio legale dell'Avv. Angelo Mario Esposito, sito in Potenza, Piazza della Costituzione Italiana n. 64, entro le ore 12.00 di giovedì 9 ottobre 2014. Nella vendita senza incanto l'offerta di acquisto dovrà essere presentata in busta chiusa presso lo studio legale dell'Avv. Angelo Mario Esposito, sito in Potenza, Piazza della Costituzione Italiana n. 64, entro le ore 12.00 di giovedì 9 ottobre 2014. Gli immobili di seguito descritti saranno posti in vendita, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano. Quanto alla situazione urbanistica si rinvia alla documentazione tecnica allegata agli atti. La partecipazione alla vendita presuppone la conoscenza integrale dell'ordinanza di vendita, dell'avviso di vendita e della relazione di stima. Ulteriori informazioni potranno essere richieste al sottoscritto, previo appuntamento telefonico oppure sul sito internet www.astejudiziarie.it oppure al numero verde 848 58 2031 o con posta elettronica: info@astejudiziarie.it. Fascicolo consultabile presso la Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Potenza, 30/06/2014 Avv. Daniele Giuzio		

Allo Stabile un incontro di sensibilizzazione e informazione “Noi...insieme per la vita”, l'importanza che assume la donazione degli organi

“NOI...insieme per la vita” è lo slogan dell'associazione lucana «Ritorno alla vita» impegnata da circa un anno in un'intensa attività di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della donazione di organi.

Nel corso di un'iniziativa al teatro «Stabile», la onlus ha ribadito l'importanza della donazione di organi nel salvare la vita a quanti, diversamente, non avrebbero alcuna possibilità e ha invitato una maggiore attenzione da parte delle istituzioni locali.

L'associazione nasce da un'esperienza di dolore - spiega la sociologa Antonietta Di Lorenzo - Mio marito in lista d'attesa per un trapianto di fegato ha preso il suo dolore, l'ha messo in tasca, ed è andato in giro con lo scopo di trovare volontari e dare sostegno a quanti si trovino nella stessa condizione. In questo anno di attività in Basilicata sono state raccolte settecento volontà di donazione». Il tema ha riscosso grande



Il tavolo dei relatori (foto Andrea Mattiacci)

successo in particolare tra i più piccoli, grazie a iniziative ludiche capaci di spiegare in maniera leggera l'argomento. Gli allievi dell'Istituto comprensivo «Giacomo Leopardi» di Potenza, infatti, hanno manifestato una grande curiosità e spontaneamente si sono posti un interrogativo: perché è impor-

tante donare se stessi?

«È importante diffondere la cultura del dono - ha sottolineato don Peppino Nolè, parroco della chiesa di San Giuseppe a rione Lucania - nessun dono è più grande di quello che reca aiuto all'altro, come si evince dal capitolo quattordicesimo del Vangelo di Giovanni».

«L'associazione merita di essere sostenuta - dice il neo consigliere comunale Antonio Vigilante - la donazione di organi non ha alcuna collocazione partitica o geografica ma appartiene a tutta la comunità. La ricchezza di un territorio può essere valutata anche attraverso la generosità nei confronti di chi ha un disagio».

«Siamo tutti semi di un frutto chiamato vita - ha concluso Di Lorenzo - per questo continueremo il nostro lavoro attraverso uno stand itinerante. Il nostro è volontariato allo stato puro».

Angela Salvatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 7 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 13

Non tutti i commercianti hanno raccolto l'invito di Giancarlo Fusco di aprire

Saldi, negozi e polemiche

I potentini comunque preferiscono fare shopping a Salerno o nei centro commerciali

POTENZA - È inutile nasconderselo. I potentini preferiscono rifonderci anche 30 euro di benzina e andare a fare shopping a Salerno piuttosto che acquistare in città.

E ti danno anche la motivazione: «Si risparmia, hai più possibilità di scegliere e in più se ne hai voglia dopo lo shopping ti godi anche la movida salernitana o semplicemente ti mangi una pizza e ti gusti una birra e poi te ne torni a casa».

E a conti fatti «avrai comunque risparmiato» anche in questa prima domenica di saldi.

Prima domenica di saldi che, come annunciato dal presidente dei «Commercianti del centro storico», Giancarlo Fusco, doveva essere all'insegna del «tutti i negozi aperti» - anche quelli che si trovano in altre zone della città - come se fosse un giorno ferialo.

Ma in realtà così non è stato. Tanti i potentini che ieri sono usciti di casa con l'obiettivo di acquistare qualcosa e che, invece, hanno dovuto tornare sui propri passi perché molti esercizi commerciali - esempio via del Gallitello - erano chiusi.

E nessuno potrà obiettare loro «sì ma in via Pretoria molti erano aperti» perché i cittadini saranno pur liberi di scegliere dove andare e dove non andare a spendere i propri soldi.



In via Pretoria dove più di qualche negozio è rimasto aperto i potentini si sono dedicati allo «struscio» o all'acquisto a una bancarella. Nella altre foto negozi chiusi e strade deserte in via del Gallitello (foto Mattiacci)



Quindi quanti hanno optato per i negozi che non si trovano lungo via Pretoria quella che, nelle intenzioni,

voleva essere una domenica da dedicare agli acquisti è stata una domenica come le altre con l'aggravante che

ha avvalorato ulteriormente la loro convinzione: «meglio andare a Salerno o nei centro commerciali che si

trovano a Battipaglia piuttosto che a Potocagnano che comprare qualche cosa nella nostra città».

Ché poi «diciamo onestamente: la stessa maglia che a Potenza compri a 50 euro altrove la paghi anche 10 euro in meno». Ed ecco che risparmiando 10 euro su una maglia, magari 5 su un pantalone e qualche altro euro sulle scarpe piuttosto che sulla borsa «sei rientrato per fare benzina».

Poi ci sono anche i potentini che ieri in via Pretoria un giro se lo sono fatto. Non tutte le saracinesche erano alzate ma una buona parte dei negozi erano aperti. C'è chi oltre allo «struscio» ha buttato un occhio alle vetrine ed è entrato per misurare qualcosa - molti non hanno poi acquistato il capo - e chi, invece, qualche acquisto l'ha fatto «perché quel vestito mi piaceva, il prezzo era conveniente e quindi non mi sono fatta sfuggire l'affare».

al.g.
a.giammaria@luedi.it

CONFESERCENTI

«Il coraggio degli esercenti del centro storico»

«Un pubblico riconoscimento del coraggio dimostrato dai commercianti che rispondendo positivamente all'iniziativa dell'associazione «Commercianti del centro storico», presieduta da Giancarlo Fusco, hanno tenuto aperti i negozi per la prima domenica di saldi».

Così Prospero Cassino, presidente della Confesercenti provinciale di Potenza, che ha rimarcato come i titolari dei negozi «non si siano tirati indietro e abbiano sacrificato la propria domenica pur di offrire un servizio alla clientela in un avvio della stagione dei saldi ancora lentissima». Per la Confesercenti dei saldi estivi ne approfitteranno per fare acquisti il 65 per cento degli italiani. Importante il bonus fiscale: quasi un beneficiario su due lo userà per rinnovare il guardaroba anche se a Potenza la situazione è più complicata specie nel centro storico dove si sono accumulate, nel corso degli anni, emergenze e problematiche. «Tra gli esercenti storici dell'abbigliamento femminile Vito Conte punta il dito contro la Ztl - che solo di recente è stata sospesa - che ha disabitato i potentini a frequentare via Pretoria e la liberalizzazione».

C'è poi la tendenza - dice Conte - ad acquistare a Salerno (leggere articolo accanto n.d.r.), nei grandi centri commerciali, una «moda» per la moda che non sempre trova conferme nel pretesto del risparmio perché chi come noi vende abbigliamento cosiddetto griffato o comunque di marche di qualità la scontistica possibile è identica a quella dei Centri commerciali di Salerno e provincia». Per quanto riguarda le liberalizzazioni per Cassino «bisogna subito fare un passo indietro tornare alla regolamentazione degli orari dei negozi è una scelta necessaria, che garantisce un'equa concorrenza fra le diverse forme distributive».

A Venosa l'iniziativa organizzata da «Il filo d'Arianna» Tutti nel mondo della fantasia

VENOSA - Accompagnati da un misterioso «incantastorie» e da una frizzante «Peppa Pig», bambini e adulti sono entrati insieme nel magico mondo della fantasia. Ad accoglierli burattini impertinenti e dispettosi che hanno raccontato storie affascinanti, giochi di gruppo mirabolanti, e, ancora, baby dance, trucca bimbi, con una colonna sonora di musica coinvolgente. Un'atmosfera creata per il decimo anno consecutivo dalla cooperativa «Il filo d'Arianna» per facilitare i percorsi di integrazione e indicare la strada da seguire per favorire la socializzazione ed evitare l'emarginazione delle persone con disabilità. A ispirare l'iniziativa, realizzata a Venosa in piazzale De Bernardi, alcuni principi fondamentali: la diversità è una risorsa per la comunità; occorre dare uguali opportunità a tutti, creando una rete di relazioni tra agenzie diverse in modo da con-



I bimbi con Peppa Pig

sentire a tutti di potersi esprimere e realizzare. Una manifestazione, organizzata da educatori, volontari e ragazzi del «Centro diurno per persone con disabilità». Per la decima edizione della serata di animazione sono stati coinvolti anche gli studenti delle classi III A e III B del liceo delle Scienze umane «Fortunato» di Rionero. «Questi studenti hanno lavorato insieme a noi per

creare la storia raccontata dai nostri ragazzi con i burattini - ha sottolineato Giusy Conte, presidente de «Il filo d'Arianna». E' stato un lavoro impegnativo ma molto gratificante sia per loro che per noi!». Un lavoro che ha coinvolto «grandi e piccini», incantati dalle vicende raccontate dalle originali marionette in cartapesta. Un boato ha accolto l'ospite d'onore: Peppa Pig. I bambini non credevano ai loro occhi e hanno preso d'assalto la protagonista delle avvincenti storie televisive, per toccarla e ballare con lei. La manifestazione di inizio estate ancora una volta si è dimostrata un valido strumento di sensibilizzazione sul valore della diversità, utilizzando la piazza come occasione di incontro e conoscenza per abbattere i muri del pregiudizio e creare una comunità solidale.

Giuseppe Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani la presentazione «E...state nei Parchi» Un calendario di eventi per grandi e piccini

POTENZA - Non solo villeggiatura al mare o viaggi in terre straniere. La bella stagione si può passare anche nella natura lucana e così domani, alle 12, nella Sala Bramea del dipartimento Ambiente, sarà presentata la manifestazione «E...state nei Parchi e nelle Aree protette».

L'iniziativa mette insieme gioco, cultura, scoperta della biodiversità e del paesaggio, escursioni, laboratori in un mix che genera esperienze comuni di bambini e adulti. Tutto nel nome di un «sentimento della natura» da far nascere nei cittadini di oggi e di domani.

«E...state nei Parchi» è giunto alla terza edizione, con la novità di includere quest'anno anche oasi, riserve naturali e altri tipi di aree protette.

Alla presentazione, alla presenza dell'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, ci saranno anche la responsabile del Centro di coordinamento «Redus», Anna Abate, e il presidente di FederParchi Basilicata Domenico Totaro.

Il calendario partirà il prossimo 9 luglio a San Severino Lucano e si concluderà il 13 settembre a Montalbano. Decine di appuntamenti per ogni gusto e sensibilità.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 7 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

MATERA

16

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@quotidianodelsud.it

POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.416501 fax 0971.416507 - tel. 0835.256466 fax 0835.256466

Piano di intervento concordato con il Comitato interforze sulle strade e la costa Tanti controlli per un'estate sicura

Misure di prevenzione disposte dalla Prefettura per il primo esodo di stagione

E' INIZIATO in questo fine settimana il vero e proprio esodo estivo sul litorale jonico. L'apertura di un lungo periodo di spiagge e strade affollate dai vacanzieri, ma anche dai pendolari, che hanno indotto la prefettura di Matera a convocare, nei giorni scorsi il Comitato interforze per l'Ordine e la sicurezza, al fine di garantire un'estate serena a tutti. Sul fronte della viabilità, ci sono ancora alcuni punti critici, come il semaforo di Nova Siri, dove ai rallentamenti degli scorsi anni, si aggiungeranno i disagi del cantiere stradale per la nuova Ss 106. Poi ci sono i locali notturni e la necessità di tenere sotto controllo la movida.

Il prefetto Luigi Pizzi ha convocato tutti i vertici delle forze dell'ordine, dell'Asm, dei Comuni costieri e della Provincia, per un esame congiunto delle misure da adottare.

Si è convenuto che la Polizia stradale assicurerà i servizi di vigilanza e controllo della

viabilità extraurbana, mentre le Forze di Polizia programmeranno interventi sui restanti itinerari stradali, con il concorso delle Polizie municipali e della Polizia provinciale, per i servizi di viabilità nei centri abitati.

Analogamente, i Vigili del fuoco e il

personale dell'Anas si impegneranno nel soccorso in situazioni di criticità, mentre il rappresentante dell'Asm assicurerà il potenziamento dei servizi di Pronto soccorso presso le strutture ospedaliere e il rafforzamento dell'assistenza sanitaria anche mediante la dislocazione di autoblitz, soprattutto lungo la fascia costiera.

Sono stati disposti anche mirati servizi di controllo del territorio nelle località a maggiore vocazione turistica e lungo la fascia litoranea metapontina, finalizzati a reprimere eventuali iniziative della criminalità, connesse all'incremento di presenze e all'aumento delle transazioni commerciali.

Per aumentare la sicurezza stradale, nei giorni di grande esodo saranno intensificati i servizi di polizia stradale sulle principali arterie stradali, con l'intensificazione delle misure di prevenzione, controllo e contrasto delle violazioni delle norme di comportamento alla guida previste dal Codice della strada, mediante il rafforzamento della vigilanza e dei dispositivi di intervento per gestire le situazioni di emergenza. «Sono state concordate - informano dalla Prefettura - misure per l'attuazione del raccordo operativo dei servizi di controllo del territorio e di vigilanza stradale tra le Forze di polizia statali e quelle provinciale e municipali. Particolari servizi sono stati programmati dal Corpo forestale dello Stato nell'Oasi San Giuliano e nei boschi e pinete della provincia, dove la prevenzione acquista particolare valenza per la presenza di numerosi turisti». I servizi di soccorso a mare, saranno assicurati dalla Capitaneria di Porto di Taranto, attraverso un servizio giornaliero di motovedetta e due mezzi nautici.

E' stato esaminato il Piano collettivo di salvataggio, che sarà adottato in via sperimentale dal Comune di Policoro, denominato «Estate Sicura 2014», nel quale sono previsti l'erogazione di servizi ed attività per la sicurezza sulle spiagge, con particolare riferimento a dislocazioni e postazioni di controllo dei bagnini, pattugliamento programmatico con mezzi nautici e organizzazione del servizio sanitario, anche con apparecchi di defibrillazione. La pianificazione potrà essere, eventualmente, adottata anche da altri Comuni costieri.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un posto di blocco della Polizia

Rosmarino sollecita il sindaco Adduce «Incendi senza prevenzione»

CON l'arrivo del caldo torrido, si riproporrà la piaga degli incendi boschivi, argomento da cui il consigliere comunale Rosmarino ha preso spunto per sollecitare con un'interrogazione maggiori misure di prevenzione e controllo. In particolare, Rosmarino chiede al sindaco Adduce di «disporre opportune ordinanze in riferimento alla sicurezza e prevenzione degli incendi boschivi».



Il consigliere comunale Francesco Rosmarino

si legge nell'interpellanza - con le relative sanzioni qualora ci fossero inadempienze nel rispetto della normativa vigente. Il sindaco, quindi, solleciti il presidente della Regione, di concerto con l'assessorato regionale alla Protezione civile, affinché venga istituito un tavolo tecnico con gli organi competen-

ti al fine di predisporre tutti gli atti amministrativi per dare avvio nel più breve tempo possibile la campagna Aintincendio boschivo 2014».

Rosmarino si riferisce, nelle premesse, alla legge 21 novembre 2000, n. 353, Legge Quadro in materia di incendi boschivi, «che spiega disciplina le norme relative alle competenze dei comuni in materia di prevenzione incendi. Il 10 giugno è stato presentato, discusso e approvato dal consiglio comunale un'odg riguardante la prevenzione e l'attività di sensibilizzazione sugli incendi boschivi. Ad oggi, non sono state ancora emanate ordinanze specifiche sindacali in termini di sicurezza e prevenzione incendi».

La riflessione di Pedicini (Pdl-FI) «Bilancio di aumenti con fondi garantiti solo in certi settori»

«IN consiglio comunale è andata di scena l'ennesima commedia tragica di una maggioranza che ha perso la bussola, impegnata nella lotta dell'uno contro l'altro; che non ha badato in modo concreto a valutare il bilancio 2014 nel merito». E' il commento consigliere Adriano Pedicini, capogruppo Pdl-FI. «Non ho sentito un solo consigliere del centrosinistra opporsi alla delibera Irpef che abbassa l'esenzione a 10.000 euro - spiega Pedicini - o proporre una diminuzione della Tasi atteso che questa nuova tassa comunque sottrarrà dalle tasche dei cittadini materani 3,2 milioni di euro. Tutto in aumento, con una sola manovra sono state aumentate tutte le tasse, sulla raccolta dei rifiuti l'incremento è del 13%, solo l'Imu sulle seconde case non aumenta, ma solo perché è già al massimo e non è possibile aumentarla. Un bilancio di sacrifici che cerca di tirare a campare per altri otto mesi. Il sindaco rivendica di aver trovato in bilancio 500.000 euro per la riqualificazione dello stadio XXI settembre; ci fa piacere sapere questo, ma dimentica che tutti i restanti impianti sportivi sono chiusi». Secondo Pedicini, sono stati privilegiati settori dove gli sprechi sono evidenti, lì dove si spende denaro in modo inutile; in opere che non hanno un senso. «E' razionalizzando la spesa che si dimostra una buona gestione amministrativa, perché in un momento come questo, lì dove anche un solo euro pesa per le famiglie non può sopportarsi vedere che quei denari che si accumulano nella tesoreria comunale vengano sprecati. - conclude - Siamo aggrediti da sentenze che pignorano la tesoreria e impongono immediati pagamenti. Spero che le cose cambino, soprattutto perché questo bilancio fa conto sulle alienazioni di beni non utili ai fini istituzionali, ma se le cose andranno così, nulla verrà venduto».

ANGOLO DELL'SPORT

C'è tempo fino al 15 per iscriversi alle gare di calcio juniores Un torneo per tutti al «Michetti»

LA Pisticci United by Setac, organizza dal prossimo 15 luglio, allo stadio «Gaetano Michetti» di Pisticci, un torneo di calcio a 11 juniores del Materano-Metapontino.

Dopo aver contribuito a dar vita ad un soggetto unico di calcio, per la prima volta la popolazione di Pisticci e Marone sarà unita a partire dal calcio e/a valorizzare a 360 gradi tutte le professionalità a qualsiasi livello e grado, che il territorio esprime e finalmente ritornare con le proprie forze, energie e mentalità a riap-

propriarsi del ruolo che da sempre ha rivestito nella nostra regione.

«Per questo - fanno sapere gli organizzatori - ci vuole il coinvolgimento di tutti per la realizzazione di progetti mirati dove la meritocrazia e la passione, a iniziare dallo sport di base, ne siano i punti cardine. Il calcio è una passione da coltivare anche nella nostra terra», tengono a ricordare gli organizzatori di questo raduno per giovanissimi aspiranti calciatori.

Senza dimenticare che,

per aumentare le possibilità di visibilità degli atleti del nostro territorio (della provincia e della regione), è necessario che gli attori coinvolti, privati e pubblici, lavorino ed investano sia per rendere maggiormente fruibili le strutture sportive sia per migliorare le professionalità settoriali.

«Si ringrazia per la collaborazione, infine, Comune di Pisticci, Provincia di Matera, Regione Basilicata ed Apt. - concludono - L'iscrizione al raduno è gratuita e dovrà essere effettuata en-



La locandina dell'evento

tro e non oltre il prossimo 15 luglio sul sito www.setac.tk oppure inviando un'email all'indirizzo setac@tiscali.it.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 7 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera e provincia | 25

■ MONTALBANO Sei giorni di sciopero della fame per i lavori alle reti idriche Comitato a sostegno di Devincenzis *Avviata una petizione in appoggio alla protesta del primo cittadino*

MONTALBANO JONICO - A una settimana dall'inizio dello sciopero della fame per sollecitare il riavvio dei lavori alla rete idrica, il sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzis, incassa il primo vero appoggio essenziale: la nascita di un Comitato civico a sostegno della protesta.

«Visto lo sciopero della fame che il sindaco sta attuando già da 6 giorni nella sua stanza - si legge in una nota del neonato sodalizio - per la ripresa dei lavori delle reti idriche e fognarie; vista, ad oggi, la mancata soluzione del problema. Al fine di salvaguardare la salute del Sindaco, che si sta sacrificando personalmente su questo problema, viene costituito un comitato civico, che si esprimerà con una raccolta firme sotto la Casa comunale nelle ore serali dove verrà installato apposito gazebo».

Sabato alle ore 12, il vice comandante della Polizia locale, Nicola Reho, si è recato a Policoro per ritirare le analisi cliniche prodotte ad horas dal laboratorio "Vigiliani". «Una volta ricevute - spiega il sindaco in una nota - ho dettato telefonicamente i valori analitici al dottor Agneta, che mi ha riferito che al momento non vi sono motivi di preoccupazione. Questo è positivo perché mi consente, ancora in tranquillità, di andare avanti fino a soluzione del problema». Ieri sera, devin-

cenzis è stato a messa a Borgo Nuovo in occasione della festa di Santa Maria delle Grazie, per stare vicino ai cittadini, «che mi hanno dato l'onore di svolgere questo

mio mandato di sindaco e che meritano questo mio sacrificio per la risoluzione dei problemi posti in essere. -priorse-gue- Ho ricevuto

la visita istituzionale di Cosimo Latronico e del consigliere provinciale Antonio Stigliano; ieri è venuto a farmi visita l'assessore provinciale Nicola Tauro. La loro visita certifica la legittimità della mia battaglia di civiltà per il bene del mio co-

mune ed anche per gli altri comuni di Basilicata.

Latronico mi ha trasferito il suo impegno a sostenere questa mia iniziativa sia attraverso contatti con il presidente della Regione, che con il Prefetto della Provincia di Matera, con i quali si è sentito alla mia presenza.

Ringrazio Latronico, nonché i consiglieri provinciali Antonio Stigliano e Nicola Tauro, per il convinto sostegno alla mia legittima azione». Oggi ci sarà l'assemblea dei soci di Acquedotto Lucano, a cui parteciperanno tutti i sindaci, nonché il socio di maggioranza, che è la Regione. «È importante questa considerazione - spiega Devincen-

zis - poiché il socio di maggioranza, cioè la Regione, non può non discordare da acquedotto Lucano e viceversa. E come se nella Fiat Marchionne ed Elkan non si parlasse. Resto fiducioso che nella prossima settimana il problema si risolva ed in attesa resto qui, nella mia stanza, sostenuto dagli assessori, dai consiglieri di maggioranza e soprattutto dai miei concittadini che vengono a farmi visita manifestando la loro solidarietà».

Ringrazio Francesca Martino ed Alessandro Lardo per la creazione di un Comitato civico a sostegno dell'attuale azione».

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Devincenzis nella sua stanza del municipio

■ LA CRITICA I consiglieri Gioia e Castellucci invitano il sindaco a fermarsi «Questo è un gesto plateale da evitare»

«La vicenda, che come era ampiamente previsto, nonché ampiamente atteso dall'autore, fa parlare i quotidiani locali, i blogger e i frequentatori di Facebook. Torna subito alla mente l'ammontamento che Bertold Brecht mette in bocca a Galileo Galilei: «Sventurato quel popolo che ha bisogno di eroi», utilizzato normalmente in chiave positiva «Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi». Non volendo con ciò enfatizzare gli avvenimenti che ci riguardano è utile però ragionare su ciò che capita».

È il commento dei consiglieri comunali Francesco Gioia Maurizio Castellucci, che criticano le passerelle di solidarietà e l'abitudine di diffondere

il bollettino medico di Devincenzis. «Viene da chiedersi - spiegano - se era proprio necessario arrivare a tanto per invocare la semplice ripresa di lavori interrotti da tempo per motivi, da quanto è dato sapere, non di tipo localistico ma strutturale, non solo regionale ma nazionale e che consistono nel famigerato Patto di stabilità. Qualcuno adesso ci infila come motivazione addirittura la rivendicazione di stipendi non pagati alle famiglie degli operai e, c'era da aspettarselo, emergono le critiche ad alcuni uffici provinciali e regionali per come hanno gestito e gestiscono le somme che qualcun'altro, aveva destinato al nostro comune. È il tipico balletto che si

compie sulla pelle di chi subisce, ma si sa, noi siamo sempre in campagna elettorale, figuriamoci ad un passo dalle elezioni. Edunque: era veramente questa la cosa giusta da fare? Una popolazione che deve rivendicare la ripresa di un lavoro pubblico deve trovare qualcuno disposto a fare lo sciopero della fame? - si chiedono - A pensarci bene, annunciare e attuare uno sciopero della fame potrebbe essere indicato anche per rivendicare meno tasse, un servizio pubblico più efficiente, un diritto negato e chissà quante altre cose ancora si potrebbero ottenere. Torni il sindaco sui suoi passi, per rispetto di tutti oltre che della sua persona».

Policoro, auto parcheggiate in pineta

POLICORO - La domenica mattina, al lido di Policoro, la pineta e addirittura il percorso vita si popolano, ma non di pedoni, bensì di automobili, conficcate tra gli alberi di pino e la macchia mediterranea.

A denunciarlo è il circolo cittadino di Legambiente, che spiega come «a ridosso dei bungalow della Provincia, dove il recinto in legno ormai non esiste da tempo, le auto si parcheggiano all'ombra dei Tamarix, piante bellissime. Altre auto, invece, sostano davanti i cancelli delle vie di fuga della pineta. Bastava fare due passi in più per raggiungere un vasto parcheggio, appena dopo il Residence, il quale stava solitario e desolato a causa della mancanza di automobili, appena due, come ben si vede dalla foto scattata alle ore 12, di domenica. Tutti vogliono il parcheggio vicino al mare - ammoniscono. Eppure camminare un po', fa bene alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, e al portafoglio. Dobbiamo smetterla di essere egoisti se vogliamo dare una svolta al nostro territorio. La pineta è un bene pubblico fruibile per tutti, non possiamo trovarci bloccati da un atto di maleducazione in caso di pericolo oppure non possiamo rischiare di perdere la pineta a causa di una marmitta non efficiente di un auto parcheggiata su sterpaglie e capace a sua volta di sviluppare fiamme. Insomma, i parcheggi ci sono e sono nei luoghi predisposti e non cerchiamo scuse».

provinciamt@tuedi.it

■ POLICORO «Il personale è calato con la riduzione di tanti servizi e del Pronto soccorso» «Così l'ospedale si sta spegnendo»

L'allarme di Ugl e «Policoro è tua» per il ridimensionamento progressivo del presidio

POLICORO - «Nel corso degli ultimi anni e dopo l'accorpamento delle Asl 4 e 5 nell'Asm, si è assistito ad un graduale e sistematico ridimensionamento dell'ospedale di Policoro. Nel vecchio Piano sanitario regionale si prevedeva il potenziamento del Pronto Soccorso e di alcuni reparti ad esso direttamente collegati come la Cardiologia (Utic), Ortopedia,

Rianimazione. Ad oggi, non solo l'organico è sottodimensionato, ma sono diminuiti anche i posti letto a fronte di un aumento dell'utenza e delle prestazioni, dovuto ai ricoveri provenienti da un bacino di utenza, accresciuto dalla chiusura di ospedali limitrofi calabresi, di Tinchì e dei reparti dell'ospedale di Chiaromonte a cui afferiva l'utenza del Senesese e del Pollino. Nella sola area medica, l'Ugl ha verificato che da 54 medici previsti ad oggi sono in servizio 22 unità e i posti letto sono passati da 227 a 107, a fronte dell'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera che dispone di circa 500 posti



L'ospedale di Policoro

letto». È quanto è emerso durante l'incontro svoltosi a Policoro tra l'Ugl Basilicata con i segretari regionali, **Giovanni Tancredi e Pino Giordano e Ottavio Frammartino**, portavoce del movimento politico «Policoro è tua».

«Il solo reparto di Medicina ha 24 posti letto, la Rianimazione solo 3, numeri insufficienti vista l'utenza e soprattutto l'invecchiamento della popolazione che nel

giro di 10-15 anni vedrà raddoppiare gli ultra sessantacinquenni. I dati parlano chiaro: Il Pronto soccorso di Policoro effettua circa 24.000 prestazioni l'anno. C'è una cronica strutturale e di organico, non solo emergenziale, nei reparti di Ortopedia (previsti 8 medici con 4 in servizio), Pronto Soccorso (previsti 4 medici, ma ne mancano 2), Cardiologia, Fisioterapia (50.000 prestazioni con 1 solo medico), Utic - Rianimazione (dove aleggia un progetto di ridimensionamento), Radiologia (con circa 19.000 prestazioni con soli 4 medici sui tre presidi ospedalieri), per non parlare poi - hanno proseguito Tancredi, Frammartino e Giordano - della progressiva precarietà di altri reparti e la mancanza dell'ambulanza 118 medicalizzata spostata a Tinchì. Infine, ma non ultimo vi è la soppressione degli ambulatori di Allergologia, Oncologia, Chirurgia vascolare e Urologia, i cui specialisti avevano convenzioni esterne. Inoltre si registrano tempi biblici per le attese di visite ospedaliere. Smettere l'ospedale e non potenziarlo, significa non garantire il di-

ritto alla salute che dovrebbe essere valido per tutti i cittadini italiani da Policoro a Trento. I tagli ai bilanci sanitari non devono pesare sulla salute dei cittadini, ma, se risparmi deve esserci, deve essere fatto sul business delle case farmaceutiche e delle strutture private, alimentando invece una buona gestione del pubblico. Pur in considerazione della bassa densità di popolazione nel vasto territorio Metapontino-entroterra jonico, i servizi devono essere garantiti equamente senza accentrare tutto nella struttura ospedaliera di Matera. Il Perdeve ridare all'ospedale di Policoro la centralità che gli spetta e il giusto ruolo di Pronto Soccorso Attivo, come previsto nel Piano e per tanto ci assoceremo unitariamente ai Comuni ai cittadini ed a tutti quanti hanno a cuore le sorti dell'ospedale di Policoro, a mobilitarsi per difendere il proprio diritto alla salute. Auguriamo ora che dalle parole si passi ai fatti essendo noi abituati a vedere i politici come coloro che «promettono certo ma, vengono meno sicuro».

provinciamt@tuedi.it

Si chiedono
impegni
concreti
alla Regione

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 7 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera e provincia | 27

■ **METAPONTO** Oltre le barriere soffolte, servono misure di ripascimento costiero

Uno storico lido sta scomparendo

Le immagini del "Galapagos" ricordano i gravi danni dell'erosione

METAPONTO - Ancora tante presenze sulla spiaggia metapontina. Dopo l'exploit di fine giugno, anche il mese di luglio inizia con la voglia di mare e di estate.

Ma se c'è una Metaponto che sorride, o che almeno tenta di farlo nel migliore dei modi, cercando di dare il massimo per i propri turisti, c'è un'altra Metaponto che mostra un lato del tutto lontano dallo splendore di qualche anno fa.

Pertanto, chiediamo scusa ai nostri lettori ma ci sarà modo di pubblicare le foto e le notizie relative al divertimento ed alle iniziative, ma in questo momento è obbligato alzare la voce per attirare l'attenzione su Metaponto e su tutta la sua spiaggia.

Questo perché ieri, domenica 6 luglio, dopo aver fatto il classico giro per testare le presenze sulla costa di Metaponto, una foto postata su Facebook, non portava sorrisi. Infatti, l'immagine ritraeva il lido "Galapagos", ovvero di ciò che resta del bellissimo lido. Una foto che evidenzia la disperazione e la desolazione; una foto che è solo la brutta copia di quanto i nostri padri, e altri prima di loro, ci hanno lasciato in eredità. Ecco perché ora è il momento di svegliare le coscienze di quanti possono e devono fare; Metaponto

è sul punto di non ritorno, e con essa la storia di una città che in passato è stata la culla della civiltà. Bisogna agire subito e senza riflessioni o studi ultradecennali, in quanto il futuro di questa terra, oggi più che mai, è ad un bivio.

Il Quotidiano si è recato sul posto, documentando attraverso nostre foto la tristezza in cui la spiaggia si trova; abbiamo parlato con operatori e con la gente che nonostante tutto continua ad amare la sua Metaponto. Per l'occasione abbiamo parlato con il titolare del Galapagos, **Vincenzo Grippo**, il quale ci ha detto di momento difficile e critico. Grippo ha evidenziato la



Vincenzo Grippo

forte mareggiata che ha colpito nel mese di giugno la costa, sottolineando che il suo lido, come altre strutture colpite duramente, può considerarsi chiuso se non si interviene subito con azioni mirate che vadano dapprima al recupero della spiaggia e subito dopo alla tutela della stessa. Sappiamo, anche perché documentato con articoli da noi già pubblicati, che sono state impiantate le barriere soffolte, con la speranza che queste vadano a proteggere la spiaggia; quindi Grippo si riferisce ad esse come forma di tutela, ma oggi, come detto dall'imprenditore locale, da poco anche assessore al Comune di Bernalda, c'è la necessità di dare a determinate strutture ricettive la possibilità non già solo di lavorare ma di far lavorare soddisfando di fatto le richieste della clientela affezionata e non. Abbiamo appreso che gli operatori metteranno in atto iniziative affinché l'attenzione si sposti su Metaponto, ricordando che il nome di questo fazzoletto di terra è un brand che viene utilizzato da tutti e quindi se viene meno il suo nome di riflesso verrà meno anche la credibilità di quanti usano la parola Metapontino. L'invito è rivolto alle istituzioni sui vari livelli, affinché tutti insieme, senza protagonismi, si agisca per ridare il vecchio volto alla spiaggia di Metaponto. Lo si faccia per il passato di questa città, per il presente di quanti amano questa terra e per il futuro di Metaponto.

Fabio Sirago
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il lido Galapagos qualche anno fa, nel 2009, a destra come si presenta oggi una "ex" popolosa area balneare

■ **BERNALDA** La denuncia del Nuovo centrodestra cittadino

Kinderiadi 2014 e ospitalità «Un'occasione mancata»

BERNALDA - Da domenica 29 giugno a sabato 4 luglio, per la prima volta in Basilicata, sulla costa jonica, si sono svolte le "Kinderiadi", ovvero il 31° Trofeo delle Regioni di pallavolo: 42 squadre per un totale di 600 atleti nati dal 1998 in poi per la categoria maschile e dal 1999 per quella femminile, il meglio della pallavolo giovanile italiana. La Basilicata è stata scelta con il chiaro intento di dare "un giusto tributo ad una regione che per natura, cultura e storia meriterebbe di essere visitata ed apprezzata più di quanto già non lo sia", come recita l'home page della manifestazione.

La fortuna ha voluto che ad essere interessata come location per le partite fosse anche Bernalda, oltre a Policoro, Scanzano Jonico, Marina di Nova Siri e Marconia di Pisticci. «Ma quella che poteva essere un'opportunità per dimostrare la nostra ospitalità, promuovere il nostro territorio, le nostre bellezze archeologiche, e le nostre bontà alimen-

tari, non è stata colta in pieno». E' il commento espresso in una nota del coordinamento cittadino del Nuovo centrodestra, secondo cui «le diverse

«Si potevano
promuovere
le imprese»

delegazioni che sono state a Bernalda, avrebbero potuto respirare una maggiore aria di festa, accoglienza e promozione. Di solito, quando si sposta un numero così importante di persone, parliamo di un totale di circa 1.500 ospiti, considerando staff tecnici, familiari e supporters, provenienti da tutta Italia, come minimo ad attenderli avrebbero dovuto trovare segnali importanti per sottolineare l'aria di festa e di allegria, includendo anche le varie rappresentative delle tante società sportive bernaldesi che avrebbero dovuto essere coinvolte per creare la giusta aria di gioiosa manifestazione. L'occasione doveva essere sfruttata anche per far conoscere i nostri prodotti tipici con il duplice obiettivo di dare un segno tangibile di benvenuto ed una promozione impor-

tante dei tesori della nostra terra e della nostra cucina, dall'olio di oliva, ai vini, ai prodotti lattiero-caseari, passando per i prodotti dei nostri maestri pasticceri e dei nostri fornai, invogliando i nostri ospiti a trascorrere qualche ora in più nella nostra comunità con potenziali ritorni economici per le nostre attività commerciali. Invece questi nostri amici sono stati a Bernalda, hanno disputato le loro partite e sono rientrati nelle strutture alberghiere che li ospitavano, nella più totale indifferenza, con risvolti negativi incalcolabili in termini di mancata promozione e guadagno.

A questo punto ci si chiede perché non sia stata intrapresa dall'amministrazione comunale alcuna azione affinché una manifestazione già calendarizzata e di respiro nazionale avesse la giusta eco, in termini di accoglienza, promozione e ricaduta economica».

provinciamt@luedi.it



Corso Umberto I nel cuore della cittadina di Bernalda

■ **BERNALDA** Grande partecipazione delle società all'evento Coni

E' stata una grande festa dello sport

BERNALDA - Anche a Bernalda è stata celebrata la Giornata dello Sport, organizzata sotto l'egida del Coni. Incorso Umberto hanno sfilato tutti i piccoli atleti, componenti le varie associazioni (sportive e non) che hanno ravvivato la manifestazione, ovvero:



laPeppino Campagna Calcio, laRiva dei Greci Basket, laCamarda Volley, laCamarda Rugby, laArcieri Bernalda, laJu Jitsu Bernalda, laCoccinella, laCa-raibica Dance, Radio Raptus, ecc. Do-

pola passarella degli atleti in shirt verde, è stato il turno, sul palco allestito al centro del lungo viale bernaldese, del discorso tenuto da Mario Narciso, vero e proprio dello sport locale, fondatore ed appartenente tra l'altro, alla Scuola Calcio del Peppino Campagna Bernalda, che ha inaugurato la manifestazione, con un breve excursus sui valori dello sport, e sulle sue funzioni sociali ed educative, nella pratica della sana competizione, atta a misurarsi, a confrontarsi ed a migliorarsi reciprocamente. La partecipazione di circa 400 piccoli atleti, alla giornata bernaldese, ha connotato ulteriormente lo spirito

della manifestazione, aggregandoli insieme senza barriere d'età, sociali o di condizioni d'abilità, unendo e facendo misurare, nella festa, normodotati e disabili, in quel messaggio di solidarietà e collaborazione, che spesso solo gli sport di squadra riescono a trasmettere. Allestiti, quindi, ben sei postazioni in vari punti del corso principale, in cui si sono esibiti per circa un'ora e mezza, i piccoli

Associazioni
cittadine
tutte impegnate

atleti del ju jitsu, del calcio, della danza, del basket, del tiro con l'arco, e della pallavolo, con mini gare, dirette dai responsabili delle stesse associazioni partecipanti.

Un'immagine della giornata a Bernalda

II | **POTENZA CITTÀ E PROVINCIA****ISTITUZIONI**

RIFORME SENZA QUATTRINI

ACCELERAZIONE

Si accelera il processo di nascita del nuovo Ente, mentre gli si sottraggono tutte le risorse per assicurare i servizi ai cittadini

MOBILITAZIONE

Chiamati a raccolta tutti i cento sindaci del Potentino. L'assurdo: lo Stato chiede i soldi agli enti. Sos alla Regione per evitare la bancarotta

Sottratti altri soldi alla Provincia

Il presidente Valluzzi: «Scuole e strade a rischio»

La Provincia cambia, in Basilicata si accelera il mutamento, l'ente si ritrova addosso delicatezze deleghe (scuola e strade, in primo luogo) ma con «tagli» spaventosi. Il rischio è che non possa far fronte agli obblighi che la legge le impone e paghino questa dellance i cittadini. Il presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi, davanti agli ennesimi tagli, rompe gli indugi e decide di andare a battere cassa alla Regione.

«Stona l'accelerazione impressa al processo attuativo della riforma delle Province che ha imposto, correttamente, tempi rapidi per l'elezione del Presidente e il rinnovo dei Consigli provinciali, fissata per il prossimo 28 settembre - osserva Valluzzi - e contestualmente, l'attuazione dei nuovi tagli inflitti ancora una volta alle Province».

Qual è la logica perversa di un simile disegno? Valluzzi non trova risposta a questo interrogativo. Ma prova a cercare una soluzione all'impasse. «Se non dovessero intervenire fatti nuovi - afferma - il prossimo 31 luglio, ad esercizio finanziario in corso, i bilanci degli enti provinciali si troveranno nuovamente a fronteggiare ulteriori riduzioni di entrata non più sostenibili, innanzitutto, per la gestione e la manutenzione di strade e scuole, la cui apertura in molti territori potrebbe essere a rischio».

«Lo stato della finanza provinciale - prosegue il presidente della Provincia di Potenza - ha assunto caratteri di vera emergenza, raggiungendo la soglia del collasso. Per queste ragioni, nei prossimi giorni, chiameremo a raccolta i 100 comuni della Provincia, che saranno i principali protagonisti del nuovo ente di area vasta che si andrà a costi-

tuire e sui quali non potrà pesare il gravame di una eredità ingestibile».

In queste condizioni, le nuove Province nascerebbero già segnate e incapaci di rispondere alle aspettative della riforma e a quelle dei cittadini. «La legge di conversione del decreto 66/2014 - spiega Valluzzi - ha confermato per la Provincia di Potenza un ulteriore taglio, sotto forma di contributo di solidarietà, di 5,5 milioni di euro che si aggiungerebbe ai 61 milioni del triennio trascorso, vanificando, in tal modo, ogni sforzo profuso e annullando gli effetti della stessa procedura di riequilibrio finanziario approvata dalla Corte dei Conti lo scorso febbraio. Le riforme annunciate e poi incomplete creano danni irrimediabili nel governo delle funzioni pubbliche ed aumentano di fatto il divario di fiducia tra cittadini e istituzioni; per questi motivi occorre una larga condivisione di intenti per evitare il fallimento

della nuova organizzazione istituzionale avviata».

Cosa pensa di fare allora Valluzzi? «Alla Regione Basilicata, nei prossimi giorni, chiederemo di fare la propria parte per accompagnare il processo di cambiamento in atto e scongiurare il dissesto finanziario dell'Ente; al Parlamento solleciteremo una modifica dell'ennesima norma di correzione dei conti pubblici che annullerebbe sui nascere i nuovi enti di area vasta».

«Per parte nostra - conclude il presidente Valluzzi - organizzeremo in poco più di due mesi, agosto compreso, le prime consultazioni di secondo livello per l'elezione del presidente e del nuovo Consiglio provinciale, con la serietà e lo spirito di innovazione che accompagnano solitamente i processi di cambiamento necessari a rilanciare l'economia di un Paese in crisi, anche per ricucire il rapporto di fiducia tra Stato e cittadini».

[m.s.a.]



ENTI La sede della Provincia di Potenza [foto Tony Vecce]



PROVINCIA DI POTENZA Il presidente Nicola Valluzzi [foto Tony Vecce]

POTENZA IN 3 ANNI TAGLI PER 61 MILIONI. ORA ROMA CHIEDE I SOLDI PER COPRIRE LA SPESA DEGLI 80 EURO

Sos alla Regione: «5 milioni e mezzo o la mannaia ci manda in dissesto»

Lo Stato ha ridotto da 50 milioni a 20 i trasferimenti annuali

RISCHIO DISSESTO

Pagano 64 istituti scolastici, 2600 km di strade, cittadini più tassati e dipendenti

MIMMO SAMMARTINO

In cosa consiste l'emergenza segnalata dal presidente della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi? È un allarme di rischio bancarotta che significherebbe precipitare in un gironi dell'inferno per i dipendenti dell'ente. Ma sarebbe anche un disastro per i cittadini: l'impossibilità di far fronte alle necessità di 64 istituti scolastici e di 2.616 chilometri di strade provinciali che hanno bisogno di continua manutenzione.

Ora i rappresentanti della Provincia si recheranno davanti alla commissione regionale competente, nella giornata di venerdì, per chiedere un contributo di 5 milioni e mezzo di euro. È la cifra che il Governo nazionale toglierà

loro per coprire la spesa sostenuta con la distribuzione dei famosi 80 euro. A parte la singolarità di un Governo che chiede denari agli enti subordinati, invece di offrire loro le risorse per un buon funzionamento, resta il fatto che, con una mano si mostra di dare (per quanto esiguo) un po' di quattrini, con l'altra si tolgono risorse. Con effetti destinati a riverberarsi sulle tasche degli stessi cittadini: privati di servizi essenziali (come la scuola o la sicurezza stradale, appunto) che dovranno pagarsi e destinatari di ulteriori esborsi in forma di tasse. Come presupposti per la ripresa, non è male.

Fra 2011 e 2013 la Provincia di Potenza si era già vista sottrarre 61 milioni di euro in forma di tagli. Lo Stato le trasferiva 50 milioni ogni anno, diventati ora meno di 20 (il taglio ammonta infatti a 30 milioni e 766 mila euro). A queste riduzioni si aggiungono gli ulteriori 5 milioni e mezzo pretesi ora dal Governo. Uno sconvolgimento, anche con l'azzeramento dei cosiddetti «costi della politica». La Provincia di Potenza è costituita in-

fatti da un presidente e sei assessori: tutti operano a titolo gratuito. L'ente che sta per prendere forma sarà costituito da 12 consiglieri (eletti fra sindaci e consiglieri comunali) e un presidente (un sindaco). Anche il loro lavoro sarà gratuito.

Dinanzi ai tagli annuali, i conti non tornavano. Si era andati sotto di 3 milioni. Per evitare il dissesto finanziario, utilizzando una opportunità di legge, la Provincia ha avviato - con il beneplacito della Corte dei Conti - la procedura di riequilibrio che consente di spalmare il rientro in 5 anni (entro il 2019). In che modo? Sempre razionalizzando e riducendo costi, spese, servizi. La sottrazione degli ulteriori 5 milioni e mezzo da parte del Governo però destabilizza tutto. La provincia di Potenza non ce la fa a recuperare. E una volta che ha ridotto il riducibile, per garantire scuole, strade e il personale, per preservare il patrimonio di cui dispone (Conservatorio, Museo, Pinacoteca), non vede alternative: o la Regione contribuisce o è bancarotta.

SAN NICOLA DI MELFI VASCO DE LUCA, 30 ANNI, DI FROSINONE

Finisce contro un albero con il suo furgoncino Muore un giovane autista

La dinamica dell'incidente non è ancora chiara. L'unica certezza è che Vasco De Luca, 30 anni, di Frosinone ha perso la vita sabato scorso, nel tardo pomeriggio, dopo essersi schiantato con il suo furgoncino (una Fiat Fiorino) contro un albero sulla strada provinciale 48, a ridosso dell'area industriale di San Nicola di Melfi. Dopo una curva l'uomo non è riuscito a controllare la sua vettura ed è finito nella corsia opposta, fuori strada, andando ad impattare contro un albero. Lo schianto gli è stato fatale. Il trentenne laziale lavorava per un'azienda del Nord specializzata nel trasporto di prodotti alimentari.



AREA L'incidente sulla Sp 48

ISALDIA A POTENZA

Domenica di shopping a Potenza nella speranza di incrementare gli affari in questo primo scorcio di saldi. All'iniziativa dell'associazione «Commercianti del centro storico», presieduta da Giancarlo Fusco, hanno risposto in tanti. Un atteggiamento che è piaciuto a Prospero Cassino, presidente della Confesercenti provinciale di Potenza: «Sapevamo benissimo che la domenica invita le famiglie potentine e i giovani al mare ma è stato dimostrato che i titolari dei negozi, soprattutto dell'abbigliamento-calzature, non si tirano indietro a sacrificare la propria domenica pur di offrire un servizio alla clientela in un avvio della stagione dei saldi ancora lentissima». La Confesercenti punta comunque ad un'inversione di tendenza nei consumi. Dei saldi estivi ne approfitteranno per fare acquisti il 65% degli italiani. Importante il bonus fiscale: quasi un beneficiario su due lo userà per rinnovare il guardaroba. «Abbiamo condotto, con la collaborazione di Swg, un sondaggio sulle intenzioni di acquisto dei consumatori in vista dei saldi estivi», prosegue una nota della Fismo-Confesercenti, «dai dati emerge che gli italiani hanno ben chiara l'occasione costituita dalle vendite di fine stagione. Soprattutto quest'anno, visto che la crisi ha pesato molto sulla spesa per abbigliamento delle famiglie del nostro Paese: il 36% delle persone che abbiamo intervistato ha dichiarato di non aver più rin-

Domenica di shopping «Coraggio e volontà»

Confesercenti elogia i commercianti

novato il proprio guardaroba estivo fin dagli ultimi saldi, mentre il 30% ha ammesso di aver rinunciato da ancora maggior tempo. Oltre ad un'alta partecipazione, abbiamo registrato anche la forte volontà da parte dei clienti di usare i saldi per ottenere prodotti di pregio ad un prezzo conveniente: il 47% punterà all'acquisto di vestiti ed accessori di alta qualità, mentre il 17% girerà per negozi alla ricerca di prodotti firmati. Quest'anno potranno fare ottimi affari: il 76% dei negozi italiani praticherà sconti iniziali compresi tra il 30 ed il 40%.

A Potenza la situazione è più complicata specie nel centro storico dove si sono accumulate emergenze e problematiche incancrenite negli anni. Tra gli esercenti storici dell'abbigliamento femminile Vito Conte punta il dito contro la Ztl - che solo di recente è stata sospesa - che ha disabilitato i potentini a frequentare via Pretoria e la liberalizzazione. La liberalizzazione delle aperture del commercio introdotta due anni fa dal Salva-Italia del Governo Monti con lo scopo di rilanciare consumi

e occupazione - è stata un vero flop: i previsti effetti benefici sono tuttora «non pervenuti», ed il settore ha perso tra il 2012 e il 2013 oltre 100 mila posti di lavoro, registrando allo stesso tempo 28,5 miliardi di minori consumi di beni da parte delle famiglie. C'è poi la tendenza - dice Conte - ad acquistare a Salerno, nei grandi centri commerciali, una «moda» per la moda che non sempre trova conferme nel pretesto del risparmio perché chi come noi vende abbigliamento cosiddetto griffato o comunque di marche di qualità la sconsigliata possibile è identica a quella dei centri commerciali di Salerno e provincia e di tutta Italia. Sono le stesse grandi marche ad imporre listini che non possono scendere al di sotto di una percentuale di sconto in occasione dei saldi. Anzi, nella nostra consolidata politica di fidelizzazione anticipiamo i saldi alla clientela affezionata e non ricorriamo al truccheto della merce della stagione precedente che come accade nel Salernitano viene «spacciata» per nuova stagione e nuovi arrivi. In tutta la regione nei primi cinque mesi dell'anno il saldo tra chiusure ed aperture è di meno 158 esercizi. «Anche sul fronte della concorrenza - continua il segretario Confesercenti - l'effetto della liberalizzazione è stato controproducente: la concentrazione dei consumi nei weekend ha favorito solo la grande distribuzione e penalizzato i piccoli esercizi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 luglio 2014

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | III |

POLITICA

SCONTRO APERTO NEL PD

RENZIANI

Il gruppo «renziano», da Margiotta ad Antezza, Viti e Pittella, sostiene la candidatura a segretario di Luca Braia

CUPERLIANI & C.

Per Antonio Luongo segretario ci sono Speranza, Bubbico, De Filippo, Folino, Santarsiero, Restaino, Chiurazzi, Molinari

Lacorazza rompe gli schemi e si schiera con Paradiso

La lista che appoggia il candidato civatiano punta a fare da ago della bilancia

PIERO LACORAZZA *

● Prima di tutto c'è la Basilicata, le sue opportunità e i suoi problemi. Non le correnti, non le rendite di posizione che servono solo alla rigenerazione di ristretti gruppi dirigenti. E la Basilicata ci chiede un profondo rinnovamento di metodi, di politiche e di persone. Per questo non ho dubbi su chi scegliere come segretario regionale del Pd. Io voto Paradiso Dino perché è il candidato che più di tutti si avvicina a quello che tesserati ed elettori vogliono dal Pd. Perché non basta dichiararsi renziani per «depurarsi» da vecchie logiche. Anzi.

Dino è il più giovane, ma soprattutto è uno di quei ragazzi che hanno dato la loro passione al partito e, nel frattempo, ha dimostrato che si può scommettere sul proprio talento e coltivare i propri sogni, raggiungendo importanti risultati con le proprie forze, maturando intellettualmente e politicamente.

Io voto Paradiso Dino perché, ne sono convinto, farà le cose che servono al Pd e alla Basilicata. Perché credere in una nuova politica significa saperla interpretare senza incrociamenti.

Il voto per Dino Paradiso non è un voto per chi non conosce la politica ma per un'altra politica. È stato così anche nel 2009, quando avemmo il co-

PRIMA

«Prima c'è la Basilicata con le sue opportunità e problemi. Non le correnti e le rendite di posizione»

raggio di sfidare gli equilibri ed i tatticismi di sempre per eleggere un giovane, Roberto Speranza alla carica di segretario regionale. Senza quel coraggio probabilmente non avremmo oggi un lucano in uno dei posti più importanti del Parlamento italiano. Una cosa impensabile fino a qualche anno fa.

E forse più coraggio e attenzione ci sarebbero voluti anche per le primarie che hanno visto Marcello Pittella vincere per pochi voti. Non sono animato dalla ricerca di improbabili rivincite, semmai, lo ripeto, c'è da rimproverarsi le maniche per far vincere la Basilicata. E' per questo che serve un vero rinnovamento.

Speranza vinse perché ci fu coraggio, io ho perso anche per mancanza di coraggio, per tatticismi estenuanti ed errori politici non solo miei. Ma ho mantenuto un rapporto coi territori, con gli elettori e con i militanti, fondato sull'ascolto e sul confronto. Per



PD Piero Lacorazza, dirigente dem e presidente del Consiglio regionale [foto Tony Vecce]

questo, di fronte alla prospettiva di un congresso nato male, poi rinviato per le elezioni e poi ancora rimesso improvvisamente dopo che, negli ultimi mesi, molte cose erano cambiate, avevo chiesto di riaprire i termini per le candidature e di celebrare un congresso aperto, al passo con i tempi nuovi che sono di fronte a noi.

Si è detto che non si poteva riaprire il congresso perché bisognava rispettare le regole. Bersani nel 2012 decise

comunque di cambiarle per far correre Matteo Renzi alle primarie. E poi le regole si sono rispettate nella presentazione delle liste collegate a Luca Braia e Antonio Luongo? Aldilà dei formalismi il tema è stato la difficoltà di comporre equilibri tra diverse correnti nel fare le liste.

Andiamo oltre. In queste settimane ho speso molte energie per far parlare i nostri militanti e tesserati, per ascoltare il loro

pensiero e le loro indicazioni. Ma non c'è stato il coraggio di riaprire il congresso, di misurarsi con i temi veri che abbiamo davanti e con gli enormi cambiamenti che in questi mesi sono avvenuti.

Ora, io non voglio che questo confronto molto ricco e plurale si disperda. E quindi, fra le candidature che sono in campo, voto per Dino Paradiso perché penso che questa scelta contribuisca comunque in un certo modo ad aprire il congresso, offrendo a tutti la possibilità di continuare a discutere e di guardare al futuro.

Scegliere Pd significa stare dalla parte della Basilicata che crede in se stessa e che prova a costruire una speranza. Non ci sono rivoluzioni che possono essere fatte in solitudine. Il Presidente Pittella lo sa bene. Solo un Pd capace di essere motore vero del

VECCHIO E NUOVO

Le liste Braia e Luongo hanno aggregato secondo vecchie logiche. Solo Paradiso cambia gli equilibri

cambiamento, capace di moltiplicare i luoghi della discussione, di avere la forza di scegliere, può fare rivoluzioni (ma anche qualche riforma non farebbe male).

Aprire il congresso significa comprendere che non siamo buoni per tutte le stagioni e soprattutto le stagioni che abbiamo alle spalle non sono il frutto del nuovo che avanza. Alle elezioni europee in Basilicata, grazie soprattutto al leale sostegno che tutti abbiamo dato a Gianni Pittella, il partito ha saputo riunirsi e superare addirittura il risultato nazionale. Ma in Basilicata è successo anche che abbiamo perso a Potenza e la lettura del voto del secondo turno e della vittoria in solitaria di De Luca, non può non farci riflettere: si è trattato di un voto anti Pd?

Ecco, aprire il congresso significa entrare in questa contraddizione e capire come una forza di governo come il Pd possa rinnovare il proprio

All'ultimo voto Pd in polvere

■ Il congresso alle porte, i 280 candidati delle liste collegate (cento ciascuno per quelle di Braia e Luongo, 80 per la lista pro-Paradiso) e una frantumazione che si è andata sempre più esasperando fino a lasciar presagire un partito evaporato e che è tenuto insieme dai precari equilibri delle fazioni che lo compongono. La preparazione congressuale si è avviata prima senza riuscire a dimostrare alcuna capacità di sintesi interna. Poi è proceduto fra veleni, colpi bassi e «tradimenti» caserecci. Nella lista pro-Braia si possono trovare il figlio di Gianni Pittella (Domenico, numero 51), Domenico Cavuoti (già foliniano), Giuseppe Ginefra (ex uomo di Santarsiero). Con Luongo c'è il nipote di Falotico (pittelliano deluso?), Giuseppe Pastore, e il già renziano Antonio Bufano da S. Fele. Paradiso ha puntato soprattutto sui giovani. Avrà una mano da Santochirico. Ma la sorpresa è venuta dall'appoggio del superlucano Lacorazza.

patto con gli elettori. Per farlo serve il rinnovamento.

Voglio ringraziare Dino Paradiso e i civatiani di Basilicata per essersi tolti la casacca e per aver aperto anche coloro che non hanno scelto Pippo Civati alle primarie per il segretario nazionale del partito. È un segno di maturità. Grazie per aver pensato al progetto e non alla casacca.

È una bella, giovane e nuova la lista quella che sostiene Dino Paradiso, una lista ancorata ai territori e alle esperienze degli amministratori locali.

Possiamo farcela perché io credo nelle persone e nella libertà intellettuale di chi guarda avanti e lo fa con la consapevolezza che in gioco non c'è solo il futuro del Partito Democratico, ma dei lucani.

Per tutto questo, io voto Pd, e chiedo anche a voi di farlo.

[* Dirigente Pd e Presidente del Consiglio regionale]

FIBRILLAZIONI NEI PARTITI, MA LE DIPLOMAZIE SONO AL LAVORO PER TROVARE LA QUADRA ED EVITARE NUOVI SCONTI

Settimana di fuoco per la politica lucana

Attesa per le ultime nomine e la costituzione dei gruppi in Consiglio comunale

ANTONELLA INCISO

● Un'altra settimana di fuoco per la politica lucana. Come le ultime appena trascorse. Con le votazioni sulla nomina del difensore civico e del garante per l'infanzia e la costituzione dei gruppi consiliari al Comune di Potenza per i partiti politici lucani comincia una nuova settimana ad alta tensione. Martedì è il giorno più atteso: proprio quando il Consiglio regionale dovrà tentare di trovare l'accordo sugli incarichi e il Consiglio comunale di Potenza si riunirà per la prima volta, avviando i lavori con la dichiarazione delle linee programmatiche e la costituzione dei gruppi in Consiglio.

Due appuntamenti attesi, due sedute in cui le fratture, in particolare quelle all'interno della coalizione di Centrosinistra

potrebbero acuirsi.

Sulle nuove nomine destinate ad indicare il difensore civico ed il garante per l'infanzia le votazioni dovrebbero cominciare in Consiglio in mattinata: prima, però, partirà la maratona per cercare di trovare la quadra sui nomi. Un equilibrio non facile, una scelta chiave che condizionerà, non poco, gli assetti nella maggioranza e con la minoranza. Tutti i gruppi, a parole, mentengono il proposito di procedere speditamente per consentire l'approdo in aula dei nomi scelti e votare. Nei fatti, però, la sintesi non è semplice. Perché su quei due posti hanno lanciato un'opa le correnti del Pd, con l'assegnazione del garante per l'infanzia all'area Pittella e del difensore civico all'area Speranza. Questo in deroga agli accordi già presi con la minoranza a cui spetterebbe

uno dei due posti.

Determinante, in ogni caso, sarà il criterio per la scelta dei titoli per il difensore civico, che se più rigido (ossia la sola laurea in discipline giuridiche) metterà automaticamente fuori il candidato della minoranza, lasciando pochi spazi di manovra.

Ad essere complicato è anche il puzzle del Consiglio comunale di Potenza. Oggi, la coalizione di Centrosinistra terrà una riunione per decidere o meno l'allargamento della maggioranza al gruppo Falotico, mentre quest'ultimo incontrerà i consiglieri eletti nella sua lista per decidere la costituzione del gruppo in Consiglio. Una riunione operativa, dunque, anche se su di essa si allungherà inevitabilmente l'ombra del ritorno di Falotico in casa Pd.



Il Consiglio regionale della Basilicata

IV | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**CASO CLAPS**

LA LETTERA-DOSSIER

Il vescovo ai parroci «Ho detto la verità»

Mons. Superbo rompe il silenzio e scrive ai sacerdoti

Una lettera a tutte le parrocchie di Potenza. Una nota di quindici pagine in cui il vescovo, mons. Agostino Superbo, spezza il silenzio su cui si arroccato da tempo in merito alla vicenda di Elisa Claps, la ragazza trovata morta il 17 marzo del 2010 nel sottotetto della chiesa della Trinità, a Potenza.

A firma dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Potenza, Muro Lucano e Marsiconuovo, si ricorda che il 17 giugno scorso mons. Superbo è stato sentito come testimone nell'ambito del processo alle donne delle pulizie della chiesa, accusate di falsa testimonianza. «Certamente - si legge - avete visto telegiornali, trasmissioni televisive, letto

articoli di giornali e discusso della questione sui social media o semplicemente con i fedeli. È doveroso portare alla vostra conoscenza tutta una serie di fatti certi, dimostrati e scritti sui media che, speriamo, possano dipanare dubbi, incertezze e perplessità che la tragedia della morte della povera Elisa Claps ha portato prima di tutto nella sua famiglia (a cui deve andare la nostra preghiera) e poi in tutta la Chiesa potentina con il suo carico di accuse e polemiche».

Nella lettera viene sottolineato anche il perché del silenzio di mons. Superbo: «La comunicazione non è stata inviata in precedenza perché l'arcivescovo non è voluto mai scendere in polemica con

INTERROGATORIO

Nella missiva si sottolinea come la versione del vescovo, ascoltato tre volte dai giudici, sia stata ritenuta credibile



CONFRONTO Mons. Superbo e Gildo Claps, fratello di Elisa [foto Tony Vecce]

nessuno. Su questo ha voluto mantenere un profilo basso incontrando chiunque avesse chiesto di parlare riferendo tutto ciò di cui era a conoscenza». E poi mons. Superbo doveva essere sentito dalla magistratura nell'ambito del processo e ha aspettato di parlare con i giudici prima di spiegare la sua versione dei fatti. «Una volta ascoltato in tribunale come testimone - aggiunge l'Ufficio comunicazioni sociali - ci è sembrato che fosse giunto il tempo favorevole quantomeno per riflettere su quanto sta succedendo nella nostra diocesi».

Nel dossier inviato ai sacerdoti della diocesi si sottolinea come la versione del vescovo, ascoltato tre volte dai giudici di

Salerno, sia stata ritenuta credibile. Non a caso, si evidenzia, né mons. Superbo, né don Wagno sono stati rinviati a giudizio, mentre le due donne delle pulizie sono chiamate a rispondere di falsa testimonianza. La chiesa della Trinità, evidenzia ancora il dossier, è stata sempre stata a disposizione degli inquirenti. Ci furono sopralluoghi quando era in vita don Mimi Sabia, il vecchio parroco, ma gli esperti non trovarono nulla. Quanto ai lavori nel sottotetto, mons. Superbo spiega che erano necessari. Lo testimonierebbero anche le foto allegate al dossier e i sopralluoghi tecnici. Un altro appunto riguarda il giorno del ritrovamento «ufficiale» del cadavere di

Elisa. Mons. Superbo insiste nel dire che si trovava a Satriano. Lo dimostrerebbero le celle telefoniche, circostanza diametralmente opposta alla versione del Pm, secondo cui il vescovo si trovava in quel momento a Potenza, anche nelle vicinanze della chiesa.

Intanto domani è prevista una nuova udienza del processo a carico delle donne delle pulizie. Saranno sentiti don Cesare Covino, che era con il vescovo nel giorno del ritrovamento, don Dino La-salvia, che ha trascorso del tempo con don Wagno all'indomani della scoperta del cadavere, e una testimone che dice di aver visto le due colf davanti alla chiesa proprio il 17 marzo del 2010.

ENTI LOCALI L'ORGANISMO PAGATORE IN AGRICOLTURA

Incarichi Poc e «merito» il caso dell'Arbea domani alla Corte dei Conti

I dirigenti, attuali e passati, compariranno domani davanti alla Corte dei Conti potentina per la gestione dell'Arbea, l'ex organismo pagatore in agricoltura, considerato dai detrattori il vero «carrozzone» degli enti pubblici in Basilicata. Nel mirino della magistratura contabile le procedure di assegnazione e di retribuzione di merito delle sette Poc (Posizioni Organizzative Complesse), ovvero «capufficio» sulla carta, dirigenti nei fatti, che continuano ancora oggi a percepire un'indennità, aggiuntiva rispetto al già cospicuo stipendio, variabile fra gli 800 ed i 1.000 euro al mese.

Formalmente soppressa con legge regionale, Arbea continuava ad operare grazie ad un escamotage frettolosamente inserito in una turbolenta seduta del Consiglio nella stessa legge regionale di soppressione. Un «trucco» che ha attirato gli strali della Direr, il sindacato nazionale dei dirigenti, che ha presto inviato un esposto al Governo Renzi, denunciando, oltre all'illegittimità dei «magnifici sette», anche un maldestro tentativo di trasferimento in Regione, proveniente dall'Azienda Sanitaria potentina e transitando nella chiacchieratissima Arbea, di una dirigente.

Strali, quelli della Direr, evidentemente molto appuntiti, visto che praticamente il giorno dopo, il Governo ha impugnato queste modifiche «notturne» della legge di soppressione Arbea, di fronte alla Corte Costituzionale. L'ennesimo procedimento in giudizio, per l'Agenzia ad alto tasso di avvisi di garanzia. Un'impugnativa che sembrerebbe sconsigliare ulteriori «flash mob» del Consiglio volti a prolungare sia l'agonia del settore agricolo lucano, per il quale l'1 agosto prossimo l'Arbea dovrebbe essere solo un brutto ricordo, che le cospicue erogazioni mensili, senza nemmeno più funzioni da svolgere.

POTENZA LA CITTÀ DEGLI ECCESSI. L'«OASI PEDONALE» ERA L'UNICO DIVIETO CHE METTEVA TUTTI D'ACCORDO

Assalto delle auto a piazza Matteotti Dalla Ztl al parcheggio selvaggio

Da un eccesso all'altro. Dalla chiusura totale del centro storico di Potenza, trasformato in bunker inespugnabile dalla Ztl «prima versione», a territorio di conquista delle automobili. Ecco come si presenta piazza Matteotti il sabato sera: parcheggio selvaggio e pedoni, soprattutto i più piccoli, perennemente a rischio. La domanda, per dirla alla Lubrano, sorge spontanea: ma non c'è una via di mezzo? Se è vero, come hanno più volte sostenuto i commercianti della zona, che il divieto di transito ha contribuito ad allontanare gli utenti dal centro, è anche vero che oggi, in piena «deregulation», verrebbe da dire che si stava meglio quando si stava peggio. Assurdo assistere a scene di automobilisti che per consumare una pizza da asporto arrivano con la propria vettura fin davanti all'ingresso del locale.

E poi, diciamola tutta. Uno degli aspetti della «sfumata» Ztl che metteva tutti (o quasi) d'accordo era proprio la pedonalizzazione di piazza Matteotti, un «budello» di strada a dispo-



CAOS Ecco come si presentava sabato sera piazza Matteotti e la sua strada di accesso venendo dal Grande Albergo

sizione di quanti si volevano concedere una passeggiata senza sentire il fiato addosso delle auto. E dove lasciare liberi di scorrazzare i propri figli più piccoli.

Il neo sindaco Dario De Luca ha parlato di sospensione della Ztl in attesa di una rimodulazione che tenga conto delle va-

rie esigenze. Qualunque sia la decisione sull'accesso libero o regolamentato del centro storico, piazza Matteotti - è l'opinione più diffusa tra i potentini - andrebbe restituita completamente ai pedoni. Evitando quello che, soprattutto di sabato, si rivela un vero e proprio assalto delle auto. [ma.bra.]

Discesa S. Gerardo, pure i rospi dopo le vipere e i topi

Discesa San Gerardo, a Potenza. Non bastavano le vipere (c'è chi ha trovato in casa un rettile) e i topi di grossa dimensione, ora spuntano anche i rospi. Nella foto scattata da Tony Vecce un esemplare, anche di una certa taglia, in mezzo alla strada. I residenti chiedono da tempo un intervento di disinfezione della zona, ma i loro appelli, per il momento, sono caduti nel vuoto. Intanto nella zona si cammina guardando a terra, nella speranza di non imbattersi in sgraditi e ripugnanti ostacoli.



SORPRESA Il rospo lungo Discesa S. Gerardo [foto Tony Vecce]

Uno spot per il bicentenario dell'Arma dei Carabinieri

Uno spot per ricordare il bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Da oggi sarà distribuito un Dvd realizzato con l'innovativa tecnica della paralasse: modificando il punto di osservazione dello spettatore, conferisce all'immagine profondità tridimensionale e movimento. Il filmato è un insieme di immagini ad alto impatto emotivo, sintesi dei valori che contraddistinguono da sempre la Benemerita. Scene valorizzate dalla colonna sonora dal titolo «Forever» (per sempre) capace di esaltare le immagini sia in bianco e nero che a colori.



BENEMERITA Il logo della festa dei Carabinieri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 luglio 2014

MATERA CITTÀ | V

DOPO IL 2 LUGLIO

I DISSERVIZI E LE CARENZE

LA GIOSTRA

«Il Luna park è un peso enorme nel cuore della città e toglie spazio agli autoveicoli. Ma nelle vicinanze non ci sono molte alternative»

MENO AUTOMOBILI

«Per percorrere brevi tratti sarebbe auspicabile un utilizzo meno invasivo dei mezzi, ottimizzando la disponibilità delle strutture esistenti

Caos parcheggi e bivacchi il volto sporco della festa

«Ci sono aspetti da migliorare ma non esageriamo», dice Adduce

DONATO MASTRANGELO

● Caos viabilità, parcheggi selvaggi, aree ridotte a latrine da bonificare o invase dai rifiuti e disagi a causa della presenza e dei decibel del luna park in piazza della Visitazione e in piazza Matteotti. È l'altra faccia della festa in onore di Maria Santissima della Bruna, oseremmo dire il volto sporco dell'evento più atteso dai materani e che ormai, per il suo fascino legato allo strappo del carro trionfale in cartapesta calamita nella città dei Sassi migliaia di visitatori e turisti da ogni dove. Numeri da record, sia ben chiaro, in riferimento alla grande cornice di pubblico e

all'impatto mediatico. Un affresco macchiato, appunto, dalle carenze e dai disservizi da rimuovere dalla macchina dell'accoglienza con uno sforzo che deve trovare convergenza tra le istituzioni, gli organizzatori della manifestazione e la cittadinanza.

A partire, probabilmente da un utilizzo meno invasivo degli autoveicoli, ma anche da una serie di accorgimenti in grado di rendere più efficiente la mobilità urbana senza trascurare le aree di sosta. Un punto che trova concorde il sindaco Salvatore Adduce, rintracciato al telefono proprio durante le celebrazioni dell'ottava che chiude i festeggiamenti della Bruna. «Sulla

viabilità - afferma Adduce - abbiamo qualche difficoltà anche per la sovrapposizione durante la festa del luna park in piazza della Visitazione, un luogo fondamentale per i parcheggi. La presenza della giostra comporta anche problemi logistici relativi agli autobus che non arrivano nelle fermate tradizionali. Il luna park rappresenta un peso

**L'IPOTESI**

«Individuare aree di sosta per le auto con utilizzo di bus navetta»

GIACIGLI E BANCARELLE
Bivacchi per strada e venditori ambulanti
[foto Genovese]



enorme nel cuore della città. Mi giungono segnalazioni dei residenti di via Cappelluti e via Matteotti per i rumori eccessivi e altre problematiche. È una situazione da rivedere, pur sapendo che non ci sono molte alternative nelle vicinanze e che ci sarebbe comunque un impatto in ogni posto. È chiaro che si tratta di un dispositivo che va



meglio sistemato, pur tenendo presente, in termini di affluenza alla Bruna, della eccezionalità dell'evento. C'è poi il tema delle strutture preposte ad accogliere le automobili. «Il difetto vero - afferma Adduce - è che non si utilizzano i parcheggi. È una delle situazioni a cui occorre porre rimedio per decongestionare il traffico». Un percorso quindi praticabile assieme ad una ricognizione delle strutture alcune delle quali chiuse, come il parcheggio di via Casaluovo. «Un aiuto potrebbe darlo anche un minore utilizzo delle auto soprattutto per i percorsi più brevi». È ipotizzabile una sorta di Ztl nelle strade del centro invase

dalle auto durante la festa della Bruna? «Credo - prosegue il sindaco - che sia percorribile un'altra opzione e cioè concentrare in alcune aree da individuare le auto e favorire poi gli spostamenti con bus navetta». Quanto ai bivacchi il sindaco Adduce sottolinea «che sono stati potenziati i servizi di accoglienza allo stadio per gli ambulanti, così come i controlli per rilevare eventuali irregolarità. In definitiva - conclude - per la festa va creato un dispositivo il più fruibile possibile potendo contare anche sulla disponibilità delle persone a comportamenti meno invasivi. E, comunque, il bilancio resta senza dubbio positivo, quindi, non esageriamo».

ACCOGLIENZA

«Potenziati controlli e servizi a favore dei venditori ambulanti»

RUMORI E LATRINE
Dal Luna park ai rifiuti, sono tanti i disagi nel centro
[foto Genovese]



VOLONTARIATO ATTESE LE AUTORIZZAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Nonno Nanà e i clown: «Coloriamo l'insegna»

Ripulita la rotonda di via la Martella

EMILIO OLIVA

● Dice di aver guardato quell'aiuola come fosse un paziente. Era piuttosto malconco. Perché dal giorno della inaugurazione in pompa magna, scemata la ribalta di tv e giornali, non aveva più ricevuto cure. Erano cresciute erbacce e si erano accumulati rifiuti. A Giovanni Martinelli, conosciuto negli ospedali della zona come «Nonno Nanà» da quando si dedica ai malati divertendoli con canzoni e numeri da clown in compagnia degli altri volontari dell'associazione Oasi del sorriso, di cui è il presidente, la rotonda di via La Martella, dove campeggia un'insegna "Città di Matera", aveva fatto una brutta impressione. Dava un'immagine di decadenza e di abbandono. «Visto che ci considerano la città più triste d'Italia (una ricerca dell'Università

di Milano che ha analizzato 40 milioni di tweet in blog e social network del 2012 indica Sassari, Nuoro e Matera come le province più infelici, ndr) mi sono chiesto perché invece non proporci come la città del sorriso - spiega Martinelli - e ho proposto di colorare l'insegna con varie tinte».

L'INIZIATIVA

Un «sondaggio» su Facebook. Estirpare erbacce e raccolti rifiuti

hanno suggerito di colorarla in bianco e azzurro, i colori della città. Ma la stragrande maggioranza la vuole variopinta», precisa Martinelli. Alla vigilia della festa della Bruna, tra una visita in ospedale e l'altra, «Nonno Nanà» si è rimboccato le maniche e insieme con altri volontari dell'associazione Oasi del sorriso ha «bo-



nificato» l'aiuola. «Volevamo accogliere meglio i turisti che sono venuti per la festa. La città è anche nostra - ricorda Martinelli - e ci dobbiamo adoperare anche in prima persona per renderla più bella». L'aiuola è stata ripulita da cartacce, erbacce e altri rifiuti. Ne è stato riempito un sacco, più una busta colma di mozziconi e pacchetti di sigarette. «L'insegna, coperta dalla sterpaglia, non si vedeva più - racconta Martinelli - ed era tutta arrugginita. Le abbiamo dato una mano di protettivo, antiossidante, ma aspettiamo di poterla colorare, dandole risalto, perché così è invisibile. L'assessore (Nico Trombetta, ndr) mi aveva risposto che era fattibile. Il giorno dopo, mi ha consigliato di attendere le autorizzazioni. Da allora gli ho scritto due volte, ma non mi ha più risposto».

LA SIMULAZIONE
Una immagine dell'insegna colorata come vorrebbero i clown dell'associazione Oasi del sorriso

ECONOMIA IL 3 SETTEMBRE L'INAUGURAZIONE

Matera è fiera «ospita» l'Expo 2015

● «Matera è fiera», quest'anno, allarga gli orizzonti aprendo le porte a Expo 2015. La giornata inaugurale della V edizione dell'evento fieristico organizzato dalla società Quadrum, che si terrà dal 3 al 7 settembre, in piazza della Visitazione, sarà anche quella della tappa lucana del tour «Anci per Expo». Un truck 18 x 3 metri e la tenda hospitality, annessa 13 x 6,5 metri, si trasformerà in un enorme palco a cielo aperto pronto a ospitare, alla presenza di tutti i rappresentanti istituzionali del territorio e autorevoli personalità di Anci Lombardia (promotore del tour nei comuni) e Expo 2015 sezione Turismo, una lunga serie di eventi in grado di raccontare attraverso spettacoli, show cooking e incontri, la Basilicata e le sue eccellenze. Il truck si pone come uno stand vero e proprio, all'interno del quale sarà allestita una mostra e video che raccontano cosa sarà e cosa contrerà Expo 2015. Il truck arriverà il 3 settembre a Matera, dopo aver già fatto tappa a Catania, Cuneo, Pisa, Venafrò, Maranello e sarà accolto nelle immediate adiacenze dell'ingresso alla fiera in modo da consentire a tutti di vivere un pezzo della grande esposizione di Milano.

corriere.it

Esplora il significato del termine: Ultimatum del Pd a M5S: «Risposte in documento o incontro inutile»

L'apprezzamento dei Dem all'apertura di Di Maio sulla legge elettorale. Ma resta in forse l'incontro previsto per lunedì. Al via una settimana cruciale per le riforme

di Redazione Online

3 PARTITO DEMOCRATICO

Luigi Di Maio (Ansa) shadow

Resta in forse l'incontro tra il Pd e M5S sulla legge elettorale. I Dem, spiegano fonti del partito, considerano apprezzabile l'apertura di Luigi Di Maio ma chiedono che i grillini formalizzino un documento per iscritto sui 10 punti posti dal Pd «altrimenti - spiegano fonti Pd - c'è il concreto rischio che l'incontro sia inutile». Quello che di fatto sembra quasi un «ultimatum» del Pd ai 5 Stelle arriva dopo l'intervista di Luigi Di Maio al Corriere della sera, in cui il vicepresidente della Camera aveva «aperto» al Pd sul tema delle riforme in vista del summit di lunedì. Un incontro che si allontana. Le aperture dei grillini, arrivate dalle colonne del Corriere, non bastano infatti ai Democratici, che insistono sull'opportunità che le risposte del Movimento di Beppe Grillo siano messe nero su bianco in un documento. Altrimenti, è l'aut aut del partito di Matteo Renzi, non ci sarà nessuna nuova riunione per discutere delle eventuali modifiche al sistema elettorale.

I margini per un secondo round sull'Italicum in calendario per lunedì alle 15 sono quindi ridottissimi. Una posizione quella del Pd che - a quanto apprende l'agenzia Agi - ha suscitato una reazione di sorpresa nei Cinque Stelle che a questo punto starebbero «valutando» il da farsi.

«Basta menare il can per l'aia»

Insomma ai Dem, gli otto sì alle dieci domande Dem di cui Luigi Di Maio si è fatto portavoce, non bastano. Tutti i nodi, se i pentastellati non vorranno chiudere il confronto, dovranno tradursi in un testo scritto, a partire da quello legato alla governabilità. Così come anche la disponibilità al doppio turno e al premio di maggioranza. O il controllo preventivo della Consulta. Sul tema interviene esplicitamente anche Davide Faraone, componente della segreteria del Pd. «Va bene Di Maio, ma i 5 Stelle decidano se interloquire con la maggioranza o con Chiti. Siamo disponibilissimi ma aspettiamo ancora risposta scritta e puntuale sui dieci punti che abbiamo messo per iscritto. Altrimenti inutile perdere tempo». Sulla stessa linea l'intervento di Stefano Pedica: «Il M5S la smetta di menar il can per l'aia e dica chiaro e tondo se intende collaborare con il Pd sulle riforme oppure no. Non c'è più tempo da perdere - sottolinea il democratico - Se i grillini, con la scusa di dover interpellare le solite 15 o 20 persone in rete, cercano di portare la discussione alle calende greche allora è meglio che non si presentino all'appuntamento di domani». «Il paese ha bisogno di riforme - conclude Pedica - e, grazie a Renzi, ha ripreso a correre. Perdere velocità per colpa di qualche perditempo, per di più Grillino, sarebbe un peccato». «Di Maio dimostri che la sua apertura è sincera», osserva il deputato Pd Dario Ginefra. Dimostri soprattutto, è l'avvertimento, che sta parlando «a nome di tutto il Movimento. In troppe occasioni il M5S si è reso protagonista di sleali e brusche inversioni di marcia». E «anche oggi, per certi versi, le parole di Di Maio - aggiunge sempre Ginefra - appaiono come un pasticcino avvelenato».

Il summit e le riforme

Sul fronte delle riforme sta per aprirsi una settimana-chiave, che dovrebbe venir inaugurata lunedì con l'incontro (in programma alla Camera alle 15), tra le delegazioni del Pd e del M5S. Un incontro che però sembra vacillare. Il pentastellato Luigi Di Maio ha definito «occasione storica» l'opportunità di approvare una riforma condivisa, con una larga convergenza parlamentare. Il tema caldo resta quello delle riforme. L'obiettivo è consentire l'approdo in aula il disegno di legge Boschi sulle riforme in commissione Affari Costituzionali, mercoledì prossimo, come stabilito dall'ultima conferenza dei capigruppo. Intanto, come previsto, fino a martedì 8 luglio, continuerà l'esame degli emendamenti in commissione Affari Costituzionali. Il giorno dopo - a partire dalla seduta antimeridiana - l'assemblea inizierà l'esame dei ddl sulle riforme costituzionali a patto che la prima commissione esaurisca in tempo il lavoro in corso.

6 luglio 2014 | 18:53

© RIPRODUZIONE RISERVATA **Ultimatum del Pd a M5S: «Risposte in documento o incontro inutile»**

L'apprezzamento dei Dem all'apertura di Di Maio sulla legge elettorale. Ma resta in forse l'incontro previsto per lunedì. Al via una settimana cruciale per le riforme

di Redazione Online

3 PARTITO DEMOCRATICO

Luigi Di Maio (Ansa) Luigi Di Maio (Ansa) shadow

Resta in forse l'incontro tra il Pd e M5S sulla legge elettorale. I Dem, spiegano fonti del partito, considerano apprezzabile l'apertura di Luigi Di Maio ma chiedono che i grillini formalizzino un documento per iscritto sui 10 punti posti dal Pd «altrimenti - spiegano fonti Pd - c'è il concreto rischio che l'incontro sia inutile». Quello che di fatto sembra quasi un «ultimatum» del Pd ai 5 Stelle arriva dopo l'intervista di Luigi Di Maio al Corriere della sera, in cui il vicepresidente della Camera aveva «aperto» al Pd sul tema delle riforme in vista del summit di lunedì. Un incontro che si allontana. Le aperture dei grillini, arrivate dalle colonne del Corriere, non bastano infatti ai Democratici, che insistono sull'opportunità che le risposte del Movimento di Beppe Grillo siano messe nero su bianco in un documento. Altrimenti, è l'aut aut del partito di Matteo Renzi, non ci sarà nessuna nuova riunione per discutere delle eventuali modifiche al sistema elettorale.

I margini per un secondo round sull'Italicum in calendario per lunedì alle 15 sono quindi ridottissimi. Una posizione quella del Pd che - a quanto apprende l'agenzia Agi - ha suscitato una reazione di sorpresa nei Cinque Stelle che a questo punto starebbero «valutando» il da farsi.

«Basta menare il can per l'aia»

Insomma ai Dem, gli otto sì alle dieci domande Dem di cui Luigi Di Maio si è fatto portavoce, non bastano. Tutti i nodi, se i pentastellati non vorranno chiudere il confronto, dovranno tradursi in un testo scritto, a partire da quello legato alla governabilità. Così come anche la disponibilità al doppio turno e al premio di maggioranza. O il controllo preventivo della Consulta. Sul tema interviene esplicitamente anche Davide Faraone, componente della segreteria del Pd. «Va bene Di Maio, ma i 5 Stelle decidano se interloquire con la maggioranza o con Chiti. Siamo disponibilissimi ma aspettiamo ancora risposta scritta e puntuale sui dieci punti che abbiamo messo per iscritto. Altrimenti inutile perdere tempo». Sulla stessa linea l'intervento di Stefano Pedica: «Il M5S la smetta di menar il can per l'aia e dica chiaro e tondo se intende collaborare con il Pd sulle riforme oppure no. Non c'è più tempo da perdere - sottolinea il democratico - Se i grillini, con la scusa di dover interpellare le solite 15 o 20 persone in rete, cercano di portare la discussione alle calende greche allora è meglio che non si presentino all'appuntamento di domani». «Il paese ha bisogno di riforme - conclude Pedica - e, grazie a Renzi, ha ripreso a correre. Perdere velocità per colpa di qualche perditempo, per di più Grillino, sarebbe un peccato». «Di Maio dimostri che la sua apertura è sincera», osserva il deputato Pd Dario Ginefra. Dimostri soprattutto, è l'avvertimento, che sta parlando «a nome di tutto il Movimento. In troppe occasioni il M5S si è reso protagonista di sleali e brusche inversioni di marcia». E «anche oggi, per certi versi, le parole di Di Maio - aggiunge sempre Ginefra - appaiono come un pasticcino avvelenato».

Il summit e le riforme

Sul fronte delle riforme sta per aprirsi una settimana-chiave, che dovrebbe venir inaugurata lunedì con l'incontro (in programma alla Camera alle 15), tra le delegazioni del Pd e del M5S. Un incontro che però sembra vacillare. Il pentastellato Luigi Di Maio ha definito «occasione storica» l'opportunità di approvare una riforma condivisa, con una larga convergenza parlamentare. Il tema caldo resta quello delle riforme. L'obiettivo è consentire l'approdo in aula il disegno di legge Boschi sulle riforme in commissione Affari Costituzionali, mercoledì prossimo, come stabilito dall'ultima conferenza dei capigruppo. Intanto, come previsto, fino a martedì 8 luglio, continuerà l'esame degli emendamenti in commissione Affari Costituzionali. Il giorno dopo - a partire dalla seduta antimeridiana - l'assemblea inizierà l'esame dei ddl sulle riforme costituzionali a patto che la prima commissione esaurisca in tempo il lavoro in corso.

6 luglio 2014 | 18:53

© RIPRODUZIONE RISERVATA